GSR
Gazzettino Statistico Regionale
Periodico d'informazione statistica della Regione Piemonte

PIEMONTE ESPLORAZIONE STATISTICA 2012

Annual Report

REGIONE PIEMONTE

La Regione Piemonte informa sui dati raccolti ed elaborati dal Settore Statistica e Studi

Dati e chiavi di lettura su:

passato, presente, futuro e popolazione straniera in Piemonte

abitazioni, ristrutturazioni, compravendite, case popolari e sfratti

assunzioni, occupati, mobilità, CIG e disoccupati

sanitaria, sul lavoro e sulle strade

GSR
Gazzettino Statistico Regionale
Periodico d'informazione statistica della Regione Piemonte

PIEMONTE ESPLORAZIONE STATISTICA 2012

Annual Report

REGIONE PIEMONTE

Volume

PIEMONTE ESPLORAZIONE STATISTICA

Annual Report maggio 2012

Assessorato al Bilancio e finanze,programmazione economico-finanziaria,statistica, risorse umane e patrimonio, pari opportunità.
Assessore Giovanna Quaglia

Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia
Direttore Livio Dezzani

Settore Statistica e Studi
Responsabile Adriano Bellone

Elaborazione testi tabelle e grafici
A cura del Settore Statistica e Studi

Rino De Castro- Federico Jahier -Roberto Rossi -Anna Zimelli – Laura Schutt Scupolito

Con la collaborazione di
Martina Rabaglino, Serena Marchetti, Erica Ponzone

Progetto e coordinamento editoriale
Rino De Castro – Cristina Di Nola - Claudio Zingarelli

Progettazione grafica ed editing
Maria Silicato

CENTRO STAMPA REGIONE PIEMONTE

finito di stampare a Torino aprile 2012

Presentazione del volume
venerdì 11 maggio 2012
presso la
Sala Viglione del
Consiglio regionale del Piemonte

RELATORI

Francesco ANTONIOLI	Il Sole 24 ore
Adriano BELLONE	Dirigente regionale del Piemonte
Franco Maria BOTTA	Consigliere regionale del Piemonte
Vittoria BURATTA	Direttore Centrale ISTAT
Valerio CATTANEO	Presidente del Consiglio regionale del Piemonte
Roberto COTA	Presidente della Giunta regionale del Piemonte
Livio DEZZANI	Direttore regionale del Piemonte
Mariella ENOC	Presidente Confindustria Piemonte
Sebastiano FOGLIATO	Deputato Parlamento Italiano
Alberto GOFFI	Consigliere regionale del Piemonte
Franco OSENGA	Presidente Nazionale Casse Edili
Mario PEROSINO	Funzionario regionale del Piemonte
Giovanna QUAGLIA	Assessore regionale del Piemonte
Claudio SACCHETTO	Assessore regionale del Piemonte
Walter TOGNI	Deputato Parlamento Italiano

Indice

Introduzioni:

Roberto COTA *Presidente della Giunta regionale del Piemonte* 7
Valerio CATTANEO *Presidente del Consiglio regionale del Piemonte* 9
Giovanna QUAGLIA *Assessore regionale del Piemonte* 11

DEMOGRAFIA 13
Grandi trasformazioni demografiche
Andamento della popolazione
Mortalità e natalità
Struttura per età
Numero di famiglie
Stranieri
Permessi di soggiorno
Previsioni demografiche
GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE

EDILIZIA 27
Entità delle imprese edili
Stock abitativo residenziale
Permessi di costruire nuove abitazioni
Rendita catastale degli immobili
Mercato delle compravendite
Ristrutturazioni immobiliari
Sfratti
Case popolari e loro gestione
GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE

LAVORO 55
Cassa Integrazione Guadagni: tipologie e caratteristiche
Cassa Integrazione Guadagni: osservazioni
Procedure di assunzione e Occupati
Mobilità
Stock di iscritti alla mobilità
Volume di lavoro attivato
GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE

SICUREZZA 77
Incidentalità stradale
Infortuni sul lavoro
Offerta sanitaria
Malattie trasmesse da alimenti
Condizioni di salute
Stili di vita della popolazione
GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE

La presentazione di una nuova pubblicazione di statistica è da salutare con interesse, soprattutto per un Ente di programmazione qual è la Regione Piemonte.

L'individuazione di nuove strategie da percorrere da parte delle Amministrazioni pubbliche, non può più affidarsi al solo intuito.

E' l'analisi dei dati che registrano la sequenza dei fatti, che consente di individuare le scelte migliori per affrontare e dare soluzione alle problematiche.

E' quindi nella logica di dare corso a strategie, supportate da validi elementi statistici, che si inserisce l'iniziativa dell'Assessorato al Bilancio e alla Statistica della nostra Regione, di presentare una nuova pubblicazione con la finalità di offrire uno strumento per l'analisi di tematiche d'interesse regionale.

La nuova pubblicazione "Piemonte Esplorazione Statistica" intende offrire, in una chiave accessibile anche ai non esperti, la possibilità di approfondire le dinamiche che interessano la nostra Regione e intende essere uno strumento di riflessione sulle scelte da compiere.

Roberto Cota
Presidente Regione Piemonte

Il volume "Piemonte Esplorazione Statistica", redatto dal Settore statistica della Regione, che raccoglie, analizza ed elabora i più recenti dati riguardanti Demografia, Edilizia, Lavoro e Sicurezza, può rappresentare un utile contributo al lavoro dei tecnici e dei decisori sia nell'immediato che nel medio periodo.

Infatti, con l'analisi statistica, vi è la possibilità di elaborare decisioni più aderenti a quelle che si sono dimostrate le tendenze economiche e sociali.

Compito della Pubblica Amministrazione è quello di sapere dove va la società e di conoscere le esigenze e tradurle in iniziative amministrative.

La consapevolezza dei fenomeni aiuta l'amministratore a proporre opportuni correttivi o incentivi, attraverso leggi, agevolazioni amministrative e contributi finanziari.

La nostra Amministrazione, si sta dotando di uno strumento che le consentirà di dare corso ai processi di "regolamentazione" e di "programmazione", in relazione all'analisi degli eventi e al loro probabile ripetersi.

"Piemonte Esplorazione Statistica" si pone anche come una pubblicazione che non si limita a fotografare i fenomeni verificatisi, ma che offre, al fruitore che voglia visitare il sito web regionale, il pensiero delle differenti parti sociali legate ai temi trattati e che hanno contribuito a presentarlo.

Valerio Cattaneo
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

"Piemonte Esplorazione Statistica" è un'ampia raccolta di informazioni statistiche e di rappresentazioni grafiche e cartografiche derivanti da fonti ufficiali della statistica europea, nazionale e regionale.

Dati utili a chi amministra le Istituzioni pubbliche e agli imprenditori, ma anche agli operatori statistici e a tutti i cittadini che hanno bisogno di informazioni affidabili.

In questa logica si inseriscono i numerosi applicativi che la statistica regionale offre.

Basti pensare a PiSta, il database dinamico della statistica e della popolazione piemontese o a PreD, l'applicativo di previsione demografica fino al 2050, o, ancora, alla BCCO, la banca dati comune degli osservatori regionali, che offre una moltitudine di dati su specifiche tematiche.

A questi prodotti si aggiunge ora Piemonte Esplorazione Statistica, che, proprio per rendere più agevole la lettura dei dati, sintetizza gli stessi, li abbina a rappresentazioni grafiche e li correda con la pubblicazione del pensiero dei principali attori dei settori analizzati.

Giovanna Quaglia

Assessore Regionale al Bilancio e alla Statistica

DEMOGRAFIA

Grandi trasformazioni demografiche

L'ammontare della popolazione, la sua struttura e la sua evoluzione costituiscono una base fondamentale e irrinunciabile per la conoscenza di un territorio e per la realizzazione di politiche di welfare. Le informazioni sulla popolazione diventano strategiche soprattutto nei periodi di grandi trasformazioni demografiche, come quella attuale caratterizzata dal progressivo invecchiamento della popolazione.
La popolazione residente in Piemonte al 31/12/2010 ammonta a 4.457.335 individui e la proporzione di genere è di circa 94 maschi ogni 100 femmine.

Andamento della popolazione

L'analisi della serie storica della popolazione dal 1990 al 2010 rileva una costante, seppur contenuta, crescita nel tempo con un'inflessione nel 2001, anno corrispondente al XIV Censimento della popolazione dove il dato disponibile è sotto-stimato e corretto in seguito alle rettifiche post-censuarie. La popolazione piemontese è cresciuta dal 2002 ad oggi di circa 226.000 unità con un incremento medio annuo in valori percentuali pari allo 0,25 (il 2004 e 2007 sono gli anni di maggiore aumento e coincidono con le regolarizzazioni da parte dello Stato degli stranieri). Il tasso di crescita totale per il Piemonte al 2010 è pari a 2,49‰. Esso è la somma del tasso di crescita naturale (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) e del tasso migratorio totale (rapporto tra saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente). In Piemonte il saldo migratorio è positivo (4,8 ‰ nel 2010) ed è il fattore che porta alla crescita della popolazione. Per contro continua a risultare negativo il tasso di crescita naturale (-2,3‰ nel 2010), in Italia esso era tornato positivo a partire dall'anno 2004 fino al 2006 anno in cui tale valore è diventato pari a zero, nel 2010 è –0,4‰ .

Mortalità e natalità

La serie storica dei nati e dei morti dal 1987 al 2010 individua il numero dei nati in valore assoluto in diminuzione (tasso di natalità 2010 Piemonte 8,6‰ - Italia 9,3‰) e il numero dei morti in valore assoluto è progressivamente aumentato fino a stabilizzarsi dal 2008 (tasso di mortalità 2010 Piemonte 11‰ – Italia 9,7‰) contribuendo ad ampliare in questi ultimi anni la forbice tra i due indicatori. A conferma di ciò vi è anche il TFT (tasso di fecondità totale), che esprime il numero medio di figli per donna feconda, pari a 1,40 nel 2010 in Piemonte lontano da quel 2,1 figli per donna che consente alla popolazione di crescere naturalmente (Italia TFT 2010 1,42 figli per donna). La popolazione straniera contribuisce significativamente alla formazione del valore attuale del TFT.

Struttura per età

Altra componente importante nell'analisi della popolazione è la struttura per età. In Piemonte la popolazione risulta distribuita per un 12,9% (Italia 14%) tra i 0-14 anni, per il 64,3% (Italia 65,7%) tra i 15-64 e per il 22,9% con età maggiore e uguale a 65 anni (media nazionale 20,3%).

Dalla distribuzione per età della popolazione è possibile calcolare alcuni indici di struttura per età quali l'indice di dipendenza degli anziani, l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza strutturale e l'età media.

L'indice di vecchiaia esprime il numero di anziani (65 anni e più) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (meno di 15 anni). Questo indice valuta il livello di invecchiamento della popolazione di un territorio. La sua variazione nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. L'indice di vecchiaia in Piemonte nel 2010 risulta pari a 178 (Italia 145), ossia ci sono 178 anziani ogni 100 giovani. Il Piemonte è tra le regioni italiane con popolazione più anziana. Fra il 2007 e 2010 sembra vi sia un lento ma costante calo dell'indice di vecchiaia che tende a ricrescere con le previsioni Istat 2011 che lo pongono pari a 179. La riduzione è derivata dal fatto che il ritmo di crescita della popolazione giovane è stata superiore a quello della popolazione anziana: fenomeno fortemente influenzato sia dalle persone immigrate sia dalla composizione di genere della popolazione anziana e dal relativo aumento della mortalità strettamente correlato alla composizione per età della popolazione.

L'indice di dipendenza strutturale calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 individui in età attiva fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori a 50 indicano uno squilibrio generazionale. Un aspetto rilevante dell'indicatore è la composizione della popolazione dipendente: a parità di consistenza, possiamo avere un maggiore peso della componente giovanile o di quella anziana. Il Piemonte ha un valore pari al 56% superiore alla media nazionale che si pone pari a 52% indicando in entrambi i casi uno squilibrio generazionale causato da un elevato peso della popolazione anziana.

L'indice di dipendenza anziani è il rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64) per 100. E' un indicatore che ha una certa rilevanza economica e sociale infatti mettiamo a confronto persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome (anziani) e le rapportiamo a coloro che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione attiva 15-64). In Piemonte questo indice è in crescita e pari al

Struttura per età

36% (Italia 31%) nel 2010. Esso ci dice che ci sono in Piemonte 36 anziani ogni 100 persone in età attiva.
L'età media di una popolazione è la media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ogni classe di età. Naturalmente essa cresce in funzione del grado di invecchiamento di una popolazione. L'età media del Piemonte nel 2010 è pari a 45 anni (Italia 43 anni). In Piemonte l'età media coincide con l'età mediana 45 anni (Italia 43) che è l'età che bipartisce esattamente la popolazione i cui componenti siano ordinati secondo la scala progressiva delle età. L'età mediana è più variabile dell'età media, ma risente meno delle particolarità di struttura proprie di ogni popolazione. L'età modale è pari a 46 anni sia per il Piemonte che per l'Italia nel 2010 ed è quell'età dove vi è più numerosità di popolazione.

Numero di famiglie

Altra componente di interesse per la programmazione delle politiche che coinvolgono la popolazione sono il numero di famiglie e il numero medio di componenti della stessa. In Piemonte nel 2010 risulta una popolazione residente in famiglia pari a 4.423.909 individui per un totale di 2.009.958 famiglie e un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,20 unità (Italia: 25.175.793 famiglie, 60.309.945 popolazione che vive in famiglia e 2,4 numero medio componenti per famiglia).

Stranieri

La popolazione straniera al 31/12/2010 ammonta a 398.910 unità e ha una composizione per genere di circa 92 maschi ogni 100 femmine. La componente minorenne è pari a 89.352 individui e 7.560 cittadini stranieri hanno preso la cittadinanza italiana nel 2010. Considerando la struttura per età, il 19,46% è distribuita tra 0-14 anni, il 78,2% tra i 15-64 e il 2,3% 65e oltre. Vi è quindi una forte componente di popolazione attiva. L'indice di vecchiaia è del 11,85% ossia ci sono circa 12 anziani ogni 100 giovani stranieri che individua una popolazione estremamente giovane. L'età media è di 31 anni. La percentuale di popolazione straniera sul totale regionale è dell'8,95% e la popolazione straniera minorenne è il 13.07%. La distribuzione della popolazione straniera residente per provincia rapportata alla popolazione residente provinciale stessa mette in evidenza una concentrazione di individui stranieri nella provincia di Asti con l'11,4% rispetto alla popolazione residente. La provincia di Alessandria è quella che ha subito un maggiore incremento di popolazione straniera dal 2002 al 2010 con un incremento medio annuo del 17%, mentre l'incremento dal 2002 al 2010 è stato in valore assoluto di 271.347 unità pari al 212,72% di presenze in più in tutto

Stranieri

il Piemonte. Sopra la media regionale ci sono Alessandria (258,8%), Torino (234,21%), Novara (222.78%) e Asti (214,03%) mentre la provincia che ha avuto un incremento di popolazione nettamente sotto la media regionale è Biella con un valore pari all'85%. Interessante resta inoltre la tendenza di incremento di popolazione straniera del 2010 rispetto il 2009: tutte le province piemontesi hanno avuto un incremento minore di popolazione straniera rispetto gli incrementi passati, mentre la provincia di Novara ha mantenuto in crescita il suo trend di incremento di popolazione straniera. Interessante vedere anche come la presenza di genere si sia invertita dal 2002 al 2010 passando da un 50,06% a un 47,8% per i maschi e per le femmine dal 49.94% al 52%. Tranne la provincia di Vercelli tutte le province piemontesi hanno avuto un'inversione di genere.

Permessi di soggiorno

Analizzando i permessi di soggiorno di fonte ministeriale nel 2010 ne sono stati rilasciati 256.767, il 7.3% (3,5% per lavoro e il 3% per ricongiungimenti famigliari) rispetto al totale Italia e il 19,6 % rispetto il Nord-Ovest con un incremento del 4.05 % in più rispetto al 2009. Il 23,9% è stato rilasciato a cittadini stranieri minorenni, il 73,1% nella fascia di età 18-64 e un 2,9% nel fascia 65 e oltre. Il 50,4% dei permessi interessano il genere maschile. La serie storica dei permessi di soggiorno dal 1992 al 2010 mette in evidenza un incremento medio annuo del 11,8% con punte del 42% (1997) e del 58% (2004) negli anni delle sanatorie ministeriali mentre sono calati fortemente tra il 2009 (11,19%) e il 2010 (4,05%), spiegabile probabilmente con il passaggio di alcuni paesi da non comunitari a comunitari (esempio la Romania). Il 54,8% dei permessi interessano stranieri non comunitari coniugati e un 44,1 % celibi e nubili.

Le cittadinanze di provenienza sono distribuite nei 5 continenti: **Europa** dell'est 32,3% dei rilasci di cui il 18% interessa cittadini di Abania; **Africa** il 41% di cui il 33% Africa settentrionale (solo Marocco 27%), 6,9% Africa occidentale (Burkina Faso, Costa d'Avorio,Ghana, Nigeria, Senegal), lo 0,8% Africa orientale (Eritrea, Etiopia, Mauritius, Somalia), 0,9% Africa centro-meridionale (Camerun, Congo); **Asia** il 13% di cui Asia occidentale lo 0,6% (Iran, Libano, Siria), 3,58% Asia centro-meridionale (Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka) e 9,2% Asia Orientale (6,7% Cina, 2% Filippine) e **America centro-meridionale** 12% (Stati Uniti e Nord America 0,31%). L'esplorazione per provincia delle provenienze evidenzia una forte prevalenza, rispetto al totale di stranieri, di albanesi nelle provincie di Cuneo (30%), Asti (30%), Alessandria (29%) e Vercelli (20%); di Ucraini nella provincia di Verbania

Permessi di soggiorno

(22%); di Marocchini nella provincia di Biella (44%) e Vercelli (34%); di Cinesi nella provincia di Biella (11%); Peruviani a Torino (9,6%); Ecuadoriani a Alessandria (7%) e Indiani a Biella (4,3%).

I motivi di rilascio sono il 49,7% per lavoro (Italia 55%), 42,6% per ricongiungimento famigliare (Italia 36%), 3,1% studio (Italia 2,2%) e inoltre si hanno 1,45% dei permessi rilasciati per motivi umanitari (Italia 1,8%) mentre quelli per salute sono in Piemonte esattamente in linea con la media nazionale ossia 0,22%.

Se analizziamo i permessi rilasciati per lavoro che sono in Piemonte 66.435 (il 6,3% rispetto all'Italia) l'83% riguarda "lavoratori subordinati", il 12% "lavoratori autonomi" e il 4,4% a chi "ricerca lavoro" che a livello nazionale rappresenta lo 0.27% (la media nazionale di chi "ricerca lavoro" è dell'1,85%). Approfondendo il dato delle province piemontesi scopriamo che Torino è sotto la media nazionale e piemontese per quanto riguarda il rilascio per motivi di lavoro (Torino 47%, Piemonte 49% e Italia 55%), ed è in linea per quanto riguarda i ricongiungimenti famigliari con la media regionale mentre è sopra la media nazionale (Torino 42%, Piemonte 42% e Italia 36%). Risalta inoltre la situazione di Asti dove il 52% dei rilasci sono ricongiungimenti famigliari nettamente sopra la media sia regionale che nazionale. Mentre in linea con la media nazionale e nettamente sopra la media regionale abbiamo Novara (55,17%) e Cuneo (55,37%) per i rilasci per motivi di lavoro.

Previsioni demografiche

Per quanto riguarda le previsioni dell'andamento della popolazione piemontese nei prossimi 50 anni lo scenario è certo: lo slittamento del baricentro demografico. Il dato più macroscopico - ma non sorprendente - riguarda la rapidità e la diffusione del processo di invecchiamento, che né un'eventuale ripresa della fecondità, né un possibile continuo afflusso di giovani immigrati riusciranno a contrastare. L'età media, oggi inferiore ai 45 anni, pare destinata al 2050 a collocarsi intorno ai 50 anni secondo lo scenario centrale, con una possibile oscillazione tra i 49 anni dello scenario "basso" e i 51 dello scenario "alto".

L'invecchiamento della popolazione sarà trascinato dallo slittamento delle generazioni del baby boom - oggi massicciamente presenti nelle classi di età comprese tra i trenta e i quarantacinque anni – prima verso le età degli adulti maturi, poi verso l'età anziana.

Il cambiamento di maggiore portata avverrà all'interno della popolazione in età lavorativa. Una popolazione che oggi si addensa alle età dei giovani

adulti, contraddistinte dai più alti tassi di attività, sarà sostituita nel giro di due decenni circa da una popolazione il cui baricentro insisterà su fasce di età molto più problematiche dal punto di vista dell'occupabilità. Il fatto che il Piemonte non brilli, sulla scena europea, per capacità di valorizzazione delle risorse umane oltre i cinquanta anni rende questa trasformazione più problematica.

Ciò che è certo. Una terza età stazionaria, una quarta età in crescita. Un secondo profilo del processo di invecchiamento riguarda le età anziane. Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, la crescita della cosiddetta "terza età" (indicativamente compresa tra i 65 e i 79 anni) non appare particolarmente impetuosa: anzi, almeno fino al 2020 il numero di persone appartenenti a quella fascia di età rimarrà in Piemonte complessivamente stabile. Questo perché le nascite nel dopoguerra e negli anni cinquanta furono relativamente poco numerose. Al contrario, la quarta età (80 anni e oltre), segnata da maggiori rischi di disabilità e di non autosufficienza, è invece destinata a crescere significativamente: con essa certamente aumenteranno anche i costi sanitari e assistenziali che il sistema regionale sarà chiamato a sostenere.

Ciò che è probabile. I due paradossi della natalità e della mortalità. Di fronte alla portata delle conseguenze provocate dallo slittamento del baricentro demografico, considerazioni intorno alle dimensioni complessive della popolazione piemontese sono tutto sommato di minore rilevanza. Vediamo comunque, attraverso due paradossi che caratterizzeranno l'evoluzione demografica futura, quali sono i motivi per cui la popolazione potrebbe scendere sotto la soglia simbolica dei quattro milioni, che era stata superata nel corso dell'anno 1962.

Nonostante l'aumento della fecondità recentemente osservato e ipotizzato per i prossimi decenni la natalità in Piemonte è destinata a diminuire, dalle circa 37.000 nascite degli ultimi anni a circa 28.000 nel 2020. Questo primo paradosso si spiega con il fenomeno della progressiva uscita dall'età riproduttiva delle generazioni folte del baby boom e con la conseguente riduzione nel numero di madri e padri potenziali. In altre parole, fino ad oggi il problema delle culle semivuote – in Piemonte come in Italia – è stato prevalentemente associato a una scarsa disponibilità/possibilità delle coppie di avere (più) figli. Da domani, e per i prossimi decenni, la natalità sarà compressa anche a seguito della rapida diminuzione nel numero di genitori potenziali.

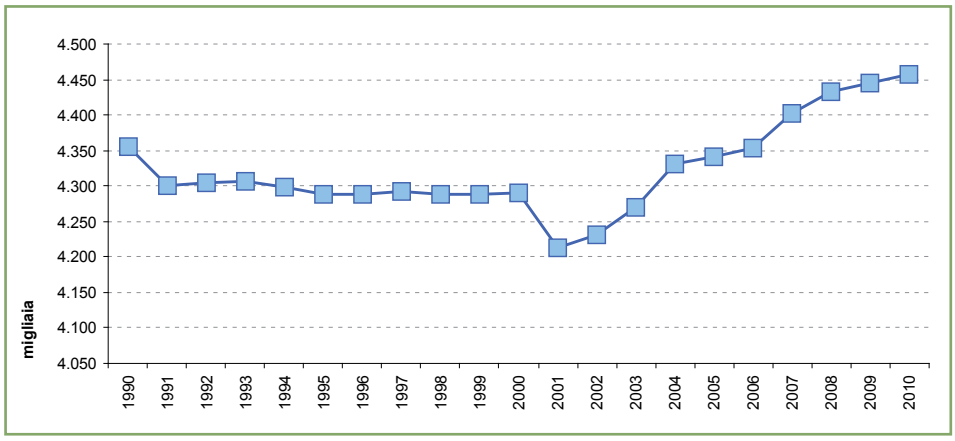
Un secondo paradosso riguarda l'aumento dei decessi, pur in presenza

Previsioni demografiche

di una dilatazione delle speranze di vita. Anche se anno dopo anno le condizioni generali di sopravvivenza saranno sempre migliori – anzi le migliori mai registrate nella storia della regione – il numero dei decessi annui crescerà in misura significativa, da circa 48.000 a circa 57.000 nel 2020. Un miglioramento delle prospettive di vita a livello individuale si associerà dunque a una maggiore vulnerabilità della popolazione piemontese nel suo complesso.

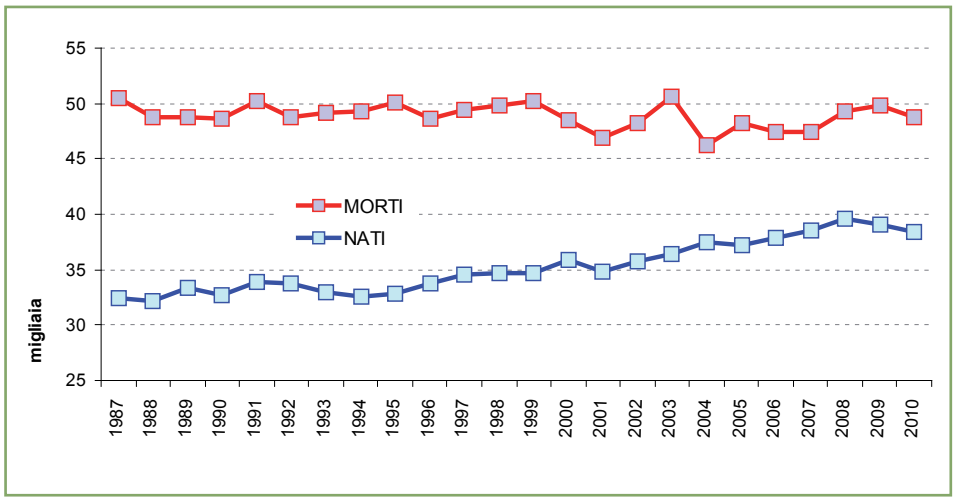
La diminuzione delle nascite e l'aumento dei decessi determineranno un progressivo peggioramento del saldo naturale, ossia della variazione nella consistenza di una popolazione non riconducibile a fenomeni migratori: annualmente si passerà da 10.000 persone in meno a 30.000 in meno. Per questo motivo, legato alla struttura della popolazione piemontese e alla sua inerzia, un apporto migratorio anche consistente come quello ipotizzato nello scenario "centrale" non riuscirà a invertire la tendenza alla diminuzione complessiva della popolazione, che potrebbe dunque scendere sotto la soglia dei quattro milioni intorno agli anni trenta del secolo in corso.

GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE



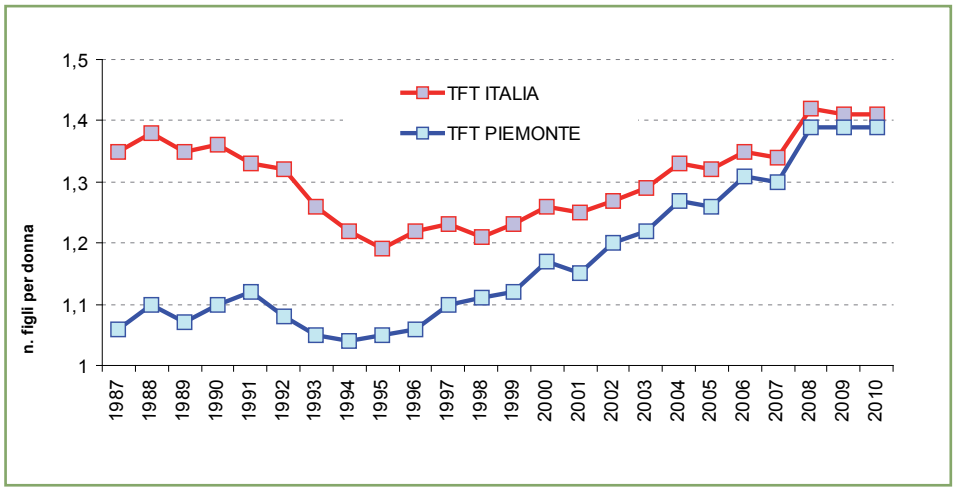
GRAF. 1 – **Popolazione residente in Piemonte dal 1990 al 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Istat



GRAF. 2 – **Nati e morti in Piemonte dal 1987 al 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat

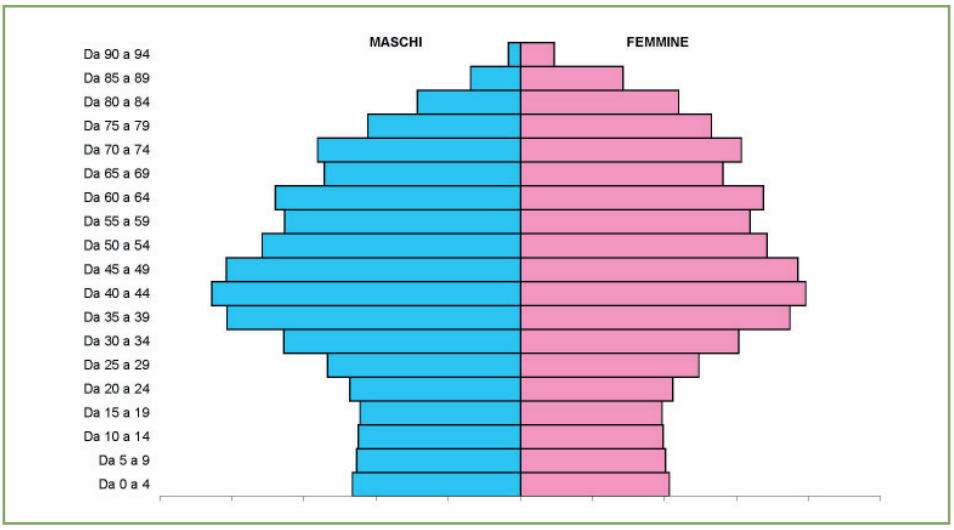


GRAF. 3 – **Tassi di fecondità totale (TFT) dal 1987 al 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat

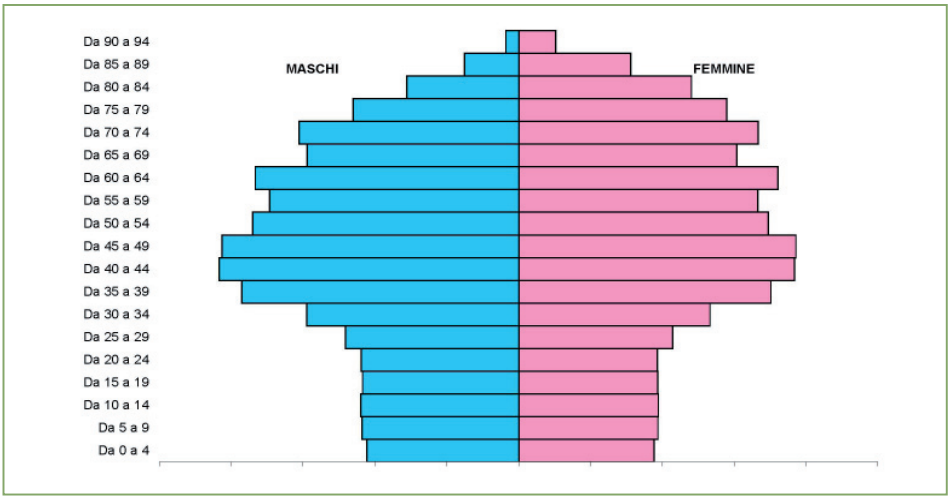
GRAF. 4 – **Piramide delle età della popolazione residente in Piemonte – Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



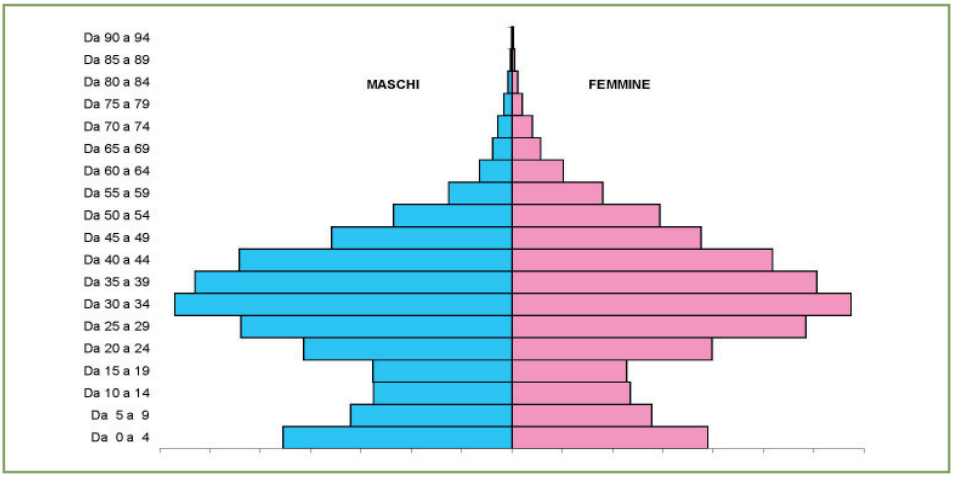
GRAF. 5 – **Piramide delle età della popolazione italiana in Piemonte – Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



GRAF. 6 – **Piramide delle età della popolazione straniera in Piemonte – Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



CAPOLUOGHI E PROVINCE	N° COMUNI	POPOLAZIONE 31.12.2010	*di cui maschi*	FAMIGLIE 2010	SUPERFICIE KM²
Alessandria	1	**94.974**	*45.253*	43.917	203,95
altri comuni provincia AL	189	**345.639**	*167.214*	160.494	3.356,47
TOT. PROVINCIA AL	**190**	**440.613**	***212.467***	**204.411**	**3.560,42**
Asti	1	76.534	*36.454*	33.492	151,82
altri comuni provincia AT	117	145.153	*71.305*	63.713	1.358,96
TOT. PROVINCIA AT	**118**	**221.687**	***107.759***	**97.205**	**1.510,78**
Biella	1	45.589	*21.230*	21.572	46,68
altri comuni provincia BI	81	140.179	*67.614*	62.458	866,36
TOT. PROVINCIA BI	**82**	**185.768**	***88.844***	**84.030**	**913,04**
Cuneo	1	55.714	*26.464*	25.028	119,87
altri comuni provincia CN	249	536.589	*264.708*	230.681	6.782,85
TOT. PROVINCIA CN	**250**	**592.303**	***291.172***	**255.709**	**6.902,72**
Novara	1	105.024	*50.383*	47.229	103,02
altri comuni provincia NO	87	266.778	*130.032*	114.541	1.235,77
TOT. PROVINCIA NO	**88**	**371.802**	***180.415***	**161.770**	**1.338,79**
Torino	1	907.563	*431.550*	441.915	130,17
altri comuni provincia TO	314	1.394.790	*680.669*	608.455	6.700,08
TOT. PROVINCIA TO	**315**	**2.302.353**	***1.112.219***	**1.050.370**	**6.830,25**
Verbania	1	31.243	*14.725*	14.402	37,62
altri comuni provincia VCO	76	132.004	*64.111*	60.131	2.217,48
TOT. PROVINCIA VCO	**77**	**163.247**	***78.836***	**74.533**	**2.255,10**
Vercelli	1	46.979	*22.248*	22.634	79,90
altri comuni provincia VC	85	132.583	*64.485*	59.296	2.007,94
TOT. PROVINCIA VC	**86**	**179.562**	***86.733***	81.930	2.087,84
comuni capoluoghi	**8**	**1.363.620**	***648.307***	**650.189**	**873,03**
comuni province	**1.198**	**3.093.715**	***1.510.138***	**1.359.769**	**24.525,91**
TOTALE REGIONE	1.206	4.457.335	*2.158.445*	2.009.958	25.398,94
comuni capoluoghi	**110**	**18.173.981**	***8.625.429***	**8.067.464**	**10.182,42**
comuni province	**7.982**	**42.452.461**	***20.787.845***	**17.108.329**	**291.157,58**
ITALIA	8.092	60.626.442	*29.413.274*	25.175.793	301.340,00

Tab. 1 – **Popolazione residente, nati e morti al 31/12/2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat

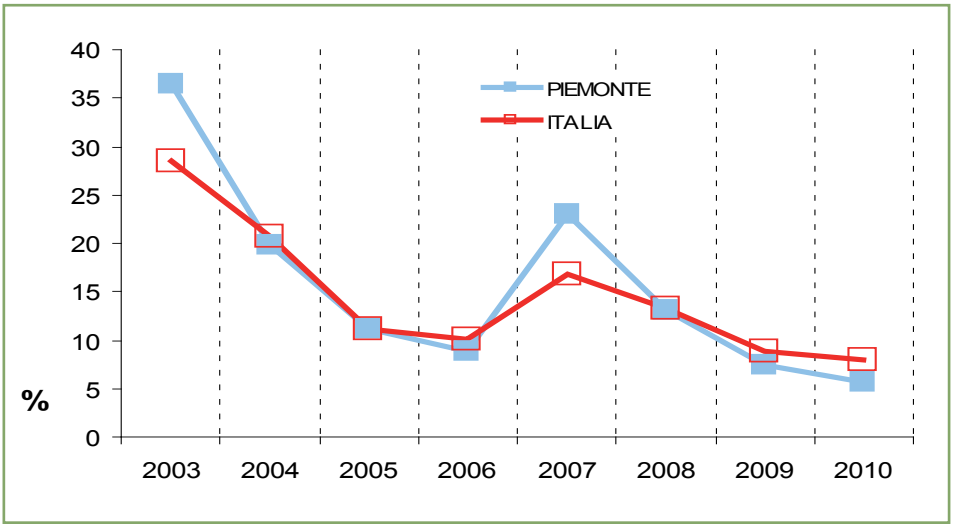
PROVINCE e REGIONI	**Pop straniera residente 31/12/2009**	***di cui maschi 31/12/2009***	**Pop straniera residente 31/12/2010**	***di cui maschi 31/12/2010***	**% su pop totale residente 31/12/2009**	**% su pop totale residente 31/12/2010**	**variazione % popolazione straniera 2009/2010**
Alessandria	39.585	19.061	42.567	20.349	9,01	9,66	7,53
Asti	22.514	11.150	24.058	11.797	10,18	10,85	6,86
Biella	10.409	4.694	10.567	4.713	5,58	5,69	1,52
Cuneo	52.761	26.092	56.166	27.548	8,95	9,48	6,45
Novara	31.898	15.925	34.944	17.233	8,65	9,40	9,55
Torino	198.249	95.360	207.488	98.544	8,63	9,01	4,66
Verbano Cusio Ossola	9.098	3.951	9.699	4.131	5,58	5,94	6,61
Vercelli	12.727	*6.105*	13.421	*6.352*	7,08	7,47	**5,45**
Piemonte	**377.241**	***182.338***	**398.910**	***190.667***	**8,48**	**8,95**	**5,74**
Lombardia	982.225	*503.816*	1.064.447	*537.659*	10,00	10,73	8,37
Veneto	480.616	244.031	504.677	251.114	**9,78**	**10,22**	**5,01**
Liguria	114.347	53.889	125.320	58.592	**7,08**	**7,75**	**9,60**
Emilia-Romagna	462.784	228.013	500.597	242.728	**10,53**	**11,29**	**8,17**
Toscana	338.746	161.931	364.152	172.028	**9,08**	**9,71**	**7,50**
ITALIA	4.235.059	2.063.407	4.570.317	2.201.211	**7,02**	**7,54**	**7,92**

Tab. 2 - **Cittadini stranieri al 31/12/2009 e 31/12/2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat

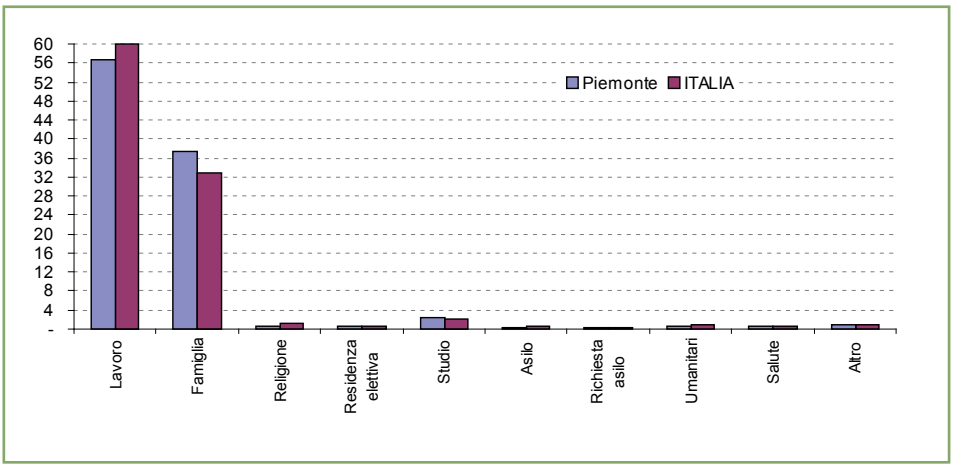
GRAF. 7 – **Variazione percentuale popolazione straniera rispetto all'anno precedente Piemonte e Italia – Anni 2003-2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



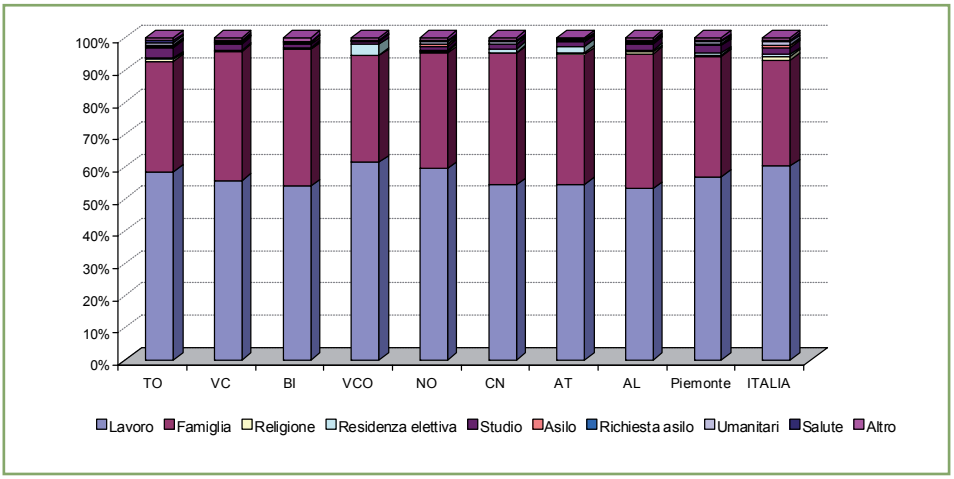
GRAF. 8 – **Permessi di soggiorno per motivo della presenza al 31/12/2010**

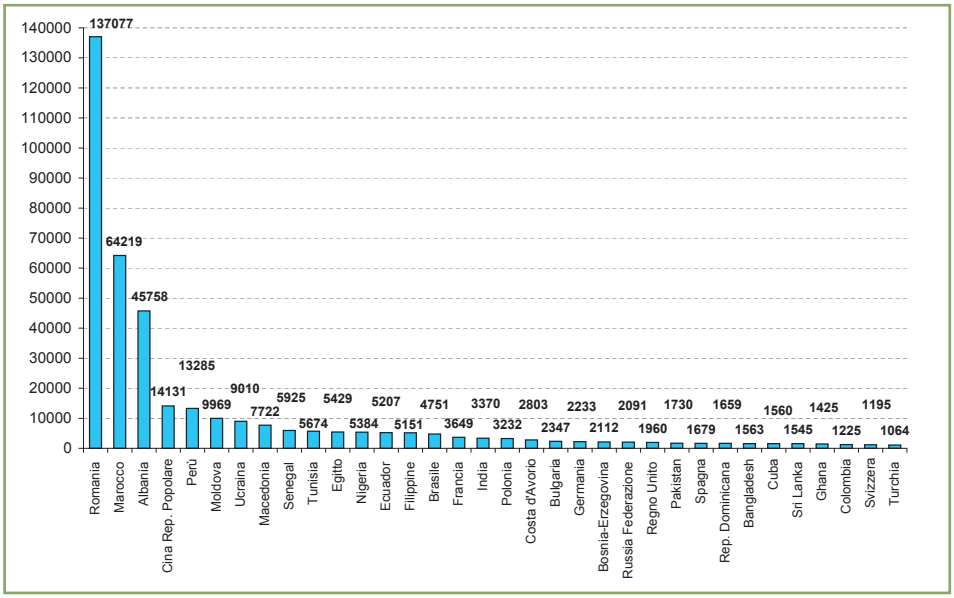
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Ministero dell'interno



Graf. 9 – **Permessi di soggiorno per motivo della presenza e provincia al 31/12/2010**

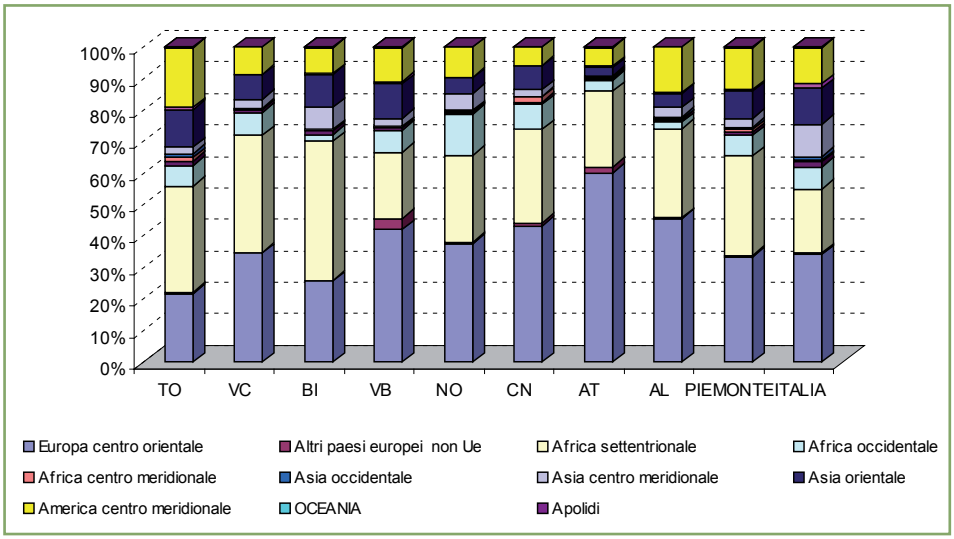
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Ministero dell'Interno





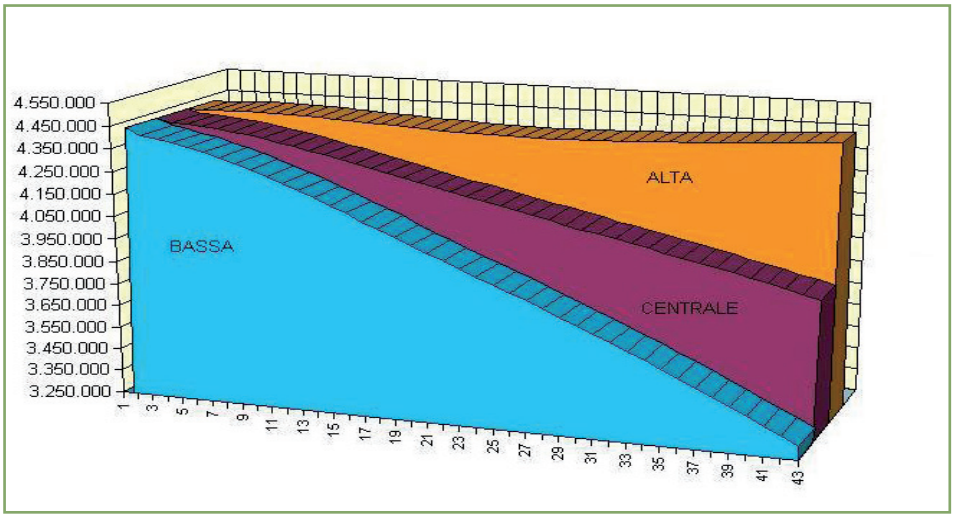
Graf. 10 – **Graduatoria delle cittadinanze presenti in Piemonte con presenze superiore a 1000 al 31/12/2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



Graf. 11 – **Permessi di soggiorno per area di provenienza e provincia al 31/12/2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Ministero dell'interno

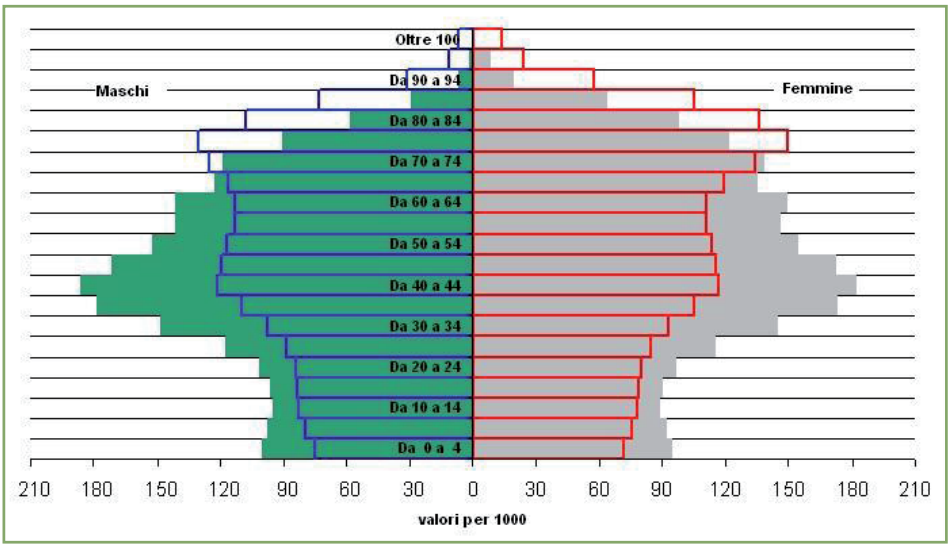


GRAF. 12 – **Previsioni: popolazione residente Regione Piemonte - tre ipotesi evolutive a confronto**

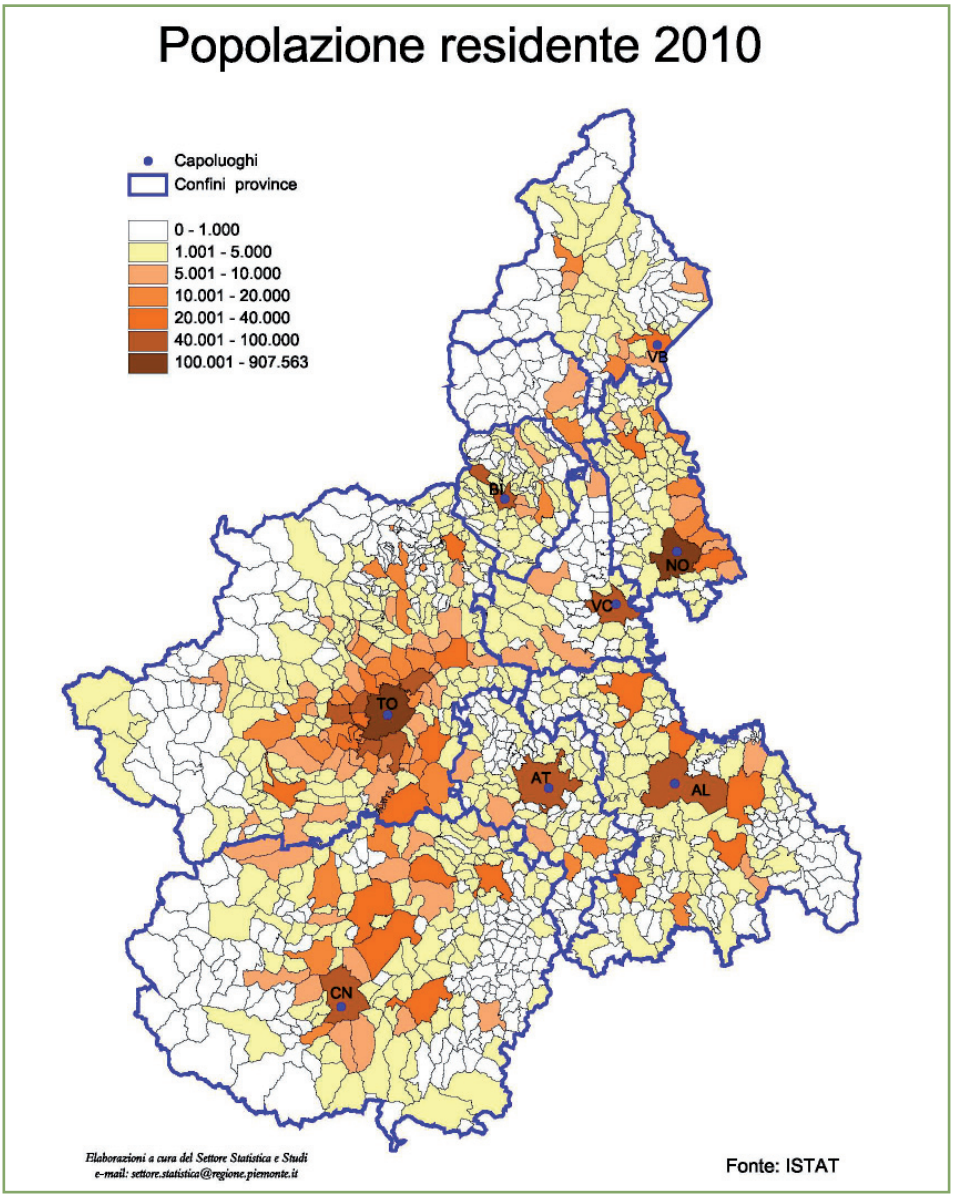
Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat – PRED

GRAF. 13 – **Previsioni: struttura per età della popolazione residente al 2010 e al 2050 Regione Piemonte - Ipotesi centrale**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat – PRED



CART. 1



EDILIZIA

L'arco temporale della sezione riguarda gli anni dal 2006 al 2010, con una particolare attenzione sul 2010 (ultimo anno di aggiornamento dati)

La sezione è stata elaborata con i dati riguardanti il quadro regionale e il dettaglio provinciale, con di dati di flusso e di stock.

L'entità delle imprese di costruzione

registrate, iscritte e cancellate

Dati per provincia

A fine 2010, il settore economico delle costruzioni in Piemonte riguarda 76.299 imprese registrate, di cui circa 5.700 iscritte nel 2010; le imprese di costruzioni rappresentano il 16,2% delle imprese registrate. Nella tabella 1 si può notare come sino al 2007, siano aumentate le iscrizioni, ma, con l'inizio della crisi, la percentuale di imprese registrate da un anno all'altro scenda all'1%. Stessa linea di discesa è desumibile per le iscrizioni che avvengono ogni anno: dalle quasi 8.000 nuove imprese nel 2007 a circa 5.700 nel 2010. Restano attorno alle 6.000 le imprese che cessano di essere presenti nell'anagrafe piemontesi.
La tabella 2 contiene, per ogni singola provincia e per il quinquennio 2006 – 2010, il numero di imprese di costruzioni registrate. Il numero totale delle imprese, considerate nel periodo, è in ogni ambito in crescita, sebbene con delle differenze che vanno dalle 74 imprese in più (2%) nella provincia di Biella o le 106 (3%) di Vercelli alle 4.143 (12%) in quella di Torino. Le altre province si attestano ad una media di crescita del 5% nel quinquennio. La maggiore concentrazione di imprese, pari al 50%, è nella provincia di Torino, che del resto ha metà del patrimonio di unità abitative del Piemonte.

Gli addetti nel settore dell'edilizia

Gli addetti stranieri

In base alla stima dell'Istat, nel 2010 nel settore delle costruzioni lavorano 138.472 addetti; tale dato è inferiore a quello registrato nel 2006, come è visibile dalla tabella 3. Il grafico 1 visualizza, nell'arco temporale dei 5 anni, quanti siano gli addetti dipendenti e quanti quelli indipendenti: mediamente il 54% sono lavoratori dipendenti e il 46% indipendenti.
Il comparto dell'edilizia occupa circa il 22% delle persone che lavorano nel ramo dell'industria. Analizzando nello specifico della suddivisione tra tipologia di contratto: il lavoro indipendente dell'edilizia assorbe circa il 51% del personale indipendente dell'industria, mentre quello dipendente ne costituisce il 15%.
Altro dato desunto dall'Istat è il numero di stranieri che lavorano in questo settore: al 2010 sono 35.774. Il grafico 2 mostra un trend in crescita della presenza di stranieri: dal 19% degli addetti del 2006 al 26% al 2010.

La ripartizione geografica in base all'INPS

Per quanto attiene la distribuzione per provincia, i dati recuperati sono di provenienza dell'INPS. Essi si discostano da quelli dell'Istat in quanto la raccolta proviene da modalità differenti: il numero maggiore degli addetti presentati dall'Istituto Statistico nazionale tiene in considerazione anche il "lavoro nero".
I dati della tabella 4 mostrano un calo del 6% degli addetti se si considerano gli anni 2006 –2010, per un totale complessivo- al 2010- di 66.625 persone nel settore delle costruzioni. Tale diminuzione è presente in tutte le province, eccetto quella di Cuneo dove il numero delle persone iscritte all'Inps è rimasto invariato a 9.941; il calo percentuale nel quinquennio si è evidenziato nelle province di Novara (- 13%) e di Alessandria (-12%).
La concentrazione degli iscritti è per il 47% nella provincia di Torino, del 15% nel Cuneese, dell'11% in Alessandria, del 9% a Novara; il restante 20% è suddiviso quasi ugualmente fra le altre 4 rimanenti province.

La Cassa integrazione guadagni

Anche nel settore delle costruzioni è visibile l'andamento difficoltoso dell'economia: la lettura della tabella 5, relativa alle ore totali di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga), mostra come dal 2005 al 2011sono passate da poco 2,8 milioni di ore a quasi 8,5 milioni di ore. Quest'ultime rappresentano il 6% delle ore complessive di Cgi del Piemonte.
Il grafico 3 mostra l'uso, su base percentuale rispetto al totale delle ore richieste, delle tre differenti tipologie di CGI dagli anni 2006 al 2011: dal 2006 al 2009 la CGI ordinaria superava l'80% delle richieste, dal 2010 è in aumento quella straordinaria, che nel 2011 rappresenta circa il 30% insieme a quella in deroga che tocca il 14%.
Il grafico 4 rappresenta la distribuzione a livello provinciale, nel 2011, delle ore richieste: il 50% è stato richiesto nella provincia di Torino, seguito da Novara (13%) e Alessandria (10%). In forte aumento è la zona del Verbano che si colloca al quarto posto (9%) superando la provincia di Cuneo (8%). La provincia con minor richiesta di ore e con un dimezzamento rispetto all'anno precedente risulta l'astigiano con il 2%

Lo stock abitativo residenziale

Secondo un'indagine campionaria effettuata dall'Istat sulle famiglie nel 2008, risulta che il 70,2% delle stesse abitano in una casa di loro proprietà.
Le abitazioni sono classificate in base alle categorie catastali, nate a seguito della creazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano nel 1939, e costituiscono l'indice di riferimento per la classificazione e la determinazione delle rendite della maggioranza dei beni immobili. I dati sotto raccolti ed elaborati

Lo stock abitativo residenziale

riguardano il gruppo A ovvero quello relativo alle abitazioni residenziali, che varia dall'A1 (case di tipo signorile) all'A11 (abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi quali rifugi di montagna, baite, trulli, sassi). Oltre il 95% dello stock si concentra nelle categorie che vanno dall'A1 all'A8 (abitazioni in ville).

I dati dello stock abitativo

I dati della tabella 6 ed i grafici 5 e 6 mostrano lo stock abitativo in Piemonte suddiviso per provincia ed il trend dal 2006 al 2010. L'andamento evidenzia che ogni anno aumentano le unità abitative: si passa infatti da 2.538.569 a 2.693.131 unità abitative. La tabella 7 analizza le variazioni percentuali del biennio per provincia.

La ripartizione geografica

Il patrimonio abitativo è concentrato per il 49% nella provincia di Torino, a seguire dalla provincia di Cuneo. La suddivisone percentuale raffigurata nel grafico n 7 è costante negli anni.

Il trend

I dati mostrano che vi è una costante crescita delle unità abitative su tutto il Piemonte, ma da inizio 2008 tale crescita è in diminuzione fino a quasi arrestarsi, nel 2010, nelle province di Biella e Vercelli. Anche la provincia di Asti mostra una notevole diminuzione nella crescita del patrimonio immobiliare, mentre la crescita maggiore di immobili si è verificata nella provincia di Cuneo.

Ipotesi di surplus di case

Rapportando i dati dello stock abitativo con quelli delle famiglie residenti nelle singole province e ipotizzando che ad ogni abitazione principale (indipendentemente dal fatto che sia proprietario o in affitto) corrisponda una famiglia, è possibile ipotizzare che in Piemonte ci sia un surplus di case, rispetto alle famiglie, di 683.173 alloggi pari ad un terzo in più.

La tabella n. 8 indica i valori assoluti per gli anni dal 2006 al 2010 relativi al surplus di case per singola provincia. Il grafico n. 7 mostra l'andamento in percentuale della crescita di surplus di case rispetto all'anno precedente. La differenza tra il 2007 e il 2006 è stata superiore (in media del 4% ma con punte del 7% ad Alessandria, Asti e Cuneo) a quella degli anni seguenti. Nel 2008 e 2009 vi è stata una diminuzione percentuale che a Novara ha toccato la crescita pressoché nulla (circa un aumento di 200 unità residenziali in 3 anni).

Il grafico n. 9 mostra il grado presunto di occupazione delle abitazioni nel 2010: si è rapportato il numero delle famiglie residenti con lo stock abitativo. Questo grafico mostra da sinistra verso destra le province per percentuale decrescente di grado di occupazione.

Il presunto grado di occupazione delle case

Il grafico n. 10 raffigura il trend ipotizzabile dal 2006 al 2010 del grado di utilizzo delle abitazioni per provincia. Il basso grado del Verbano Cusio Ossola, circa il 56% medio, è presubilmente dovuto alla presenza di doppie case nel distretto turistico dei Laghi, che è la zona piemontese che richiama più turisti all'anno. Il valore massimo, pari all'80% di utilizzazione del patrimonio abitativo, spetta alla provincia di Torino.

I permessi di costruire nuove abitazioni

A partire dal 1935, l'Istat ha avviato a una rilevazione continuativa dei dati sull'attività edilizia residenziale, osservando il numero e le principali caratteristiche delle abitazioni. L'indagine nel tempo è stata caratterizzata da diversi cambiamenti. In particolare, fino al 1979 si è trattato di un'indagine parziale con periodicità trimestrale.
Dal 1980, anche in considerazione delle nuove disposizioni sull'edificabilità dei suoli e sulle procedure amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie, l'Istituto ha iniziato una nuova "Rilevazione sull'attività edilizia", di tipo amministrativo, a cadenza mensile e con copertura totale. In quell'occasione, le fasi di raccolta e di verifica delle informazioni sono state assegnate agli uffici tecnici comunali, con l'obiettivo di acquisire i dati relativi ai progetti di fabbricati nuovi, residenziali e non residenziali, e di ampliamenti di fabbricati preesistenti. L'unità statistica di rilevazione è costituita da un fabbricato nuovo o dall'ampliamento di volume di un fabbricato preesistente, considerando tra i nuovi fabbricati anche quelli demoliti e interamente ricostruiti.
Dal 2005, la denominazione dell'indagine è stata cambiata in "Rilevazione statistica dei permessi di costruire". Nello specifico, in questa occasione, sono stati introdotti nuovi quesiti e sono state riviste le definizioni delle variabili, al fine di ottemperare agli obblighi previsti dal Regolamento (Ce) n. 1165 /1998.
Dall'inizio del 2010, il processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire è stato completamente innovato introducendo due nuovi modelli, uno relativo all'edilizia residenziale e uno a quella non residenziale. A partire dal mese di luglio dello stesso anno, inoltre, in alcuni comuni è cominciata una sperimentazione di compilazione dei modelli in modalità online, attraverso la piattaforma certificata e protetta *Indata* disponibile sul sito web dell'Istat.

I dati

Dal 2005 al 2009 (ultimo dato disponibile) sono stati costruiti 15.298 fabbricati e 67.704 alloggi residenziali, di cui meno del 15% nel 2009. Come si può notare dal grafico n. 11 il trend piemontese dal 2005 al 2009 di permessi di costruzione, soprattutto di abitazioni residenziali, è calante: infatti dalle 15.600 abitazioni (nuove o ampliate) del 2005 si è passati a poco meno di 10.000 case nel 2009. La contrazione riguarda soprattutto le nuove costruzioni piuttosto che gli ampliamenti.

La grandezza delle abitazioni

Un altro dato che si ricava dall'indagine Istat è quanti immobili sono stati costruiti in base alla grandezza della superficie utile abitabile; per alloggio piccolo si intende sotto i 45mq, quello medio tra i 45 mq e i 95 mq e grande è l'appartamento con più di 95 mq. Analizzando il grafico 12, la prima considerazione è che nel quinquennio il 70% degli alloggi costruiti ha una dimensione media, la seconda riguarda il fatto che è calata, dal 2008, la costruzione di case di media dimensione.

Il consumo del suolo pubblico (proxy)

Seguendo il metodo adottato dall'Agenzia del Territorio, si può utilizzare quale proxy del consumo del suolo l'indicatore fornito dal rapporto tra numero di unità immobiliari (considerando le categorie che vanno dall'A1 all'A9) ed estensione del territorio espresso in Km quadrati. La media regionale è passata da 99 unità immobiliari residenziali per Kmq nel 2007 a 104 abitazioni. Come mostra il grafico 13 nel 2010 molto sopra la media è la situazione nella Provincia di Torino con circa 192 unità per kmq, seguita da Novara con 152 e Biella con 137 case. Situazione di scarso consumo del territorio si constata nel Cunese e nel Verbano ove la media regionale è dimezzata (60 abitazioni).

La rendita catastale degli immobili

Nel 2009, l'Agenzia del Territorio insieme al Dipartimento delle Finanze ha dato forma ad una collaborazione presentando un volume sugli Immobili in Italia che fotografa la situazione patrimoniale degli italiani. In Piemonte, considerando le rendite catastali degli appartamenti (catalogati dall'A1 all'A9 compreso), gli immobili sommano una rendita catastale nel 2010 di circa 1milione260mila euro. Nella tabella 9 è possibile vedere l'andamento delle rendite catastali degli immobili dal 2007 al 2010 per ciascuna provincia. Il 60% è concentrato nella provincia di Torino con una rendita di circa 750ml di euro; il 10% nelle due province di Cuneo e Alessandria con una rendita media tra le due di 109 ml, il 7% nella provincia di Novara con una rendita di 91 ml; Asti ha la rendita più bassa con 39 milioni euro di rendita pari al 3%; le 3 restanti province possiedono ognuna il 4% con una media di una rendita provinciale di 46 milioni.

Il mercato delle compravendite

Un altro termometro della vivacità economica di un territorio sono il numero di compravendite che vengono effettuate. I dati sono desunti dalle note di trascrizione di compravendita registrate presso gli Uffici di Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia del Territorio. I volumi di compravendita, in particolare, sono conteggiati sulla base delle unità immobiliari, oggetto di transazione a titolo oneroso.

La tabella 10 mostra i dati delle compravendite che sono state effettuate dal 2006 al 2010 per singola provincia, passando da un totale di 72.786 a 52.610, con una contrazione nel quinquennio del 28%. Anche nel secondo quadrimestre del 2011 le vendite risultano in calo essendo soltanto il 28% di quelle dell'anno precedente.

La suddivisione delle compravendite per provincia

Il grafico 14 mostra la suddivisone percentuale delle compravendite in Piemonte:il 54% è concentrato nella provincia di Torino, a seguire Cuneo, Alessandria e Novara. Tali percentuali, che rispecchiano la presenza di immobili nelle singole province piemontesi, sono pressoché uguali nel quinquennio 2006 -2010.

Per capoluogo e resto della provincia

Il grafico 15 mostra per ogni provincia, la percentuale dove avvengono le compravendite rispetto al capoluogo e al resto della provincia. Se ad Asti città e nel capoluogo vi sono attorno il 40% delle compravendite, il 90% delle vendite avvengono al di fuori della città di Cuneo. In media in Piemonte, il 30% delle compravendite avvengono nei capoluoghi di provincia.

Gli acquisti di case con mutui

Quando si compra una casa, si può richiedere un mutuo, un finanziamento o altre obbligazioni presso le banche; tale concessioni possono avere come garanzia l'ipoteca immobiliare. L'atto di acquisto viene stipulato di fronte ad un notaio, il quale deve registrare tale atto presso l'archivio notarile distrettuale. L'Istat effettua la raccolta dei dati sugli acquisti di immobili residenziale classificandoli anche in base alla presenza o assenza di un'ipoteca.
La tabella 11 mostra dal 2007 al 2010 gli immobili acquistati assistiti da mutui in Piemonte. Nel 2010 i mutui stipulati sono 58.706, valore inferiore di circa il 20% rispetto al 2007; mediamente il 36% di questi mutui sono stipulati senza costituzione di ipoteca immobiliare, come è raffigurato nel grafico 16.

Le ristrutturazioni immobiliari

Con il passare del tempo art. 1, commi 344-347, Legge 27.12.2006, n. 296 (*legislazione in materia di risparmio energetico*), il patrimonio abitativo necessita sia di manutenzioni straordinarie sia di adottare sistemi per risparmiare energia. Lo Stato, al fine di favorire entrambe le spese, ha introdotto degli sgravi fiscali quali la possibilità di detrarre dalle imposte sui redditi il 36% delle spese sostenute durante l'anno per la ristrutturazione della casa (art 1 della legge n. 449/1997 *Disposizioni tributarie concernenti interventi di recupero del patrimonio edilizio*) e la detrazione Irpef o Ires del 55% per le spese sostenute per interventi diretti al contenimento dei consumi energetici degli edifici (art. 1, commi 344-347, Legge 27.12.2006, n. 296 (*legislazione in materia di risparmio energetico*).

I dati sulle domande per il bonus fiscale del 36%

Per quanto riguarda il numero delle richieste per usufruire degli sgravi fiscali del 36%, esso continua ad essere in aumento, nel 2010 le richieste sono state 43.730 (vedi tabella 12). Il grafico 17 mostra come dal 2006 al 2007 vi sia stato un aumento percentuale rispetto all'anno precedente dell'5,5 % si sia pressoché fermato nel 2008 (1%) mentre nei due anni successivi la crescita sia stata sostenuta: +16% nel 2009 e +9% nel 2010.

Analizzando a livello provinciale la media delle domande presentate ogni anno, si nota come per le province di Cuneo, Asti, Alessandria e Torino il dato sia maggiore della media piemontese dell'8%, mentre la provincia di Verbania e quella di Vercelli sia al di sotto. Distante dalla media regionale, è il biellese con il 3,6%.

La tabella 13 è il risultato del confronto tra le domande effettuate per la ristrutturazione e lo stock abitativo indicato dall'Agenzia del Territorio. Tendenzialmente nel quinquennio preso in considerazione viene ristrutturato circa 1,3% del patrimonio esistente di alloggi sul territorio piemontese, come mostra la tabella 14.

Il risparmio energetico nelle abitazioni

La tabella 15 presenta a fine di ogni anno per il triennio 2009 – 2011, il dettaglio provinciale delle domande pervenute in Regione ai fini dell' ottenimento del certificato energetico che è necessario per avere riconosciuta la detrazione fiscale del 55%. A fine 2011, a livello regionale, le domande sono state 243.201 e sono aumentate di quattro volte rispetto al 2009, con una punta nel Verbano Cusio Ossola pari a quasi 7 volte.

Le motivazioni per la richiesta della prestazione energetica

La tabella 16 mostra, a fine 2011, la motivazione per cui è stato richiesto il rilascio della certificazione energetica nelle singole province piemontesi. Da evidenziare che la voce "annuncio immobiliare" è legato alla normativa dal Decreto legislativo 3 marzo 2011, n 28 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Il grafico 18 evidenzia le percentuali (sul totale delle richieste) delle motivazioni di rilascio della certificazione: il 58% avviene per il passaggio di proprietà (è obbligatorio indicare la prestazione energetica dell'immobile in caso di vendita del medesimo) e per la locazione di un alloggio (anche in questo caso vi è l'obbligo sopra descritto). Al terzo posto con il 7% vi è l'edificazione di una nuova casa, seguita dalla ristrutturazione (4%) e dalla riqualificazione energetica (2%).

Le classi di rendimento

La tabella 17 mostra, in base alle prestazioni energetiche degli edifici ristrutturati (da G ad A+), quante abitazioni si trovano collocate nelle varie classi di rendimento energetico, ovvero il fabbisogno annuo di energia necessaria per soddisfare i servizi di climatizzazione invernale ed estiva, riscaldamento dell'acqua per uso domestico, ventilazione e illuminazione secondo utilizzi standard, in relazione alle caratteristiche di localizzazione, posizione, isolamento termico e dotazione impiantistica dell'edificio stesso. Il grafico 19 rappresenta la suddivisione percentuale delle abitazioni, provviste di certificato energetico, in base alla prestazione raggiunta. Le case con più basso rendimento si trovano nel Vercellese (il 33,6% sono classificate F e G) mentre quelle con il rendimento maggiore, A+ e A, sono nell'Astigiano (2,4% contro la media regionale dell'1,5%).

Gli sfratti

Passando ora dall'analisi delle realizzazioni immobiliari e delle loro caratteristiche, allo stato della locazione in Piemonte e trattando in particolare degli sfratti, è innanzitutto opportuno rammentare che lo sfratto è un procedimento speciale tramite il quale è possibile far valere il diritto al rilascio di un immobile in favore di un concedente o di un locatore. La competenza in questa materia è del Tribunale ed in particolare del Tribunale del luogo in cui si trova la cosa locata (art.661 c.p.c.). La richiesta di rilascio dell'immobile può avvenire per: - scadenza naturale dei termini ove non vi sia un tacito rinnovo dei termini, - mancato pagamento del canone di locazione (per morosità) e - necessità del locatore. Uno sfratto è convalidato se l'inquilino non si presenta o non si oppone; a questo punto il Giudice fissa la data di esecuzione per il rilascio dell'immobile, ovvero, vi è l'emissione dello sfratto.

Il volume degli sfratti

I dati della tabella 18 con relativo grafico 20 esaminano il quadro generale del Piemonte: le cifre vengono fornite dagli Uffici Giudiziari per il tramite delle Prefetture e sono relative ai provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo, alle richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario ed agli sfratti eseguiti con la relativa variazione percentuale rispetto al semestre precedente.
Nel 2010 sono stati emessi 5.926 sfratti. Dividendo il numero dei provvedimenti di sfratto emessi per il numero dei giorni di un anno, è possibile verificare quanti sfratti vi siano in un giorno in Piemonte: la media dal 2006 al 2010 è di 13 provvedimenti. Considerando il numero delle famiglie per il numero di sfratti è possibile calcolare ogni quante famiglie residenti avvenga uno sfratto: la media dal 2006 al 2010 è di 1 sfratto ogni 410 famiglie.

Le cause di sfratto

La tabella 19 e relativo grafico 21 mostrano la consistente crescita del numero di provvedimenti di sfratto emessi per morosità il che fa desumere la difficoltà vieppiù crescente nell'onorare il canone di locazione. Essi, infatti, nel 2010 rappresentano il 93% del totale. Dal 1997 la causa dello sfratto per morosità ha superato quella per finita locazione ed ha costantemente avuto una crescita fino a diventare pressoché l'unica causa di sfratto.

La localizzazione degli sfratti

La tabella 20 individua gli sfratti emessi per morosità per singola provincia: circa il 60% si collocano nei capoluoghi, il restante 40% nel resto della provincia. Eccezioni sono rappresentate dal Verbano Cusio Ossola ove gli sfratti sono più numerosi nel resto della provincia.
La tabella 21 individua gli sfratti emessi per finita locazione per singola provincia: circa il 75% si collocano nei capoluoghi, il restante 25% nel resto della provincia.
La situazione degli sfratti conduce inevitabilmente a chiedersi come soddisfare le esigenze di locazione delle famiglie in condizione di debolezza economica e sociale.

Le case popolari e la loro gestione

Il Ministro delle Infrastrutture con decreto del 22 aprile del 2008 ha definito "alloggio sociale" l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie.

Le case popolari e la loro gestione

L'art. 28 della legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2010 (norme in materia di edilizia sociale, che ha sostituito la legge regionale 11/93) individua come enti gestori delle case popolari: le Agenzie Territoriali per la Casa (ATC), i Comuni e i loro consorzi. Essi possono gestire sia alloggi di loro proprietà che di altri Enti pubblici. L'ATC di Novara gestisce tutti gli alloggi presenti nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Lo stock di case popolari

La tabella 22 mostra la variazione di alloggi sociali per ambito territoriale delle 7 ATC dal 2006 al 2010. Il numero degli alloggi sociali a fine 2010 risulta essere pari a 51.602, di poco differente dal dato del 2006. Confrontando lo stock abitativo in Piemonte e quello di alloggi popolari, quest'ultimo risulta essere il 2% di tutto il patrimonio residenziale, eccetto nelle province di Asti, Biella e Cuneo che scende all'1%, come da tabella 23.

La ripartizione geografica

La tabella 24 indica per ogni provincia il numero di Comuni con del patrimonio di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata sito sul proprio territorio (indipendentemente dalla proprietà degli alloggi e dall'Ente che li gestisce). Nel 2010 risultano 392 Comuni. La percentuale di presenza di Comuni con patrimonio erps rispetto al numero totale dei Comuni piemontesi è mediamente del 33%; nel Biellese tale percentuale sale al livello massimo del 44% mentre nell'Astigiano vi è il dato minimo del 17%.

Il patrimonio gestito per singola ATC

Il grafico 22 mostra l'entità di patrimonio gestito dalle singole ATC: il 60% di esso è dell'ATC di Torino con circa 31.000 alloggi. Seguono a quasi pari merito l'ATC di Alessandria e di Novara (rispettivamente il 10% e l'11%), seguito dall'ATC di Cuneo con 7% per decrescere con quelle di Vercelli, Asti e Biella.

La proprietà degli alloggi

Il grafico 23 raffigura gli Enti pubblici possessori delle case popolari a fine 2010: il 68% degli alloggi sociali sono di proprietà delle varie ATC per un totale di 34.886 (di cui 18.321 della sola ATC di Torino);
13.244 case sono di proprietà dei circa 400 Comuni piemontesi pari al 25% del patrimonio; 931 alloggi sociali risultano essere dello Stato (2%) e infine il restante 5% è di altri Enti pubblici.

La categoria catastale

La tabella 25 mostra la suddivisione per categoria catastale degli alloggi gestiti dalle singole Atc. Le case di tipo civile (A2) sono soprattutto negli ambiti di Cuneo (55%), Asti (50%) ed Alessandria (45%), mentre quelle di tipo economico (A3) sono localizzate in Torino e Novara (88% e 87%), Biella (75%) e Vercelli (69%). Ad Alessandria un quarto delle case risulta anche essere di tipo popolare.

La grandezza in mq degli alloggi

I grafici 24 e 25 analizzano la grandezza degli alloggi gestiti: piccolo se inferiore ai 56mq; medio se la metratura è compresa tra i 56 e gli 85 mq e grande se i mq sono superiori agli 86. Nel quinquennio preso in considerazione, le pezzature piccole rappresentano il 28%, quelle grandi il 21% e quelle medie il 51%.
Per ciò che concerne le singole Atc, è da notare che per gli alloggi gestiti nel Biellese le pezzature di appartamenti piccole siano al di sotto della media regionale (15% contro il 28%) mentre quelle delle alloggi grandi sono superiori alla media (34% contro il 21%). Novara ed Asti si distinguono per avere pochi alloggi grandi (15%) ma un numero di alloggi medi (circa il 57%) al di sopra della media regionale.

La rotazione degli alloggi

L'art. n. 17 della Legge regionale 3 del 17 febbraio 2010 stabilisce i motivi di decadenza dalla locazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (rinuncia volontaria, perdita dei requisiti, etc). La sua applicazione determina che ogni anno si liberino, in Piemonte, circa il 4% degli alloggi gestiti, ovvero 1.600 appartamenti. La tabella 26 mostra come tale percentuale sia costante negli anni e indichi un indice di rotazione degli alloggi popolari estremamente bassa.
La percentuale delle assegnazioni annuali rispetto gli alloggi resisi disponibili è superiore all' 80%, come mostra ancora la Tabella 26.
Per il dettaglio di ambito si può consultare la tabella 27 che raffigura quanto accaduto nel 2010.
Nelle due tabelle sopra citate vi è inserito anche il numero di domande insoddisfatte di case popolari, che è stato prendendo in considerazione le domande valide di case popolari a cui sono state sottratte le cancellazioni (per rinuncia o altre casistiche). Il grafico 23 illustra come le persone in graduatoria dal 2006 al 2009 rappresentassero circa un terzo degli alloggi gestiti (circa 17.000 domande) ma nel 2010 vi è stata una crescita al 41% pari a 21.227 domande insoddisfatte.

						Variazione rispetto anno precedente			
Imprese di costruzioni	*2006*	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*2006 2007*	*2007 2008*	*2008 2009*	*2009 2010*
Registrate	70.285	72.649	74.240	75.848	76.299	3%	2%	2%	1%
Iscritte	6.803	7.991	7.014	5.949	5.761	17%	-12%	-15%	-3%
Cessate	5.092	6.503	6.285	6.342	6.033	28%	-3%	1%	-5%

Tab. 1- **Imprese di costruzioni registrate, iscritte e cessate. Anni 2006- 2010**

Fonte: Unioncamere Piemonte

Imprese di costruzioni registrate	2006	2007	2008	2009	2010
Alessandria	6.793	6.967	7.020	7.193	7.218
Asti	3.858	3.915	3.959	3.952	4.035
Biella	3.412	3.446	3.493	3.522	3.486
Cuneo	10.465	10.653	10.710	10.942	11.118
Novara	5.868	5.992	6.191	6.249	6.170
Torino	34.138	35.818	36.939	37.964	38.281
Verbano	2.620	2.664	2.711	2.781	2.754
Vercelli	3.131	3.194	3.217	3.245	3.237
Piemonte	**70.285**	**72.649**	**74.240**	**75.848**	**76.299**

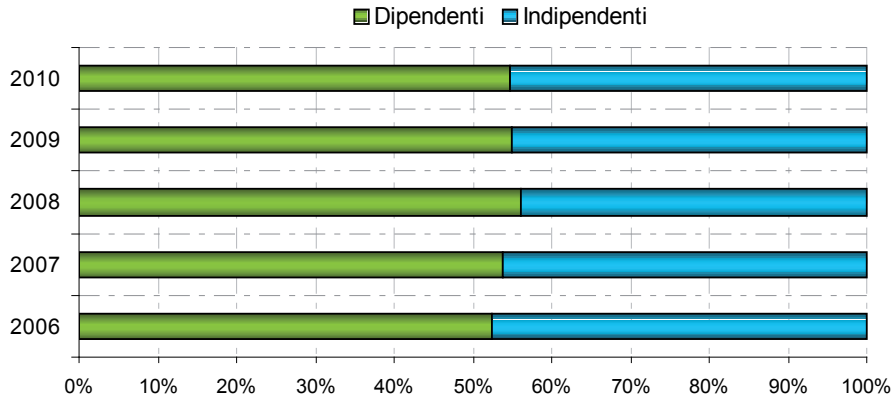
Tab. 2- **Imprese di costruzioni registrate per provincia. Anni 2006- 2010**

Fonte: Unioncamere Piemonte

Addetti	2006	2007	2008	2009	2010
Dipendenti	72.989	75.726	79.907	80.094	75.784
Indipendenti	65.976	64.941	62.405	65.546	62.688
Totale addetti	**138.965**	**140.667**	**142.312**	**145.640**	**138.472**

Tab. 3 - **Numeri di addetti nel Settore delle costruzioni. Anni 2006 -2010**

Fonte: Istat

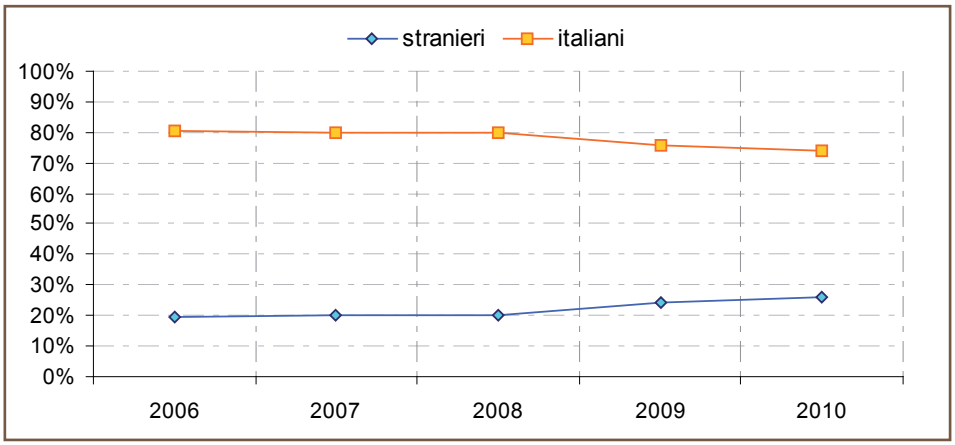


Graf. 1 – **Suddivisione dei lavoratori per tipologia di contratto. Anni 2006 -2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Istat

Graf. 2 - **Suddivisione dei lavoratori per nazionalità. Anni 2006 -2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



Tab. 4 - **Numeri di lavoratori dipendenti nel Settore delle costruzioni per provincia. Anni 2006 -2010**

Fonte: INPS

						Variaz. 2006-10	
Lavoratori dipendenti	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**v.ass**	**v. %**
Alessandria	8.479	8.787	8.412	8.178	7.463	-1.016	-12
Asti	3.273	3.497	3.409	3.237	3.144	-129	-4
Biella	2.497	2.539	2.355	2.362	2.374	-123	-5
Cuneo	9.934	10.163	9.973	10.120	9.941	7	0
Novara	7.053	7.358	7.219	6.521	6.146	-907	-13
Torino	33.090	35.958	34.353	31.755	31.560	-1.530	-5
Verbano	3.366	3.546	3.538	3.239	3.143	-223	-7
Vercelli	3.145	3.187	3.079	2.845	2.854	-291	-9
Piemonte	**70.837**	**75.035**	**72.338**	**68.257**	**66.625**	**-4.212**	**-6**

Tab. 5 - **Ore totali di Cassa Integrazione Guadagni nel settore delle costruzioni suddivise per le singole province. Anni 2006 - 2011**

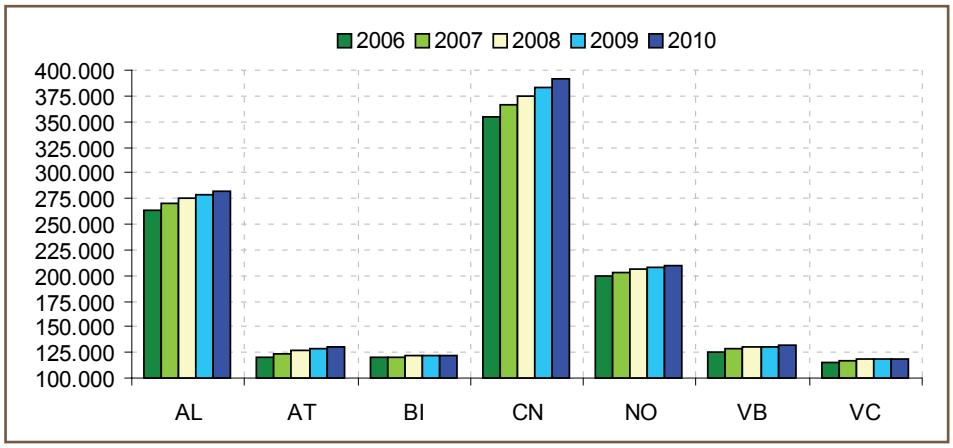
Fonte: INPS

CIG	*2006*	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*
Alessandria	389.891	168.827	313.958	754.644	940.550	833.196
Asti	97.568	33.734	71.954	235.251	331.449	198.358
Biella	77.629	89.186	96.433	196.698	415.976	331.658
Cuneo	262.861	117.178	228.297	685.255	690.198	719.321
Novara	186.166	132.240	171.860	551.620	1.254.203	1.138.768
Torino	1.238.597	791.066	1.071.631	2.385.768	3.344.100	4.134.664
Verbano	95.571	62.485	69.278	399.327	459.398	792.937
Vercelli	129.013	91.973	155.915	290.509	309.505	317.892
Piemonte	**2.479.302**	**1.488.696**	**2.181.334**	**5.501.081**	**7.747.389**	**8.468.805**

Tab. 6 - **Unità abitative per provincia. Anni 2006 - 2010**

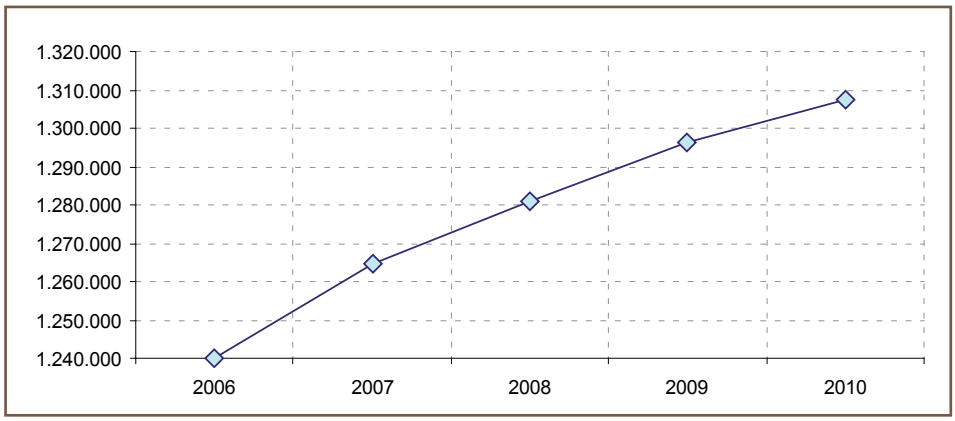
Fonte: dati dell'Agenzia del Territorio

stock edilizio abitativo	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Alessandria	263.706	270.451	274.640	278.261	281.298
Asti	120.965	124.286	126.882	128.944	130.779
Biella	119.409	120.383	121.251	121.310	121.698
Cuneo	354.946	366.019	375.338	383.669	390.870
Novara	198.983	203.422	206.136	208.183	209.894
Torino	1.240.125	1.264.741	1.281.025	1.296.129	1.307.577
Verbano	125.771	127.946	129.515	130.718	131.988
Vercelli	114.664	116.355	117.986	118.482	119.027
Totale Unità abitative	**2.538.569**	**2.593.603**	**2.632.773**	**2.665.696**	**2.693.131**
Incremento rispetto anno precedente		**55.034**	**39.170**	**32.923**	**27.435**



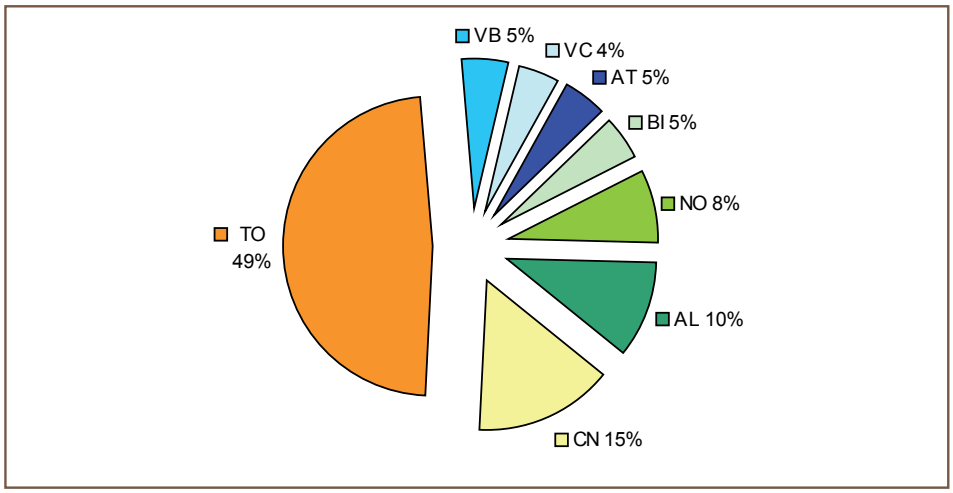
Graf. 3- **Variazione dello stock nelle province piemontesi (esclusa Torino)**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio



Graf. 4 - **Stock abitativo nella provincia di Torino anni 2006-2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio



Graf. 5 - **Stock abitativo in Piemonte 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio

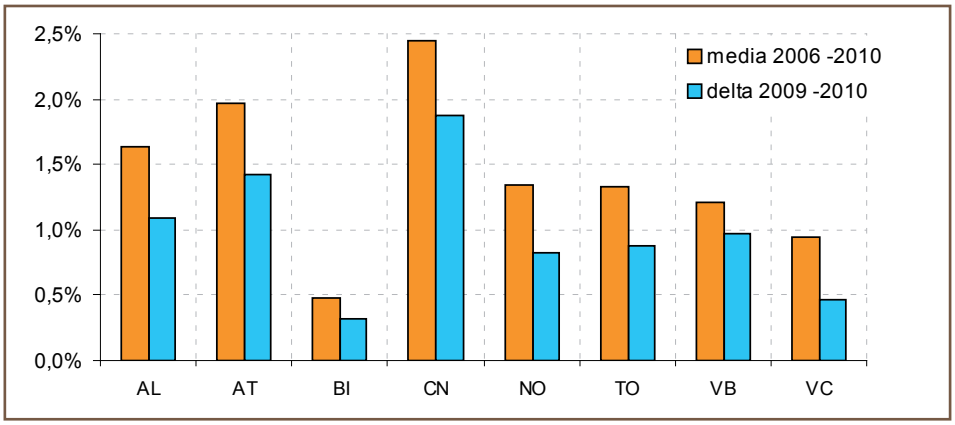
Tab. 7 - **Variazioni stock abitativo in valore assoluto e percentuale per provincia.**

Fonte: dati dell'Agenzia del Territorio - OMI

Provincia	Variazione stock nel 2006 -2010 v.a.	Variazione stock nel 2006 -2010 %le	Variazione stock nel 2006-2010 media %le	Variazione 2009 -2010
Alessandria	17.592	6,7%	1,6%	1,1%
Asti	9.814	8,1%	2,0%	1,4%
Biella	2.289	1,9%	0,5%	0,3%
Cuneo	35.924	10,1%	2,4%	1,9%
Novara	10.911	5,5%	1,3%	0,8%
Torino	67.452	5,4%	1,3%	0,9%
Verbano	6.217	4,9%	1,2%	1,0%
Vercelli	4.363	3,8%	0,9%	0,5%
Piemonte	**154.562**	**6,1%**	**1,5%**	**1,0%**

Graf. 6 - **Variazione dello stock in valori percentuali**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio



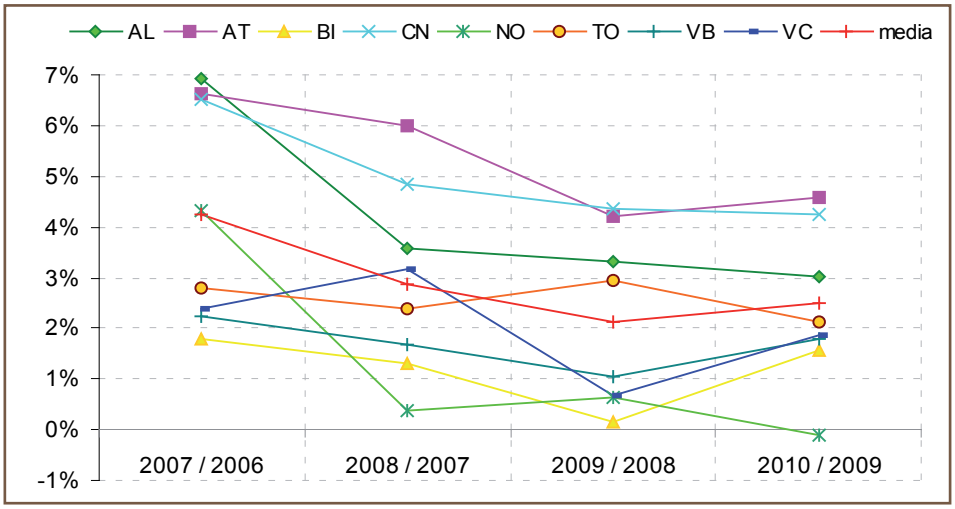
Tab. 8 – **Surplus di case in valore assoluto e percentuale per provincia. Anni 2006 -2010**

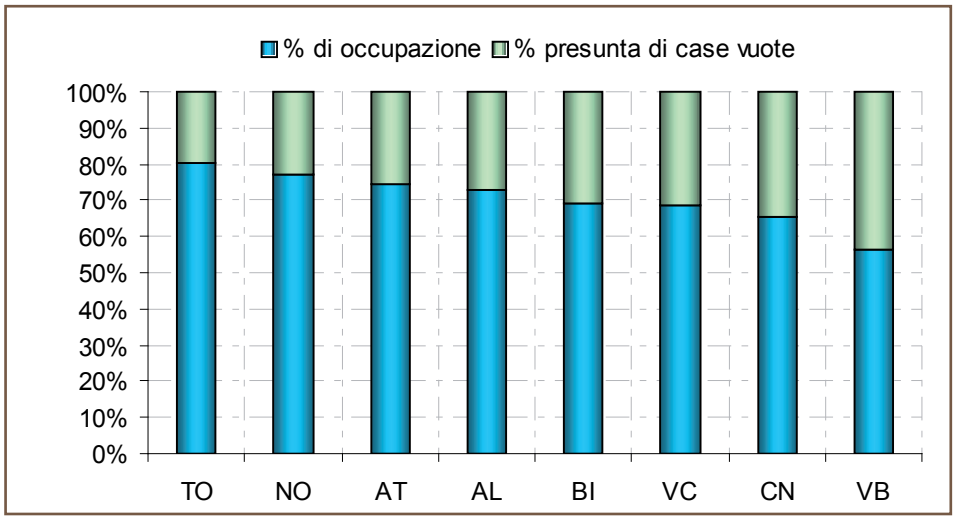
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio e Istat

Provincia	2006	2007	2008	2009	2010
Alessandria	65.221	69.741	72.247	74.646	76.887
Asti	27.255	29.060	30.799	32.099	33.574
Biella	35.897	36.546	37.030	37.089	37.668
Cuneo	111.271	118.521	124.240	129.666	135.161
Novara	45.706	47.679	47.867	48.171	48.124
Torino	232.497	238.972	244.653	251.822	257.207
Verbano	53.743	54.941	55.865	56.453	57.455
Vercelli	34.245	35.061	36.170	36.418	37.097
surplus di case	**605.835**	**630.521**	**648.871**	**666.364**	**683.173**

Graf. 7 – **Variazione percentuale del confronto di surplus di case di un anno rispetto quello precedente**

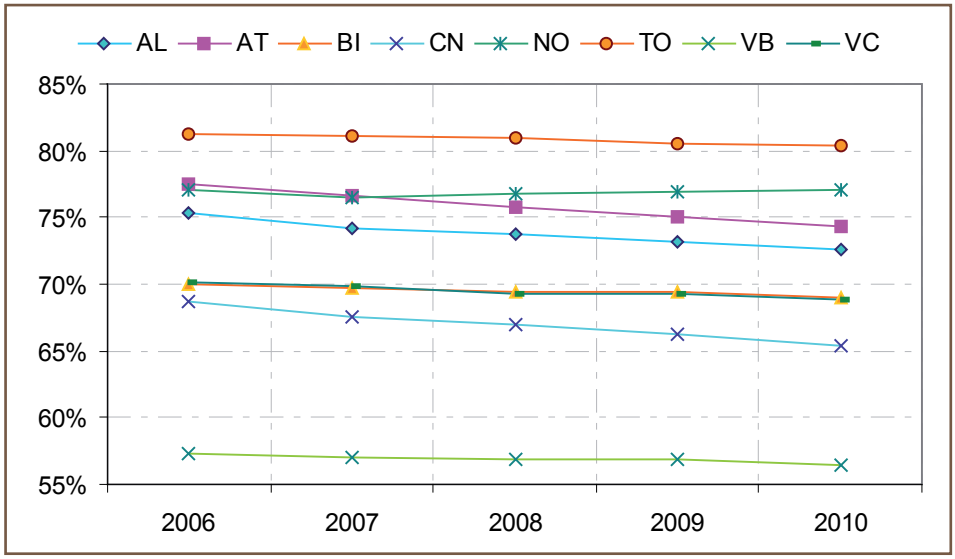
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio e Istat





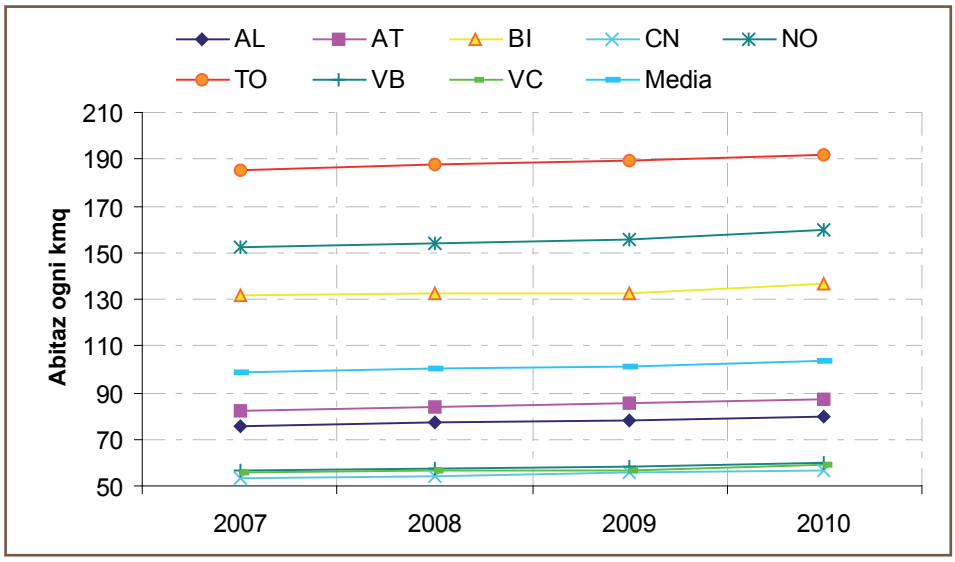
Graf. 8 – **Percentuale di occupazione delle case e presunta di case vuote per provincia. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi



Graf. 9. – **Trend della percentuale di occupazione delle case per provincia. Anni 2006 –2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi

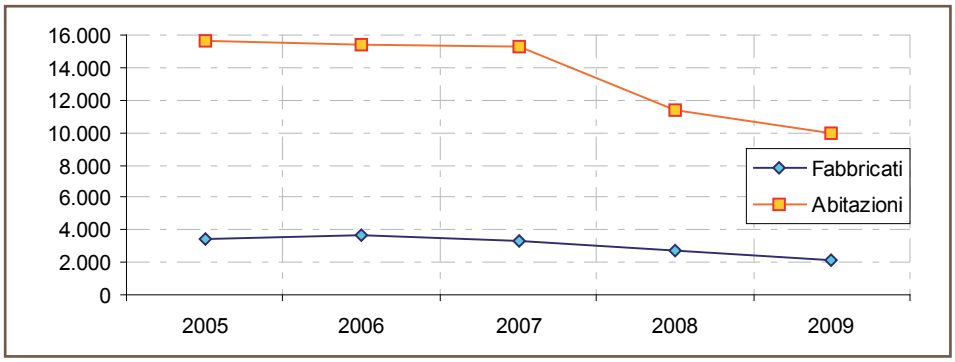


Graf. 10. **Densità abitativa per kmq per provincia. Anni 2006 –2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi

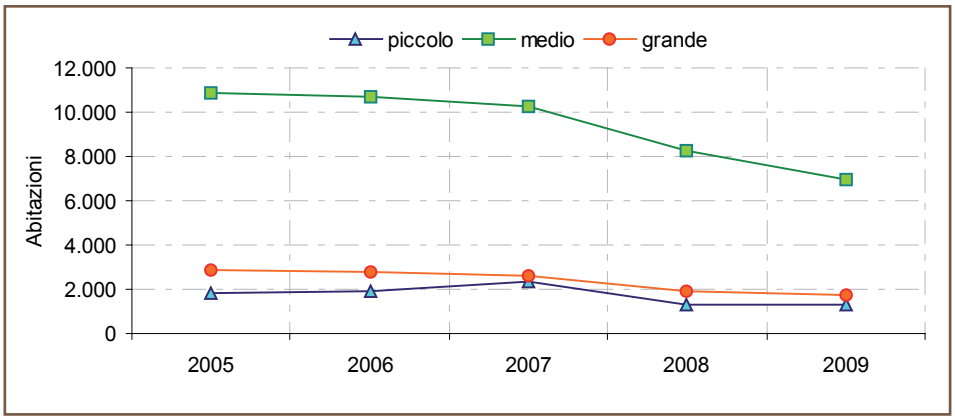
Graf. 11 – **Nuovi fabbricati e abitazioni o ampliamenti in Piemonte. Anni 2005 -2009**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Istat – permessi di costruire



Graf. 12 – **Nuovi abitazioni o ampliamenti per dimensione di superficie utile abitabile. Anni 2005 -2009**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Istat – permessi di costruire



Tab. 9 – **Rendita catastale per provincia delle case dall'A1 all' A9. Anni 2006 -2010**

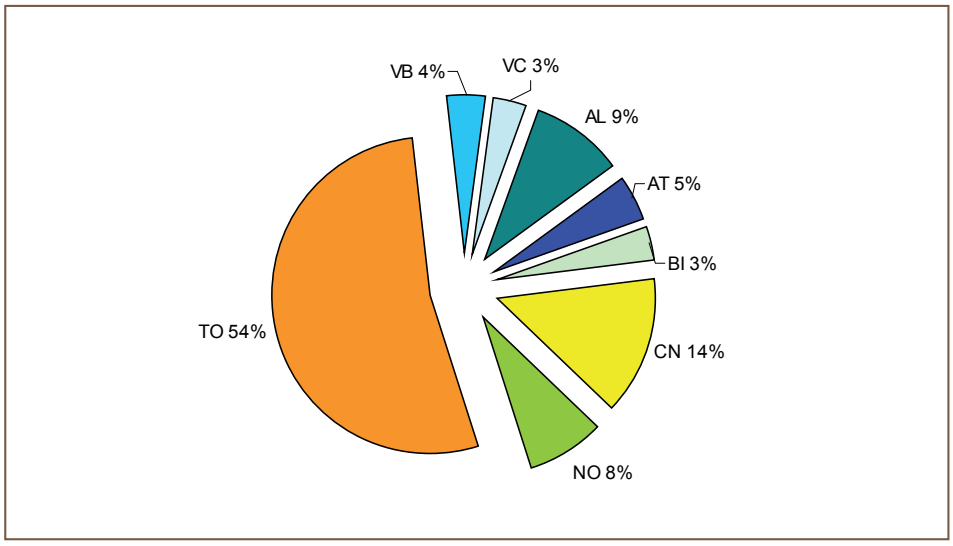
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio

Rendite catastali	2007	2008	2009	2010
Alessandria	114.133.646	117.200.277	119.557.909	121.967.990
Asti	36.161.933	37.281.226	38.177.946	39.013.431
Biella	47.546.905	48.390.762	48.849.084	49.507.485
Cuneo	109.841.724	113.082.994	115.713.912	118.251.758
Novara	86.127.884	88.198.310	89.666.789	91.329.454
Torino	721.870.483	733.912.304	742.506.564	749.911.885
Verbano	43.059.587	43.889.643	44.502.361	45.303.907
Vercelli	42.410.426	43.497.718	44.074.364	44.843.126
Piemonte	**1.201.152.588**	**1.225.453.234**	**1.243.048.929**	**1.260.129.036**

Tab. 10 - **Compravendite per provincia anni 2006 – 2010**

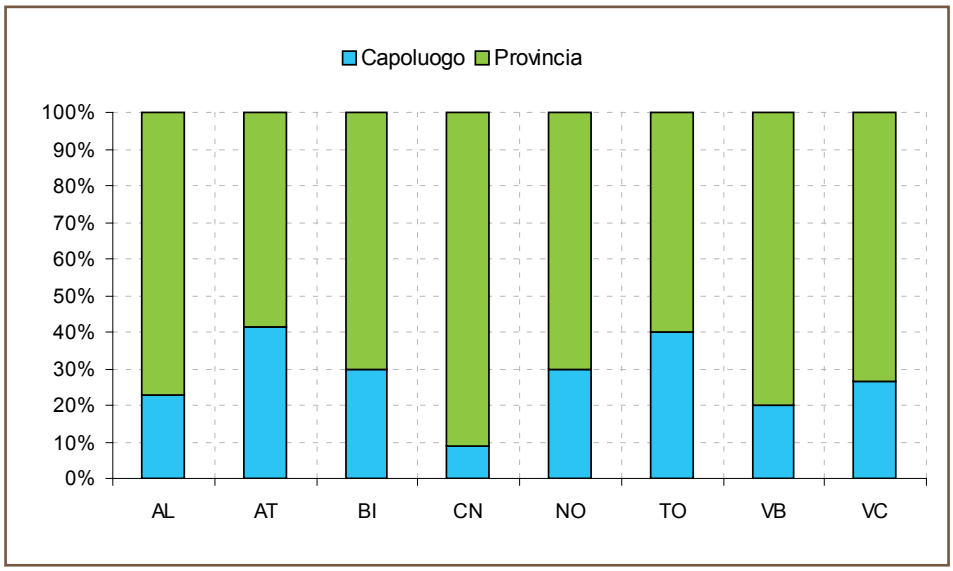
Fonte: Agenzia del Territorio – OMI

Compra vendite	2006	2007	2008	2009	2010	Delta 2006 - 2010	Delta 2009 -2010
Alessandria	7.062	6.987	5.877	4.952	4.986	-29%	1%
Asti	3.253	3.196	2.628	2.442	2.467	-24%	1%
Biella	2.816	2.765	2.149	1.860	1.718	-39%	-8%
Cuneo	8.990	8.563	7.900	7.279	7.505	-17%	3%
Novara	6.023	6.095	4.731	3.980	4.062	-33%	2%
Torino	39.417	38.669	32.477	27.892	28.136	-29%	1%
Verbano	2.565	2.570	2.225	1.920	2.025	-21%	5%
Vercelli	2.661	2.481	2.178	1.806	1.711	-36%	-5%
Piemonte	**72.786**	**71.326**	**60.165**	**52.131**	**52.610**	**-28%**	**1%**



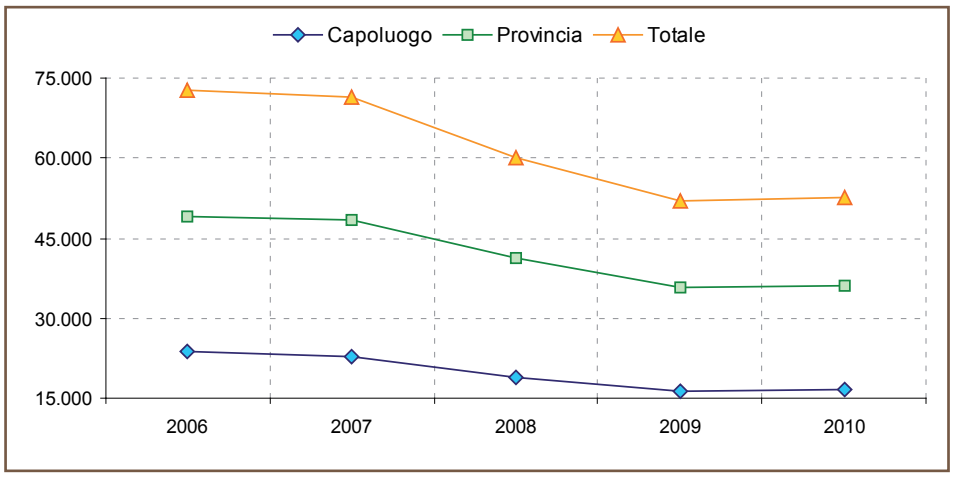
Graf. 13 – **Compravendite in Piemonte. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio



Graf. 14 - **Compravendite per capoluogo e provincia. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio



Graf. 15 - **Compravendite capoluogo, provincia e totale provincia. Anni 2006 –2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia del Territorio

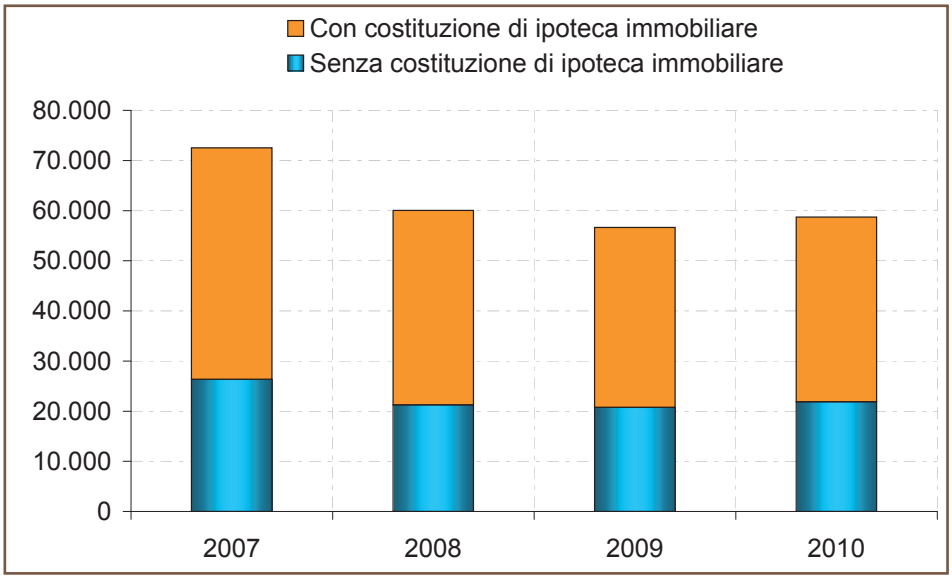
Tab. 11 - **Acquisti di case con e senza ipoteca immobiliare. Anni 2007 - 2010**

Fonte: Istat

	Senza costituzione di ipoteca immobiliare	Con costituzione di ipoteca immobiliare	Totale mutui stipulati
2007	26.361	46.173	72.534
2008	21.253	38.785	60.038
2009	20.763	35.880	56.643
2010	21.883	36.823	58.706

Graf. 16 – **Mutui con e senza ipoteca in Piemonte. Anni 2006 -2010**

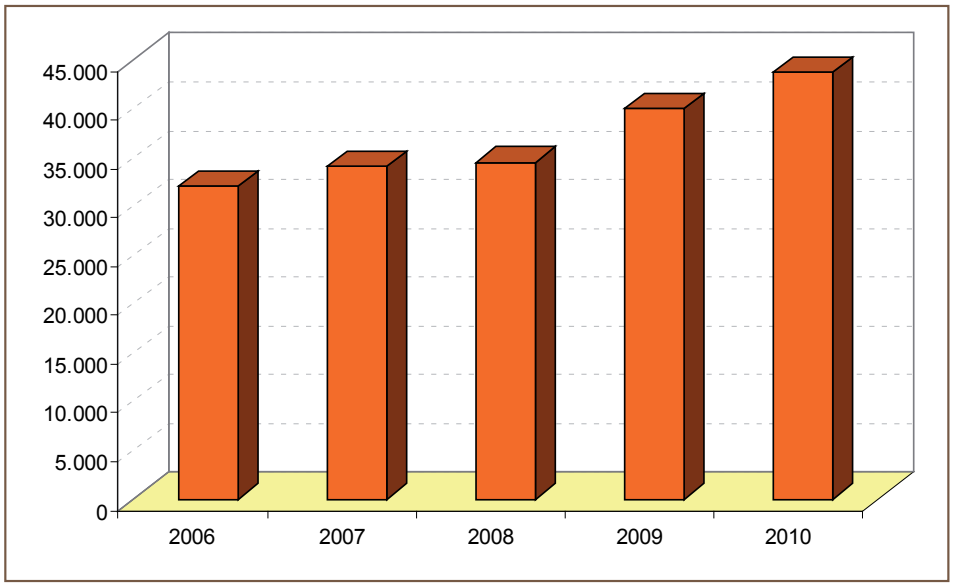
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati Istat



Tab. 12– **Richieste di bonus fiscale del 36% per provincia. Anni 2006 – 2010**

Fonte: Agenzia delle Entrate

Provincia	2006	2007	2008	2009	2010
Alessandria	2.947	3.086	3.025	3.706	4.056
Asti	1.410	1.564	1.643	1.874	1.996
Biella	1.576	1.578	1.400	1.712	1.765
Cuneo	4.188	4.205	4.269	5.204	5.837
Novara	2.662	2.574	2.706	3.104	3.439
Torino	17.055	18.959	19.127	21.672	23.770
Verbano	955	1.025	1.100	1.174	1.289
Vercelli	1.327	1.324	1.237	1.540	1.578
Piemonte	**32.120**	**34.315**	**34.507**	**39.986**	**43.730**



Graf. 17 - **Richieste per il bonus fiscale in Piemonte 2006-2010**

Fonte: Agenzia delle Entrate

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Media 2006 -2010	8,7%	9,1%	3,6%	9,0%	6,8%	8,8%	7,8%	5,0%

Tab. 13 – **Percentuale di richieste di bonus fiscale del 36% per provincia. Media 2006 – 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia delle Entrate

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Media 2006 -2010	1,2%	1,3%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	0,9%	1,2%

Tab. 14 – **Percentuale di unità abitative ristrutturate per allo stock abitativo per provincia. Media 2006 – 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati dell'Agenzia delle Entrate

Domande di detrazione	al 31/12/2009	al 31/12/2010	al 31/12/2011
Alessandria	3.706	17.601	21.257
Asti	1.874	9.827	11.788
Biella	1.712	7.159	8.661
Cuneo	5.204	28.332	34.375
Novara	3.104	15.953	19.368
Torino	21.672	108.023	130.106
Verbania	1.174	7.805	9.483
Vercelli	1.540	6.811	8.363
Piemonte	**39.986**	**201.511**	**243.401**

Tab. 15 – **Richieste per il risparmio energetico in Piemonte. Anni 2009- 2011**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati del Settore regionale Programmazione e Risparmio in materia energetica

Tab. 16 – **Richieste di detrazione fiscale del 55% per provincia e per motivazione del rilascio dell'attestato energetico. Anno 2011**

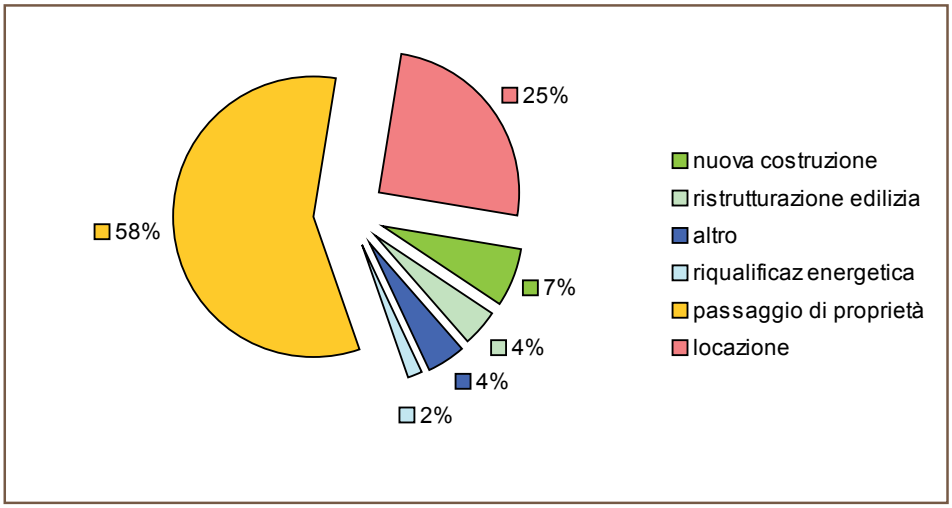
Fonte: Settore Programmazione e Risparmio in materia energetica – Regione Piemonte

Motivazione del Rilascio a fine2011	passaggio di proprietà	locazione	nuova costruzione	ristrutturaz. edilizia	altro
AL	12.495	3.579	1.733	1.336	1.354
AT	6.957	2.677	744	566	482
BI	5.131	2.116	359	497	333
CN	18.907	8.841	2.871	1.762	957
NO	10.354	4.393	1.824	1.390	841
TO	76.446	34.121	7.404	4.067	4.838
VB	5.792	1.759	534	702	375
VC	4.833	2.251	355	353	312
Piemonte	**140.915**	**59.737**	**15.824**	**10.673**	**9.492**

Motivazione del Rilascio a fine2011	riqualificazione energetica	modifica delle prestazioni energetiche	Annuncio immobiliare	ampliamento in deroga (LR 20/2009)	situazione ante operam
AL	367	352	10	21	10
AT	257	66	27	10	2
BI	122	59	31	10	3
CN	611	323	36	35	32
NO	360	128	37	27	14
TO	2.164	774	105	117	70
VB	250	43	2	15	11
VC	129	104	11	4	11
Piemonte	**4.260**	**1.849**	**259**	**239**	**153**

Graf. 18 - **Percentuale delle motivazioni per cui è stato rilasciato l'attestato di risparmio energetico. Situazione a dicembre 2011**

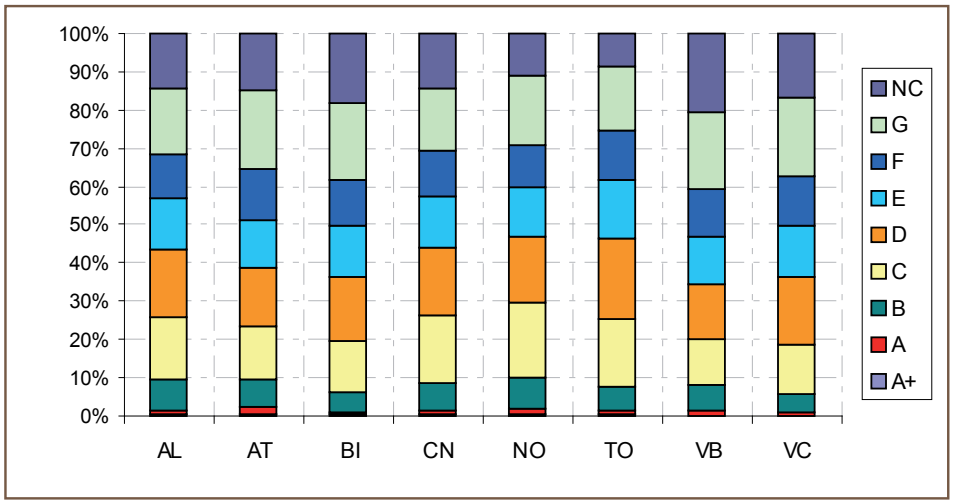
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati del Settore regionale Programmazione e Risparmio in materia energetica



Tab. 17– **Abitazioni ristrutturate in base alla classe energetica a fine 2011**

Fonte: Settore Programmazione e Risparmio in materia energetica – Regione Piemonte

Classi energetiche	A+	A	B	C	D	E	F	G	NC
Alessandria	81	255	1.675	3.514	3.723	2.820	2.456	3.660	3.073
Asti	57	229	835	1.618	1.830	1.492	1.569	2.423	1.735
Biella	22	57	468	1.154	1.452	1.148	1.059	1.735	1.566
Cuneo	91	366	2.541	6.004	6.194	4.594	4.101	5.553	4.931
Novara	116	241	1.598	3.806	3.360	2.480	2.126	3.545	2.096
Torino	398	1.279	8.250	23.375	27.072	20.224	16.554	21.688	11.266
Verbania	16	125	616	1.157	1.365	1.149	1.181	1.922	1.952
Vercelli	15	72	384	1.086	1.466	1.145	1.065	1.745	1.385
Piemonte	**796**	**2.624**	**16.367**	**41.714**	**46.462**	**35.052**	**30.111**	**42.271**	**28.004**



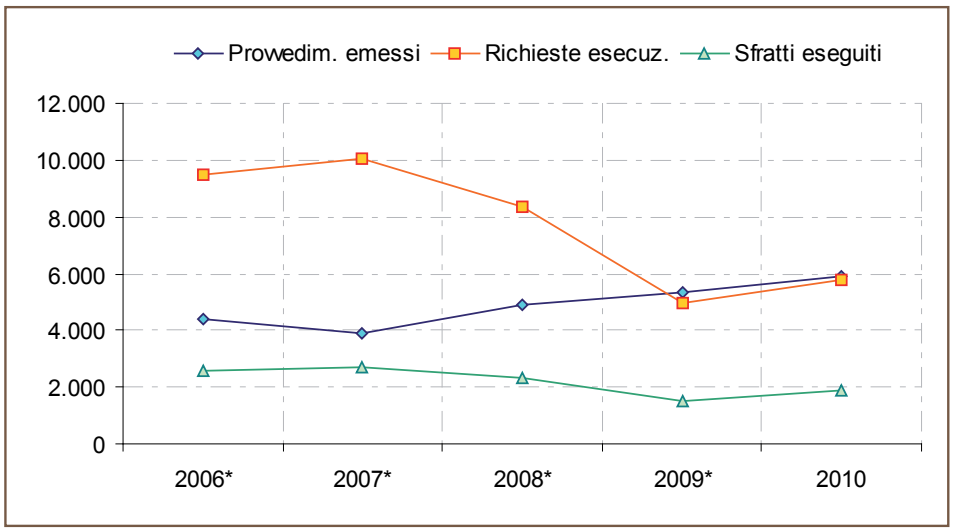
Graf. 19: **Suddivisione percentuale in classi energetiche delle case cui è stato chiesto l'attestato energetico**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati del Settore regionale Programmazione e Risparmio in materia energetica

Anno	Provvedimenti di sfratto emessi	Richieste di esecuzione	Sfratti eseguiti	N° di sfratti al giorno	N° di sfratti ogni n° di famiglie
2006*	4.427	9.517	2.598	12	437
2007*	3.900	10.031	2.725	11	496
2008*	4.878	8.364	2.351	13	407
2009*	5.343	4.971	1.507	15	371
2010	5.926	5.802	1.891	16	337

Tab. 18 – **Andamento degli sfratti emessi richiesti ed eseguiti in Piemonte. Anni 2006 -2010**

* dati incompleti per la provincia di Torino Fonte: Ministero dell'Interno



Graf. 20 - **Andamento degli sfratti in Piemonte. Anni 2006 -2010**

* dati incompleti per la provincia di Torino Fonte: Ministero dell'Interno

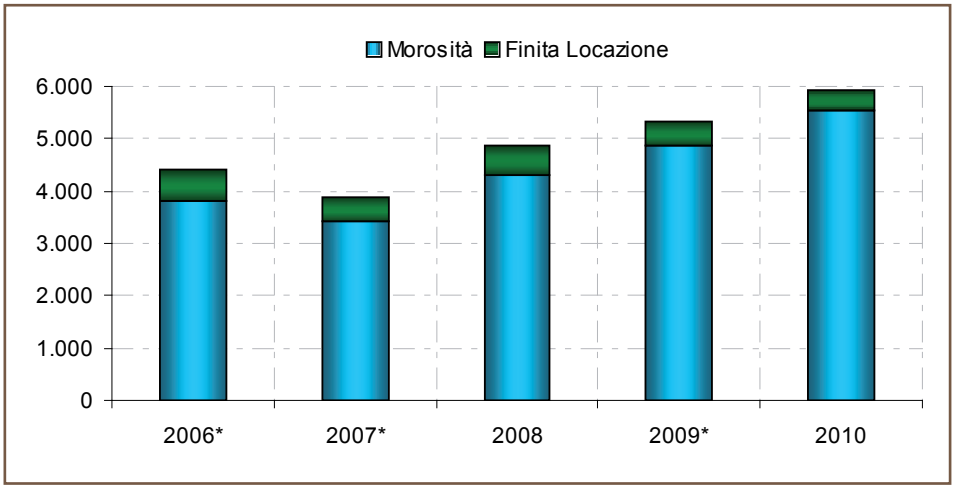
	Morosità	% su totale	Finita Locazione	% su totale	Necessità locatore	% su totale	Totale sfratti emessi	Variaz. anno preced.
2006*	3.822	86,3%	605	13,7%	0	0,0%	4.427	10,43%
2007*	3.432	88,0%	468	12,0%	0	0,0%	3.900	-11,90%
2008	4.293	88,0%	582	11,9%	0	0,0%	4.878	25,08%
2009*	4.871	91,2%	472	8,8%	0	0,0%	5.343	9,53%
2010	5.524	93,2%	402	6,8%	0	0,0%	5.926	10,91%

Tab. 19 – **Andamento degli sfratti emessi in base alla causa di sfratto. Anni 2006 -2010**

* dati incompleti per la provincia di Torino Fonte: Ministero dell'Interno

Graf. 21- **Andamento degli sfratti emessi in base alla causa di sfratto. Anni 2006 -2010**

* dati incompleti per la provincia di Torino Fonte: Ministero dell'Interno



Tab. 20 – **Andamento degli sfratti emessi per morosità suddivisi tra capoluogo e resto provincia. Anni 2006 - 2010**

Sfratti per morosità	2006*		2007*		2008*		2009*		2010	
	Capoluogo	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*
Alessandria	166	258	190	210	175	276	216	319	236	369
Asti	199	nd	260	nd	246	nd	290	nd	342	nd
Biella	100	110	104	97	121	107	107	125	222	49
Cuneo	141	385	133	363	77	559	62	601	114	448
Novara	303	198	253	204	245	199	372	414	254	299
Torino*	1.501	121	1.153	158	1.591	397	1.649	337	2.382	390
Verbano	44	50	23	44	35	40	57	52	49	65
Vercelli	108	138	107	133	96	129	114	156	132	173
Piemonte	**2.562**	**1.260**	**2.223**	**1.209**	**2.586**	**1.707**	**2.867**	**2.004**	**3.731**	**1.793**
Rapporto fra capoluogo e resto prov.	67%	33%	65%	35%	60%	40%	59%	41%	68%	32%

Tab. 21 – **Andamento degli sfratti emessi per finita locazione suddivisi tra capoluogo e resto provincia. Anni 2006 - 2010**

* dati incompleti per la provincia di Torino Fonte: Ministero dell'Interno

Sfratti per fine locazione	2006*		2007*		2008*		2009*		2010	
	Capoluogo	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*	*Capoluogo*	*Resto Prov.*
AL	13	19	7	21	16	17	13	11	19	14
AT	18	0	17	0	13	0	13	0	9	0
BI	14	6	11	9	23	14	7	13	8	5
CN	5	18	21	35	3	35	5	35	4	33
NO	12	14	16	16	18	17	24	24	13	30
TO*	413	52	256	28	332	58	273	37	219	19
VCO	8	8	2	7	7	5	2	5	5	8
VC	3	2	10	12	13	11	4	6	5	11
Piemonte	**486**	**119**	**340**	**128**	**425**	**157**	**341**	**131**	**282**	**120**
Rapporto fra capoluogo e resto prov.	80%	20%	73%	27%	73%	27%	72%	28%	70%	30%

Totale alloggi gestiti					
ATC	*2006*	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*
Alessandria	5.108	5.133	5.135	5.146	5.198
Asti	1.840	1.849	1.867	1.877	1.876
Biella	1.441	1.446	1.446	1.445	1.457
Cuneo	3.537	3.487	3.490	3.573	3.618
Novara	6.132	5.699	5.694	5.758	5.784
Torino	31.694	31.355	31.075	30.932	30.918
Vercelli	2.150	2.577	2.722	2.720	2.715
Piemonte	**51.902**	**53.553**	**53.437**	**53.460**	**53.576**

Tab. 22 – **Variazione delle case popolari gestite per ambito territoriale delle ATC Anni 2006 - 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

ATC	stock	erps	erps/ stock
Alessandria	281.298	5.198	2%
Asti	130.779	1.876	1%
Biella	121.698	1.458	1%
Cuneo	390.870	3.653	1%
Novara	341.882	5.784	2%
Torino	1.307.577	30.918	2%
Vercelli	119.027	2.715	2%
Piemonte	**2.693.131**	**51.602**	**2%**

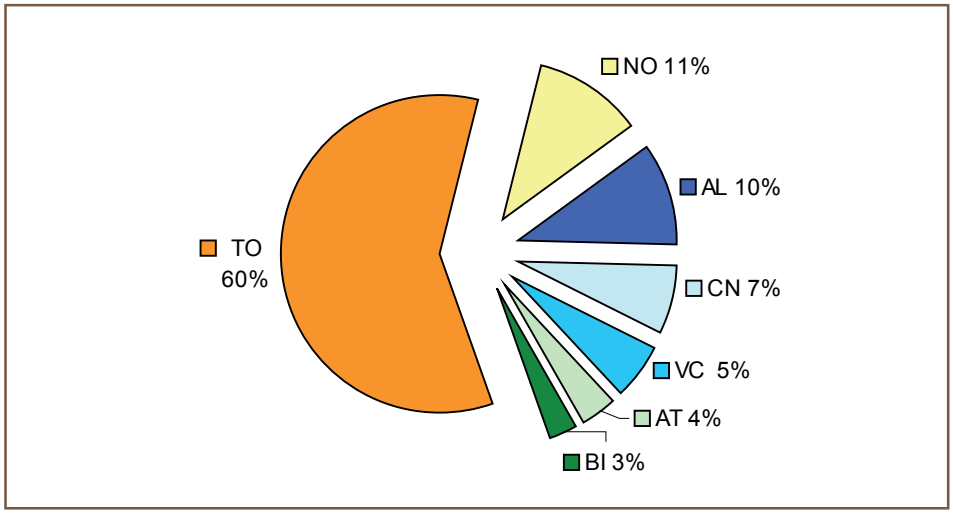
Tab. 23 **– Rapporto tra stock abitativo residenziale e case popolari nel 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

Provincia	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale Comuni
Comuni con Erps	54	20	36	87	33	107	26	29	**392**
Comuni piemontesi	190	118	82	250	88	315	77	86	**1.206**
% sui Comuni piemontesi	28%	17%	44%	35%	38%	34%	34%	34%	**33%**

Tab. 24 – **Comuni con case popolari suddivisi per provincia e percentuale dei Comuni rispetto il numero totale di Comuni. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

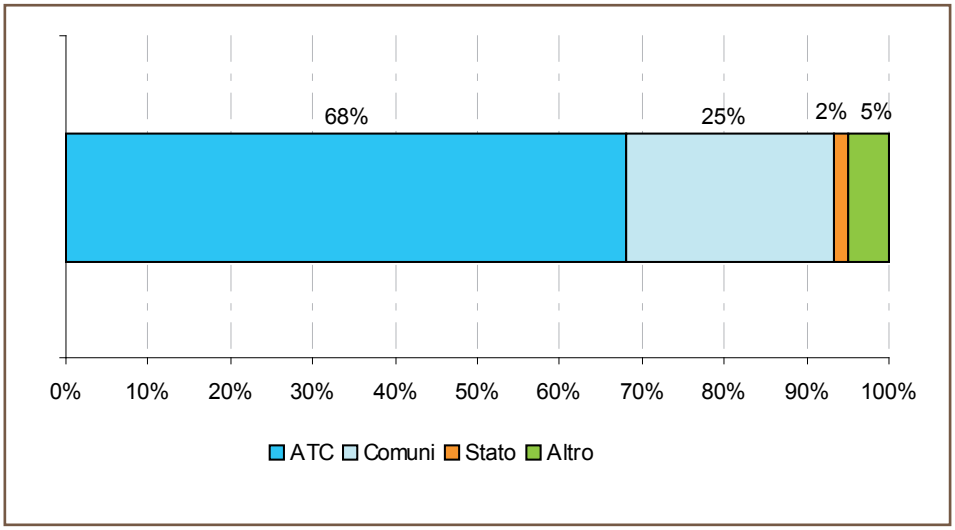


Graf. 22 – **Suddivisione del patrimonio di alloggi popolari gestiti tra le ATC. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

Graf. 23 – **Suddivisione della proprietà patrimonio di alloggi popolari tra le ATC. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC



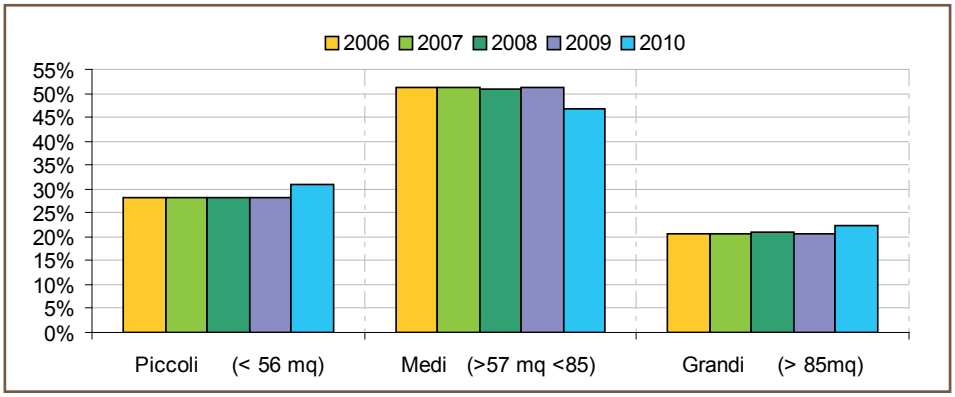
Tab. 25 – **Suddivisione degli alloggi popolari per categoria catastale e per ATC. Anno 2010**

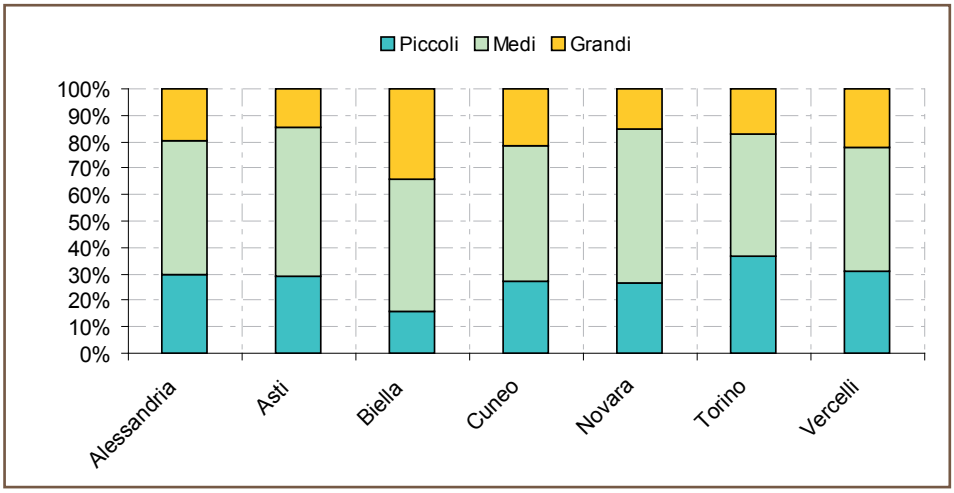
Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

Categoria	A2 (civile)		A3 (economico)		A4 (popolare)		B1/A6	
ATC	*All*	*%*	*All*	*%*	*All*	*%*	*All*	*%*
Alessandria	2.357	45%	1.639	32%	1.201	23%	1	0%
Asti	943	50%	667	36%	266	14%	0	0%
Biella	325	22%	1.092	75%	41	3%	0	0%
Cuneo	2.102	57%	1.302	35%	274	7%	1	0%
Novara	226	4%	5.029	87%	529	9%	0	0%
Torino	3.476	11%	27.091	88%	350	1%	15	0%
Vercelli	499	18%	1.866	69%	350	13%	0	0%
Piemonte	**9.928**	**19%**	**38.686**	**75%**	**3.011**	**6%**	**17**	**0%**

Graf. 24 – **Suddivisione degli alloggi popolari per grandezza media. Anni 2006 -2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC





Graf. 25 – **Suddivisione degli alloggi popolari per grandezza media per singola ATC. Anno 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

ERPS	2006	2007	2008	2009	2010
alloggi gestiti	53.081	52.993	51.279	51.318	51.571
all disponibili	2.139	2.275	1.860	1.861	1.933
all disponibili / gestiti	4%	4%	4%	4%	4%
assegnazioni	1.755	1.827	1.609	1.506	1.638
assegnazioni / all disponibili	82%	80%	87%	81%	85%
domande insoddisfatte	16.634	17.461	16.716	16.989	21.227
dom insodd / alloggi gestiti	31%	33%	33%	33%	41%

Tab. 26: **Rotazione delle case popolari negli anni 2006 -2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati ATC

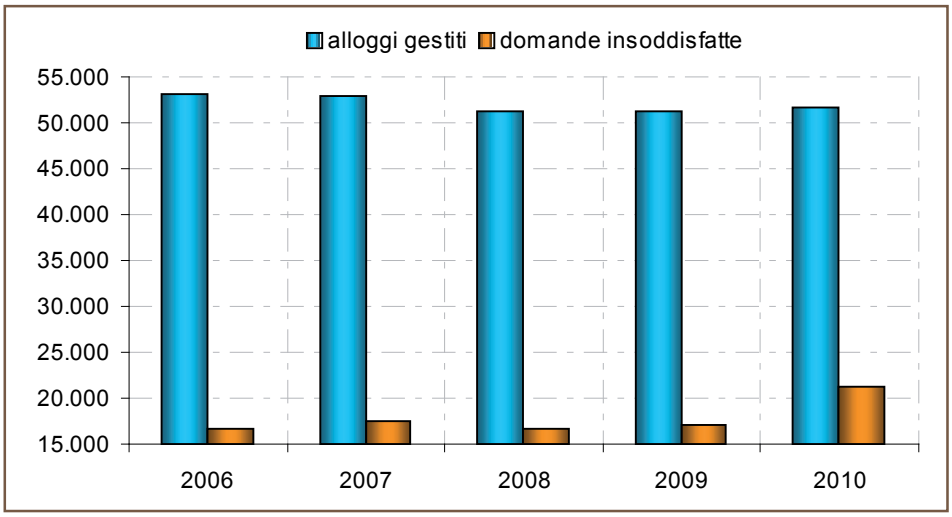
ATC	alloggi gestiti	alloggi resisi disponibili		Assegnazioni Totali		Domande insoddisfatte	
Alessandria	5.243	204	4%	189	93%	2.032	39%
Asti	1.898	68	4%	65	96%	811	43%
Biella	1.713	118	7%	87	74%	760	44%
Cuneo	3.685	221	6%	187	85%	1.447	39%
Novara	5.738	154	3%	142	92%	1.611	28%
Torino	30.404	1.076	4%	882	82%	14.057	46%
Vercelli	2.890	92	3%	86	93%	509	18%
Piemonte	**51.571**	**1.933**	**4%**	**1.638**	**85%**	**21.227**	**41%**

Tab. 27: **Rotazione delle case popolari per ambito territoriale delle ATC nel 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati comunali

Graf. 26 – **Alloggi erps gestiti e domande insoddisfatte di erps. Anni 2006 - 2010**

Fonte: elaborazione Regione Piemonte - Settore Statistica e Studi su dati comunali



LAVORO

Contenuti della sezione

La sezione è stata elaborata con dati riguardanti:

1) il mercato del lavoro in Piemonte e confronto con le altre regioni e l'Italia: Indagine continua delle forze di lavoro ISTAT; Ore di CIG autorizzate dall'INPS - Quadro nazionale e Confronto interregionale;
2) il ricorso ad ammortizzatori sociali: Ore di CIG autorizzate dall'INPS - Quadro regionale e Dettaglio provinciale; Liste di mobilità – Dati di flusso e Stock.

Arco temporale d'osservazione

L'arco temporale della sezione va dal primo semestre 2008 (ultimo dato prima dell'arrivo della crisi in Europa) a fine 2011 (ultimi dati a disposizione). Fanno eccezione a questo criterio le tavole 33-36, in cui si è dato uno storico degli occupati e dei tassi di disoccupazione, per meglio contestualizzare i dati più recenti. Il confronto viene per lo più fatto sui dati al primo semestre (2008-2011); per utilizzare i dati di fine 2011, di rilascio recente e relativi a un periodo di eventi particolari, si è proceduto ad un confronto tra il 2010 e il 2011.

Cassa Integrazione Guadagni: tipologie e caratteristiche

A proposito della CIG (Cassa Integrazione Guadagni), giova ricordare in estrema sintesi che l'Ordinaria è un'integrazione salariale concessa per contrazione o sospensione dell'attività produttiva, per situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o agli operai, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato, mentre la Straordinaria è concessa per crisi economiche settoriali o locali, per ristrutturazioni, riorganizzazioni o riconversioni aziendali.

Utili per la lettura dei dati sulla CIG (tavole 01-22) sono le seguenti puntualizzazioni fornite dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro.

"A partire dal 2010, l'INPS ha rivisto i dati sulle ore di CIG ufficialmente diffusi introducendo la CIG in deroga e riorganizzando quindi anche l'articolazione settoriale del dato, poiché le deroghe sono concesse anche a tipologie di impresa, come l'artigianato, e ad aree di attività, come quelle del terziario, di norma escluse dalla CIG. I dati sono stati rivisti anche all'indietro, e la cosa ha determinato delle variazioni, talvolta significative, delle precedenti serie storiche.

Le ore di CIG riportate nelle tabelle sono quelle autorizzate dall'INPS sulla base delle richieste delle imprese. Le ore poi effettivamente erogate sono di norma inferiori a quelle richieste, perché le previsioni delle aziende tendono ad essere sovrastimate, per motivi prudenziali: si richiede una quota elevata, riservandosi poi di non usufruire completamente del monte ore disponibile.

Il dato è interessante soprattutto come indicatore dello stato di salute del sistema industriale, in un'ottica di analisi congiunturale. L'andamento delle richieste è inversamente correlato con l'andamento previsto della produzione e degli ordinativi: a una crescita del monte ore CIG corrisponde in prospettiva una diminuzione dell'attività produttiva.
Queste finalità di analisi sono soddisfatte più compiutamente dalla CIG ordinaria: i tempi di autorizzazione di questa tipologia di integrazione salariale sono infatti molto brevi, uno-due mesi al più. La CIG straordinaria prevede invece tempi di approvazione più lunghi, e le statistiche fornite dall'INPS si riferiscono ad eventi risalenti anche a più di un anno addietro. Le autorizzazioni della CIG in deroga sono in Piemonte sostanzialmente allineate ai tempi di richiesta, secondo quanto avviene per la CIG ordinaria. Nelle tabelle si riporta anche il monte ore totale di CIG autorizzata, ordinaria+straordinaria+deroga: è un dato che dà un'idea del volume complessivo di richieste, ma ha un minore significato statistico, per il fatto di sommare valori che, per quanto prima segnalato, non sono allineati sul piano temporale. La l. 223/91 ha stabilito dei limiti massimi di utilizzo per le due componenti standard della CIG: con l'ordinaria non si possono superare 52 settimane nell'arco di un biennio, la straordinaria arriva ad un massimo di 24 mesi, nel caso di richiesta per ristrutturazione aziendale, mentre si limita a 12 mesi la concessione per crisi aziendale. La CIG in deroga può essere richiesta con domande successive di 4 od 8 mesi a seconda del tipo di datore di lavoro."

Cassa Integrazione Guadagni: tipologie e caratteristiche

Fatta questa dovuta premessa, pur nella grande complessità e fluidità della situazione in atto, dai dati a disposizione sulla CIG è possibile rilevare quanto segue.
Nell'arco temporale considerato si osserva innanzitutto una importante crescita del ricorso agli istituti della CIG, sia in Piemonte che in tutte le articolazioni del territorio nazionale. A tale proposito l'unico dato piemontese in chiara controtendenza è quello della provincia di Biella, ove il ricorso alla CIG Ordinaria nel primo semestre 2008 risulta superiore rispetto allo stesso periodo del 2011, anche se in questo caso si può pensare che abbia giocato un ruolo una dinamica locale, probabilmente nel settore tessile, dove la crisi già prima del periodo d'osservazione aveva mandato fuori mercato numerose aziende, impedendo così che potessero accedere ai meccanismi della CIG.
Disaggregando temporalmente i dati si nota però che la responsabilità

Cassa Integrazione Guadagni: osservazioni

Cassa Integrazione Guadagni: osservazioni

di tale crescita è ascrivibile soprattutto al 2009 e al 2010, mentre con il 2011 sembrava iniziare il rientro dai livelli eccezionali di utilizzo dell'integrazione salariale che avevano caratterizzato il biennio precedente. In effetti il monte ore del primo semestre 2011 si presenta nel complesso in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente, anche se le oscillazioni osservabili nei saldi mensili non consentono di parlare di un trend in discesa, e la situazione andrà accertata nei mesi seguenti, in un contesto peraltro di crescente tensione sui mercati.
È comunque appena il caso di ricordare che il ricorso allo strumento della CIG non indica soltanto uno stato di malessere dell'economia, ma anche l'esistenza di un tessuto produttivo dotato di salvaguardie. In particolare si segnala il ruolo svolto nel periodo in esame dalla componente Speciale della CIG (tavole 05-06).

Procedure di assunzione e Occupati

Dalle tavole dedicate alle procedure di assunzione (23-28) si rileva che il numero di procedure di assunzione è stato di oltre 640.000 nel 2010 e di quasi 670.000 nel 2011; in realtà le persone fisiche interessate sono state poco più della metà, con un numero di assunzioni pro-capite rispettivamente di 1,67 e 1,69, ciò che indica l'alta dinamicità delle situazioni in atto. L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale del numero di tali procedure è notevole, andando nel 2011 dal 13,44 di Biella al 35,13 di Cuneo.
I tassi di occupazione al primo trimestre 2011 confermano il primo posto al Nord rispetto al resto dell'Italia, con il primato del Nord-Est e una sostanziale tenuta del Piemonte nel Nord-Ovest; nelle tavole relative (29-32) si trovano numero di occupati e persone in cerca di occupazione in varie aggregazioni.
Su alcune delle tavole relative a procedure di assunzione e occupati (23-36) è opportuno spendere qui qualche parola per renderne la comprensione più agevole e sicura.
Tavola 23: la colorazione delle Province si riferisce come da legenda alle assunzioni totali, mentre gli istogrammi inseriti nei centroidi delle Province si riferiscono alla loro suddivisione per genere.
Tavola 24: la colorazione delle Province si riferisce come da legenda alle assunzioni totali, mentre le torte inserite nei centroidi delle Province si riferiscono alla loro suddivisione per macrosettore (Agricoltura, Industria, Servizi).
Tavola 28: la colorazione delle Province si riferisce come da legenda alle assunzioni totali di stranieri, mentre le torte proporzionali inserite nei

centroidi delle Province si riferiscono alla loro suddivisione fra maschi (in celeste) e femmine (in rosa).
Tavola 29: la colorazione delle Regioni si riferisce come da legenda agli occupati raggruppati in fasce relative al rapporto percentuale Dipendenti/Autonomi, mentre i valori numerici inseriti nei centroidi delle Regioni rappresentano (in migliaia di unità) l'ammontare degli occupati nella relativa area.
Tavola 30: la colorazione delle Regioni si riferisce come da legenda alle persone in cerca di occupazione raggruppate in fasce relative al rapporto percentuale Maschi/Femmine, mentre i valori numerici inseriti nei centroidi delle Regioni rappresentano (in migliaia di unità) l'ammontare delle persone in cerca di occupazione nella relativa area.
Si ricorda che la definizione ufficiale di "Persone in cerca di occupazione" è la seguente:
"Persone non occupate tra 15 e 74 anni che:
– hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista (rilevazione continua ISTAT delle forze di lavoro) e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
– oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Tavola 31: la colorazione delle Regioni si riferisce come da legenda agli occupati raggruppati in fasce relative al rapporto percentuale Maschi/Femmine, mentre i valori numerici inseriti nei centroidi delle Regioni rappresentano (in migliaia di unità) l'ammontare degli occupati nella relativa area.
Tavola 32: la colorazione delimita le Macroregioni (NordOvest, NordEst, Centro, Sud [comprendente Sicilia e Sardegna]), mentre i valori numerici inseriti nei centroidi delle Regioni rappresentano (in migliaia di unità) l'ammontare degli occupati nella relativa area. La torta inserita sul Piemonte si riferisce alla suddivisione degli occupati piemontesi per macrosettore (Agricoltura, Industria, Costruzioni, Commercio, Altri).

Mobilità

Stock di iscritti alla mobilità (Tavole 37-38)

"Le liste di mobilità sono state istituite dalla L.223/1991: vi vengono iscritti i lavoratori licenziati dalle imprese con più di 15 dipendenti. I lavoratori collocati in mobilità perdono ogni rapporto con il datore di lavoro e fruiscono di un'indennità, rapportata al trattamento di integrazione salariale a cui avrebbero diritto, per un periodo variabile a seconda dell'età.

Le persone inserite nelle liste di mobilità fruiscono di agevolazioni all'assunzione. In caso di assunzione a tempo determinato, l'iscrizione alle liste e la corresponsione dell'indennità spettante vengono sospese fino al completamento dell'esperienza lavorativa, dopodiché la decorrenza riprende fino al raggiungimento del numero di mesi di mobilità previsti dalla normativa, salvo proroga o trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Il lavoratore viene cancellato dalle liste per scadenza dei termini, avviamento al lavoro a tempo indeterminato, trasformazione a tempo indeterminato, messa in pensionamento di vecchiaia o di anzianità, o per altre ragioni. Il tempo di permanenza nelle liste può essere superiore a quello previsto in origine, se il lavoratore, come si è prima riferito, viene avviato al lavoro a tempo determinato, ma in ogni caso non è possibile restare iscritti per un periodo superiore al doppio delle mensilità previste dalla legge in relazione all'età del lavoratore.

La l. 236/1993 ha esteso la possibilità di iscrizione alle liste di mobilità anche ai dipendenti di imprese fino a 15 addetti che perdano il posto di lavoro, o a lavoratori a cui non spetti comunque l'indennità di mobilità prevista dalla l. 223/91, purché il loro licenziamento sia connesso a riduzione di personale, trasformazione o cessazione dell'attività dell'azienda, anche in caso di dimissioni per giusta causa dovute al mancato pagamento della retribuzione per almeno due mesi. In questo caso il lavoratore viene iscritto alle liste per un periodo pari a quello previsto in relazione alla sua età, su sua richiesta al competente Centro per l'Impiego entro 60 giorni dalla comunicazione del licenziamento, e può fruire delle agevolazioni concesse all'impresa che intenda assumerlo, senza aver diritto però all'indennità di mobilità.

Tale opportunità aveva però la validità di un anno, soggetta ad eventuale proroga, che è stata finora concessa regolarmente di anno in anno, anche se con provvedimenti talvolta tardivi.

Stock di iscritti alla mobilità

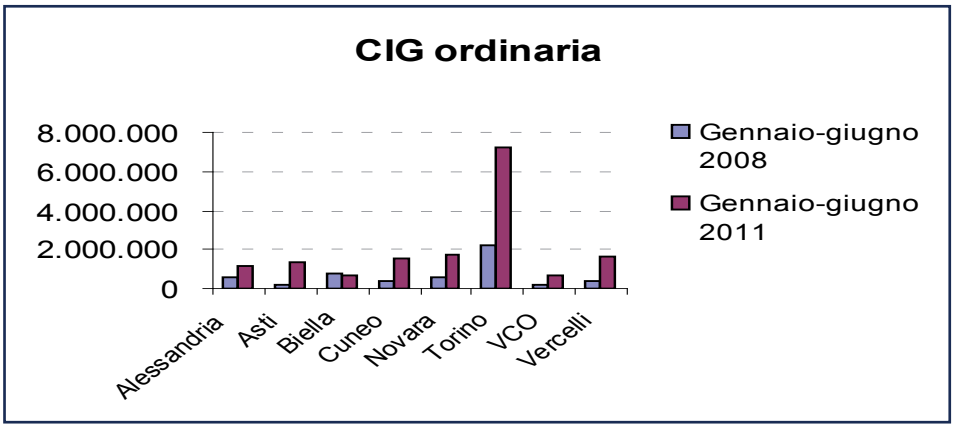
Lo stock di iscritti alla mobilità viene aggiornato mensilmente dalla Commissione Regionale per l'Impiego, competente in materia, sulla base degli elenchi di lavoratori trasmessi dalle imprese nel caso della procedura ordinaria di cui alla l. 223/91, o dai vari Centri per l'Impiego provinciali, nel caso degli inserimenti ex l. 236/93."
La lettura delle due tavole 37 e 38, combinata con quella delle seguenti 39 e 40, denuncia per il primo trimestre 2011 una particolare sofferenza del Biellese: alto numero di iscritti alla mobilità contro scarse occasioni di nuovi avviamenti al lavoro.

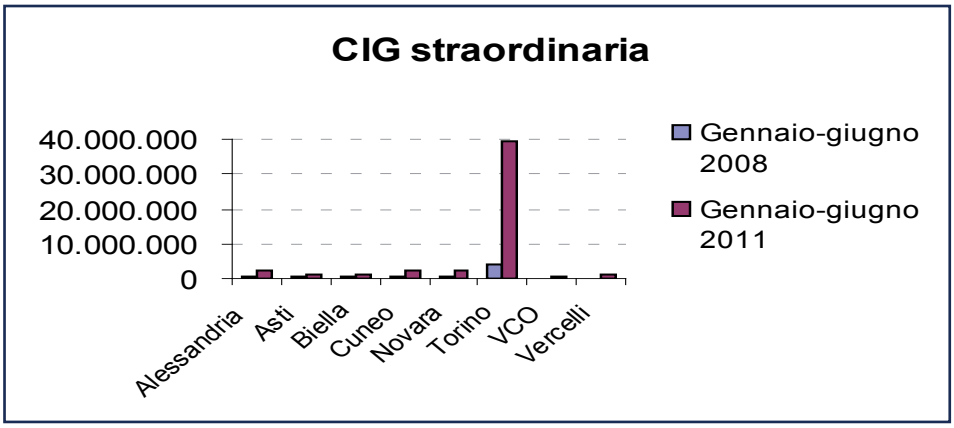
Volume di lavoro attivato

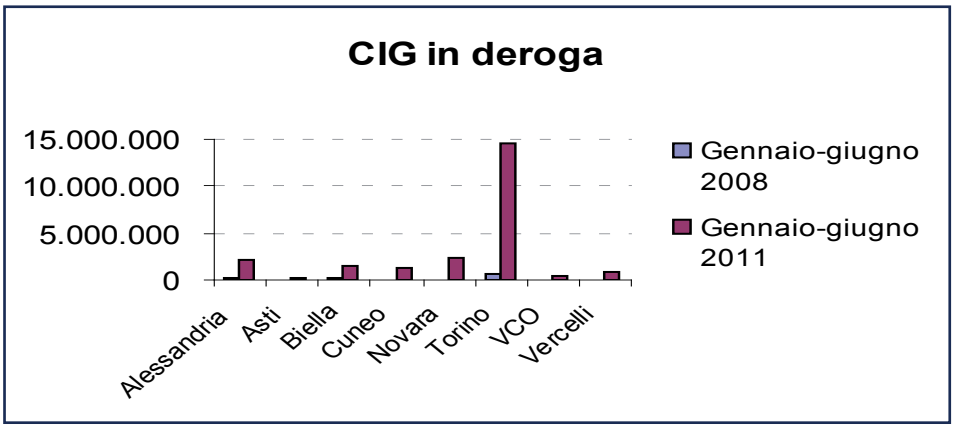
Le tavole 39 e 40 rappresentano graficamente il volume di lavoro attivato, un indicatore elaborato dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro che consente di stimare il numero di giornate lorde (ossia in giorni solari) di lavoro generate dal totale degli avviamenti registrati. In sintesi, ciascun avviamento a tempo determinato viene moltiplicato per la sua durata attesa (data presunta di cessazione - data di avviamento) mentre ogni avviamento a tempo indeterminato viene moltiplicato per la durata media di tutti i contratti della stessa fattispecie conclusi nel periodo considerato. Si tratta pertanto di una modalità di "normalizzazione" che consente non solo di conoscere quanti contratti sono stati sottoscritti ma anche di stimare il volume di nuovo lavoro – e, indirettamente, di nuovo reddito – che è stato generato dal mercato.
Un ultimo appunto di lettura sulle rispettive tavole.
Tavola 39: la colorazione delle Province si riferisce come da legenda al volume di lavoro attivato totale, mentre gli istogrammi inseriti nei centroidi delle Province si riferiscono alla loro suddivisione per genere.
Tavola 40: la colorazione delle Province si riferisce come da legenda al volume di lavoro attivato totale, mentre le torte inserite nei centroidi delle Province si riferiscono alla sua suddivisione per macrosettore (Agricoltura, Industria, Servizi).

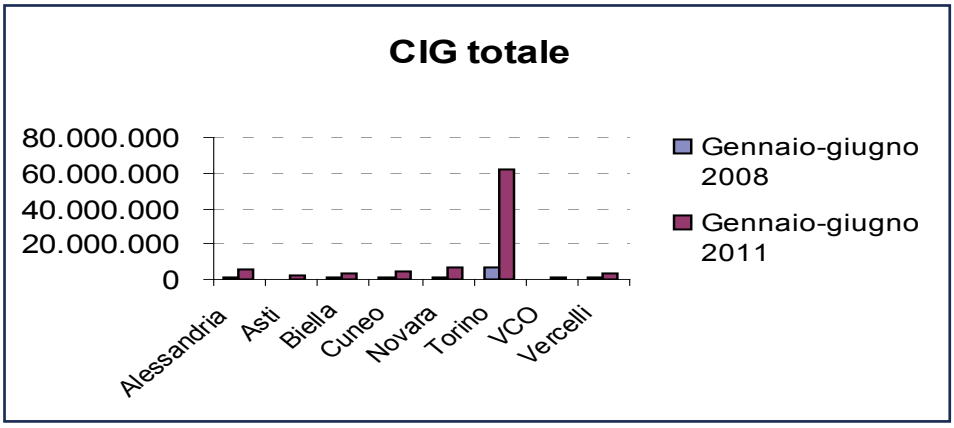
Tavola 01 - **Ore autorizzate**

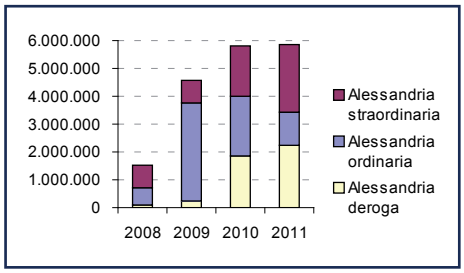
Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

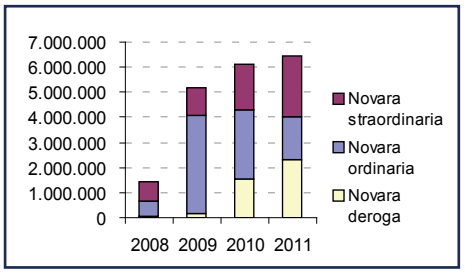


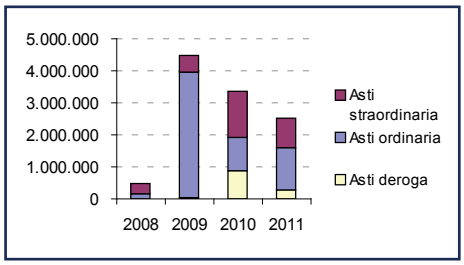


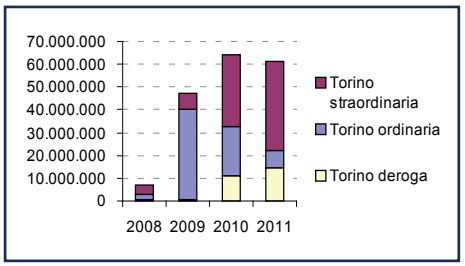


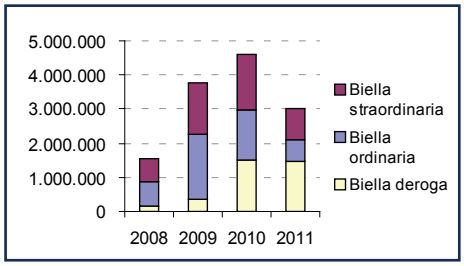


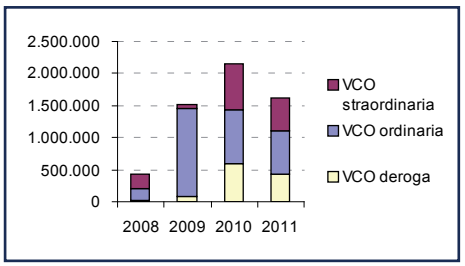


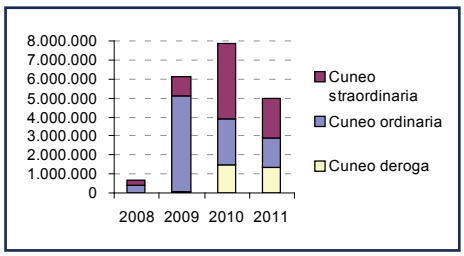












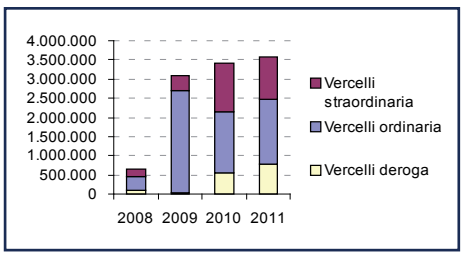
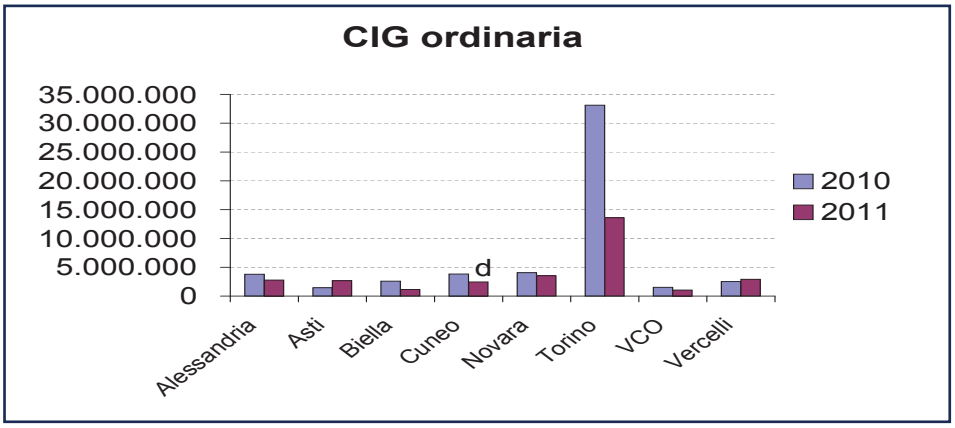


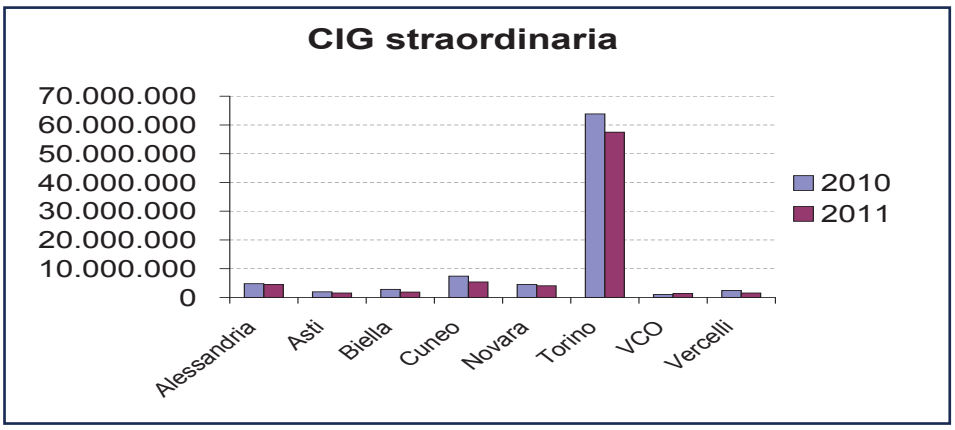
Tavola 02 - **Ore autorizzate**

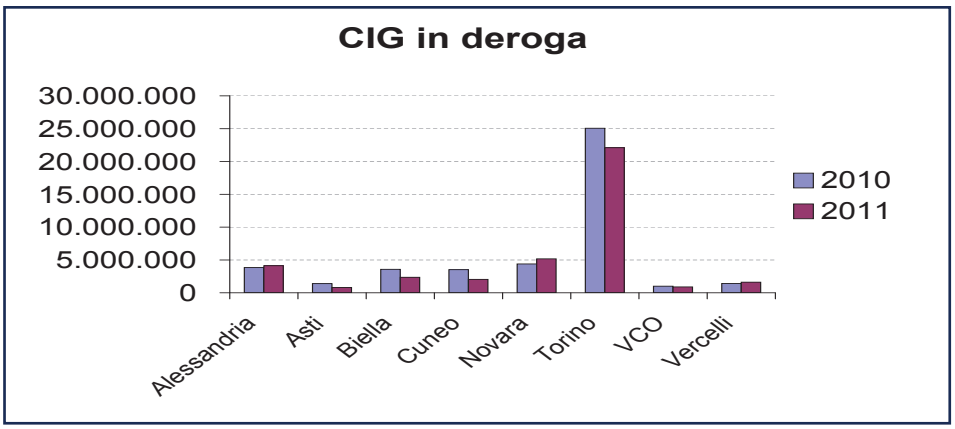
Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati INPS

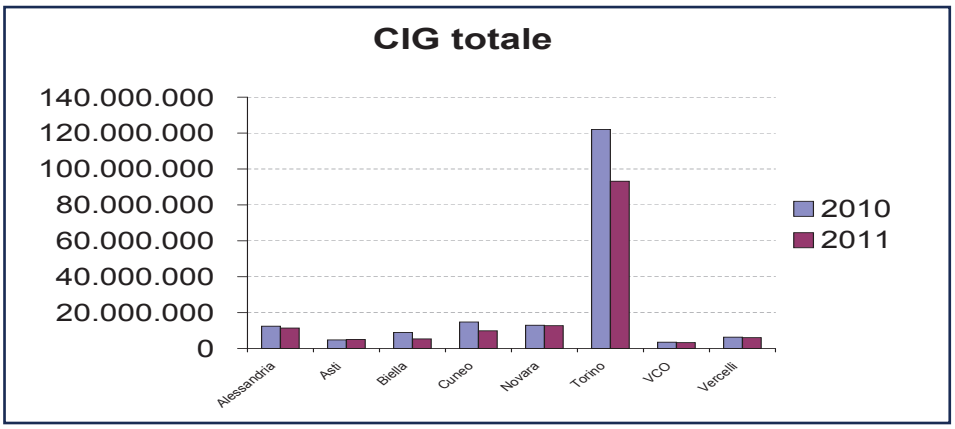
Tavola 03 - **Ore autorizzate**

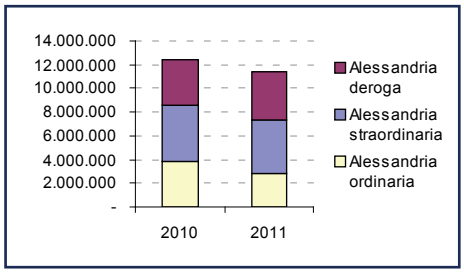
Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

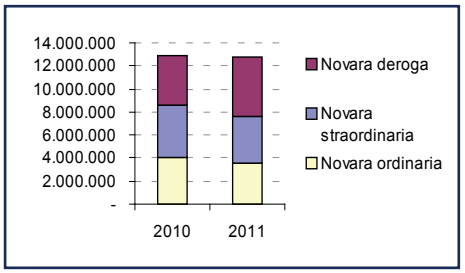


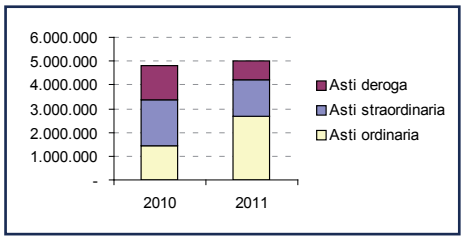


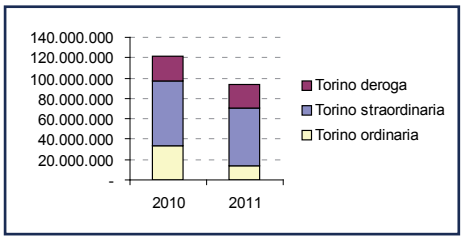


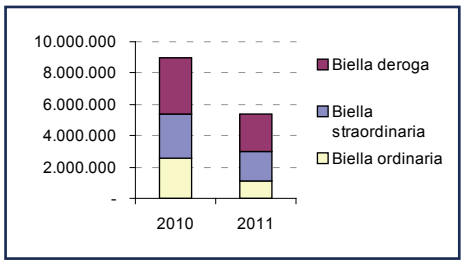


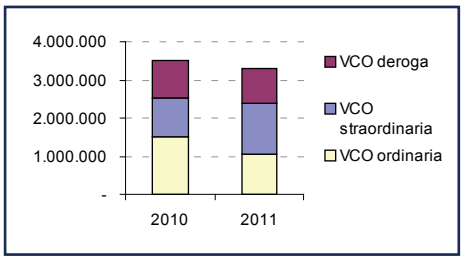


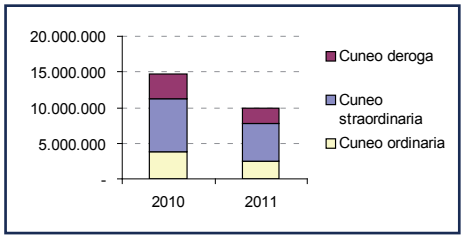












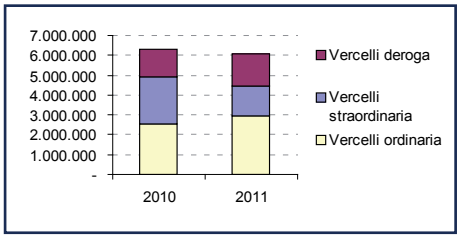
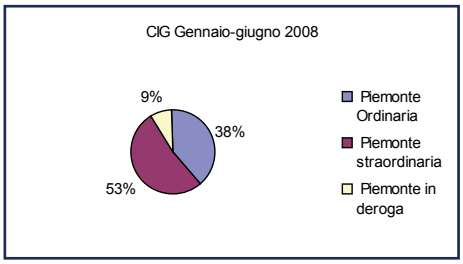


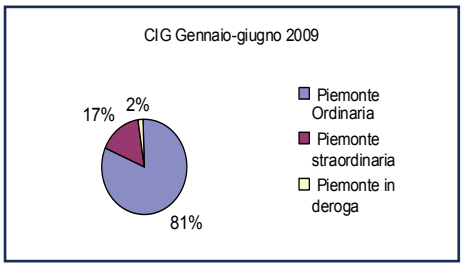
Tavola 04 - **Ore autorizzate**

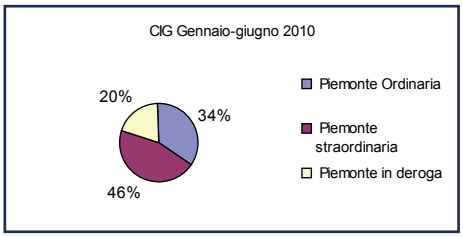
Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati INPS

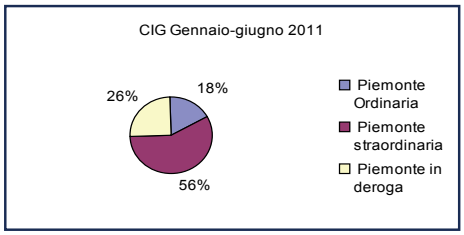
Tavola 05 - **Ore autorizzate**

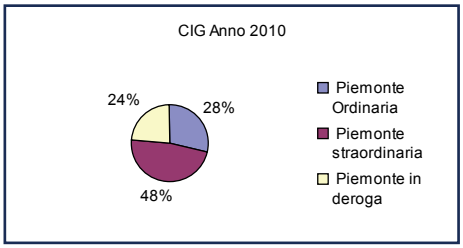
Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS











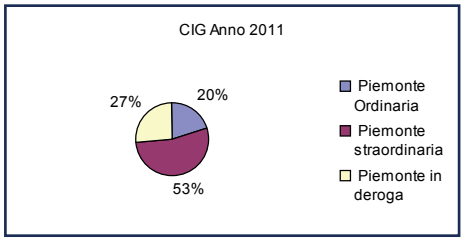
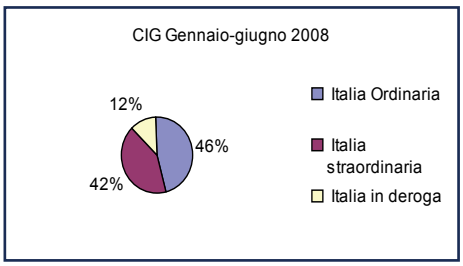
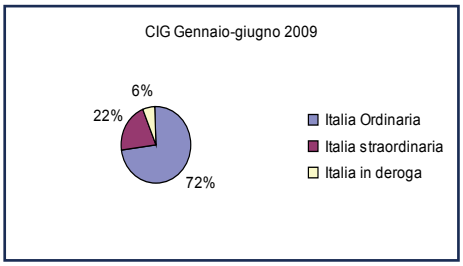
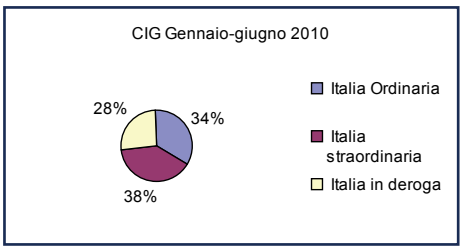


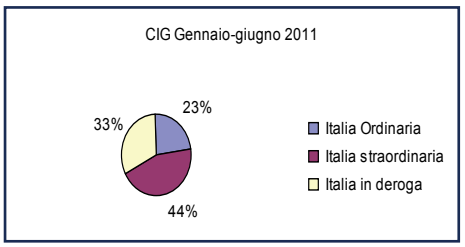
Tavola 06 - **Ore autorizzate**

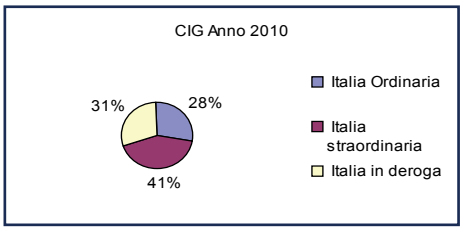
Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

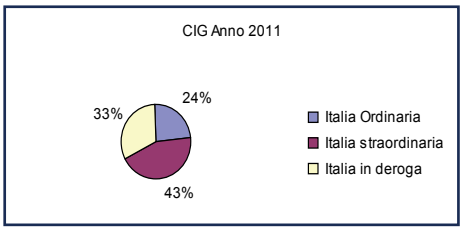












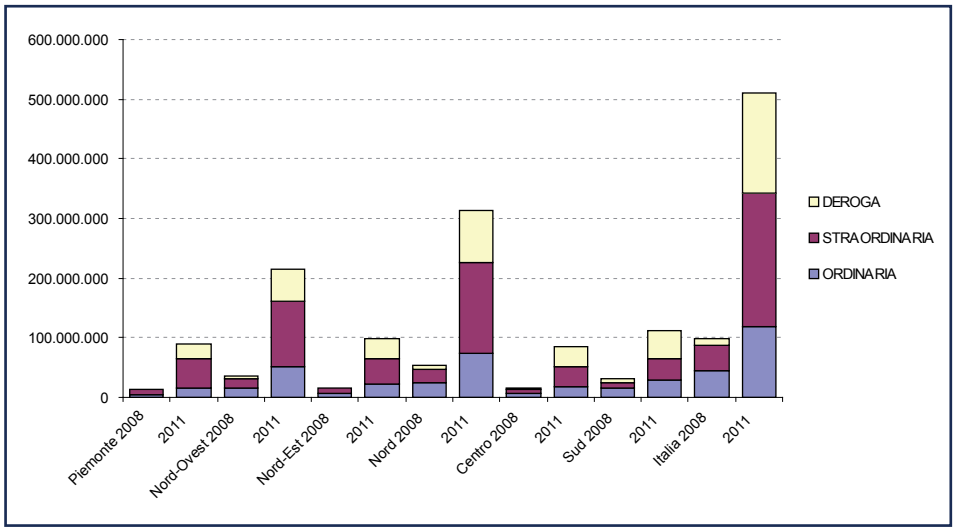


Tavola 07 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

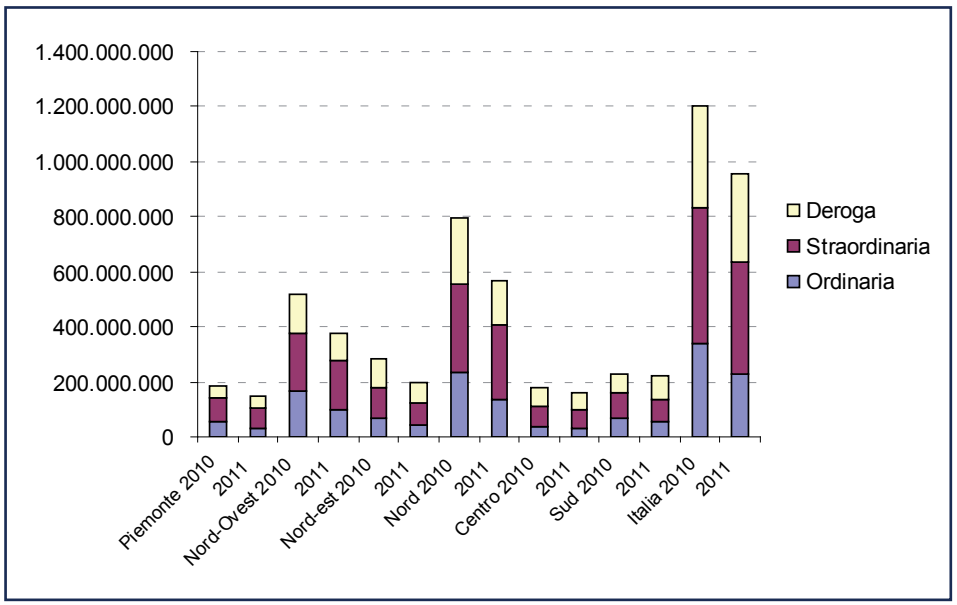


Tavola 08 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

Tavola 09 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

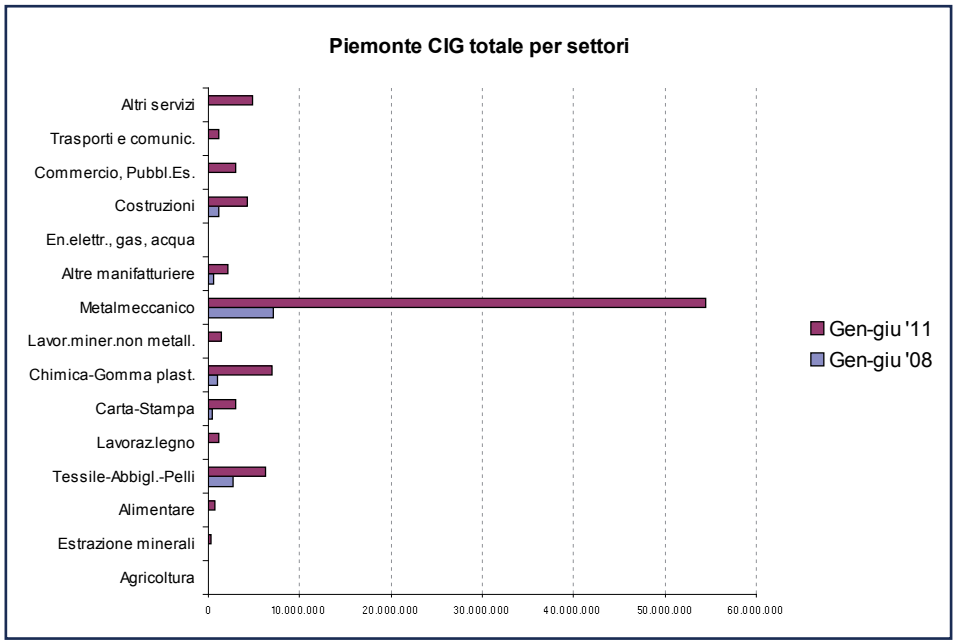
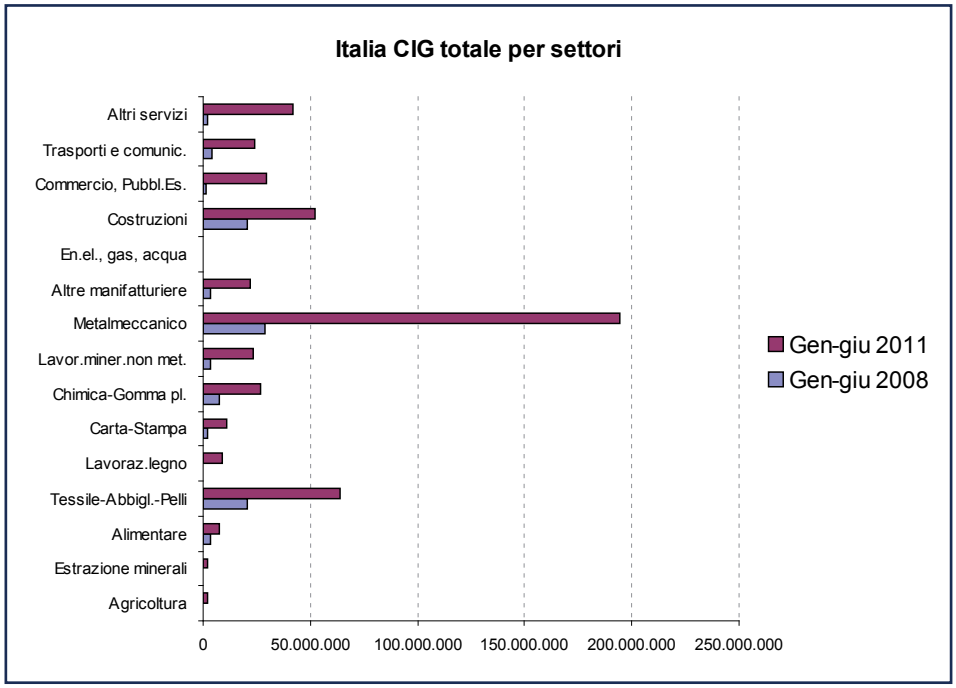


Tavola 10 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS



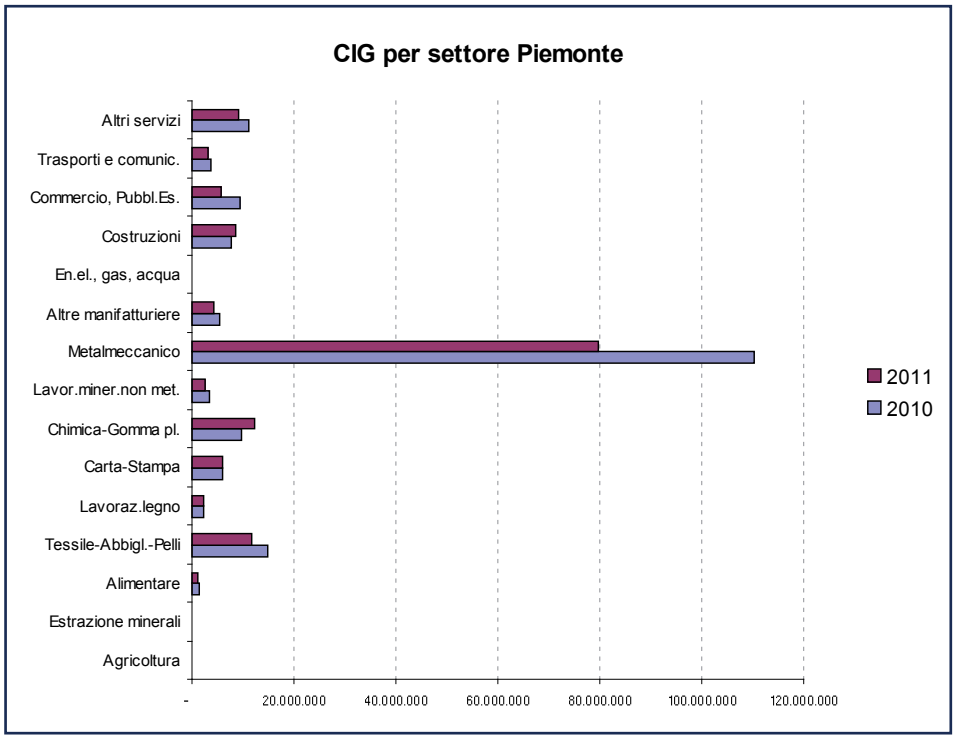


Tavola 11 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati INPS

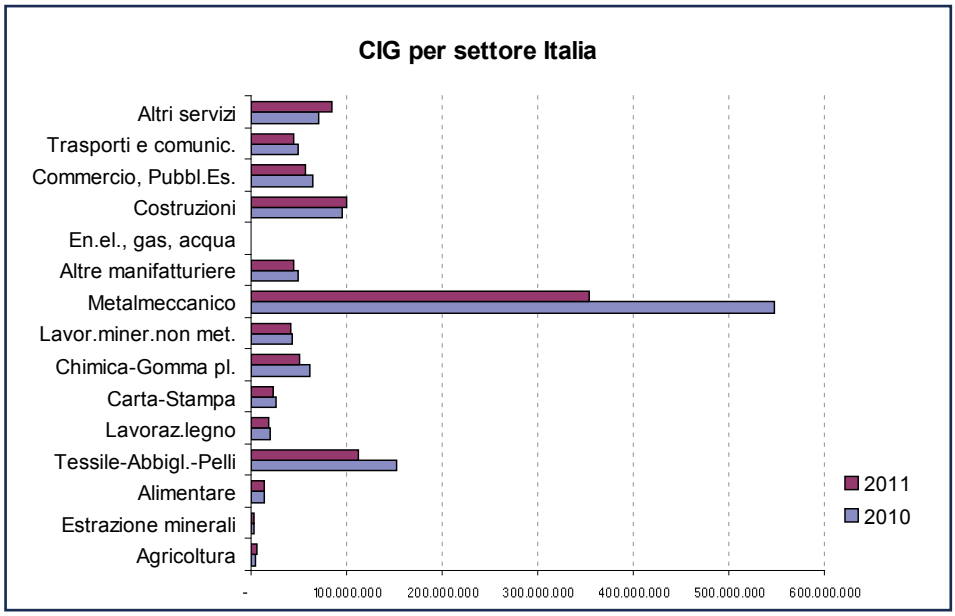
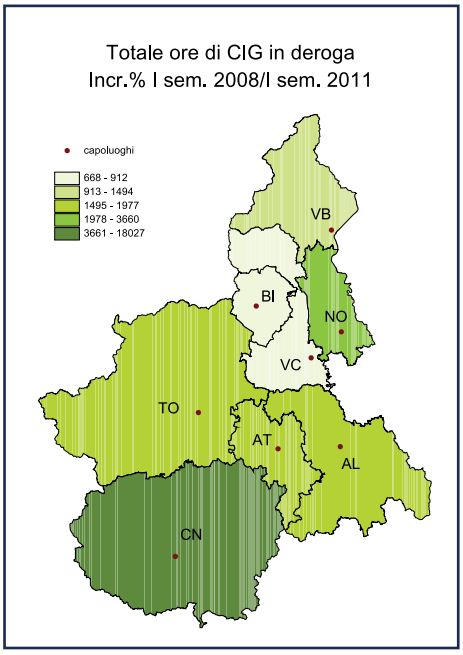


Tavola 12 - **Ore autorizzate**

Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati INPS

Tavola 13 e 14

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS



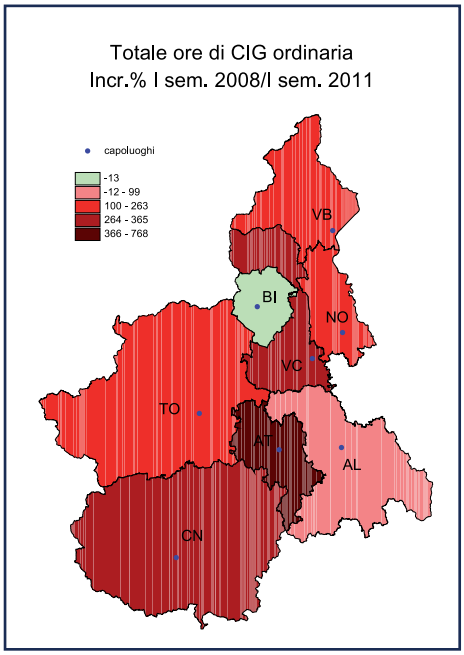
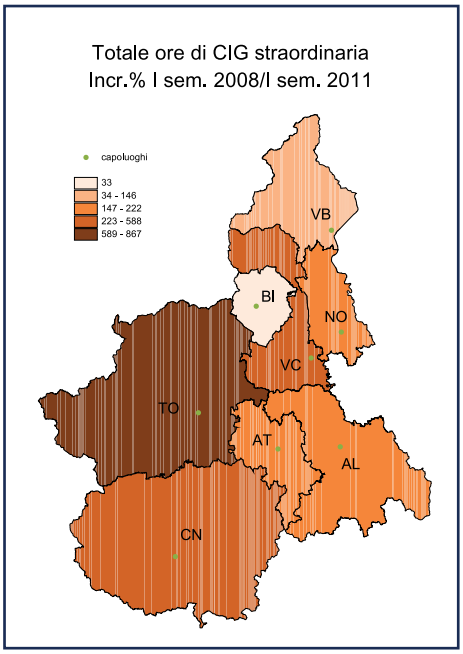
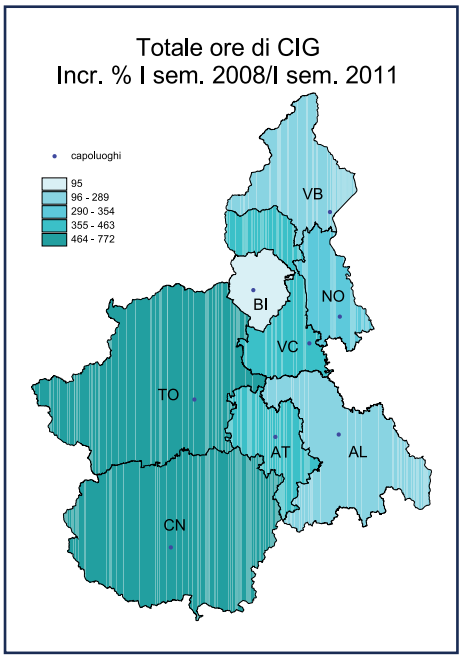


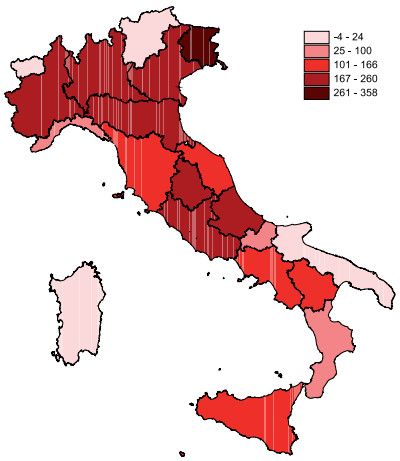
Tavola 15 e 16

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS





Totale ore di CIG ordinaria
Incr. % I sem.2008/I sem.2011



Totale ore di CIG straordinaria
Incr. % I sem.2008/I sem.2011

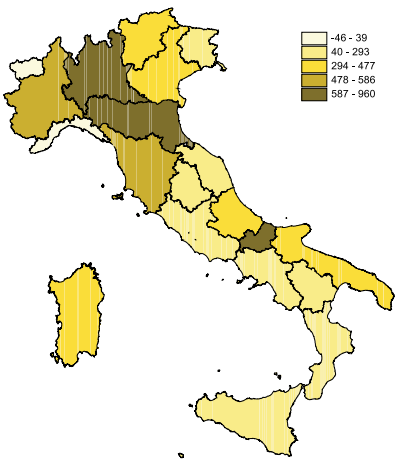
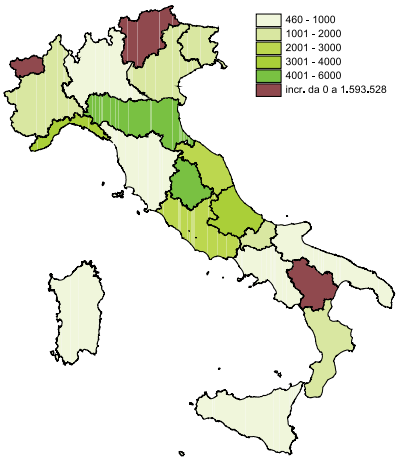


Tavola 17 e 18

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

Totale ore di CIG in deroga
Incr. % I sem.2008/I sem.2011



Totale ore di CIG
Incr. % I sem.2008/I sem.2011

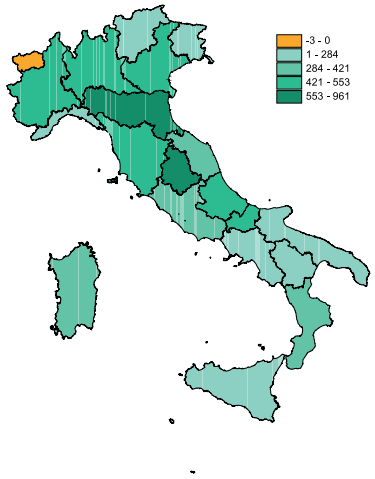
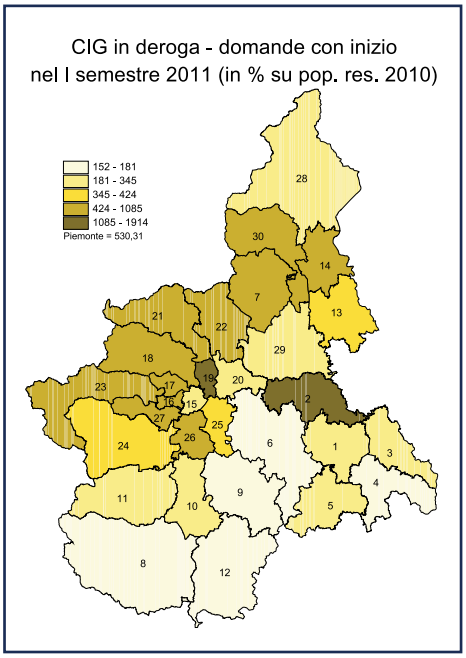


Tavola 19 e 20

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati INPS

Tavola 21 e 22

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati ORML



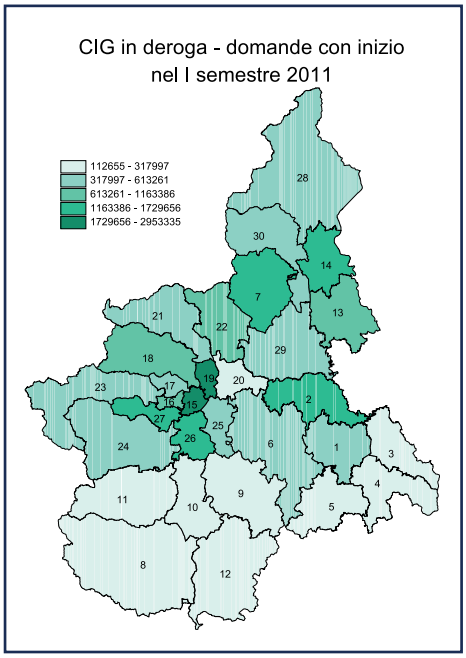
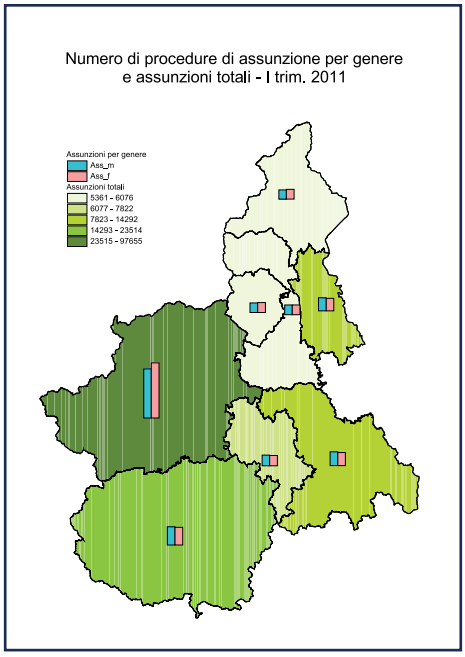
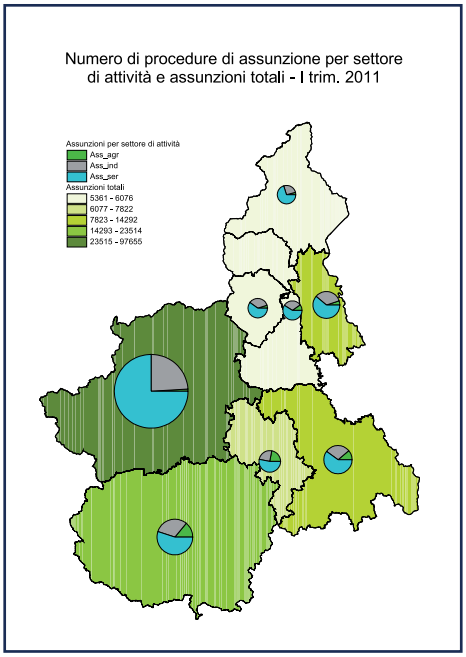
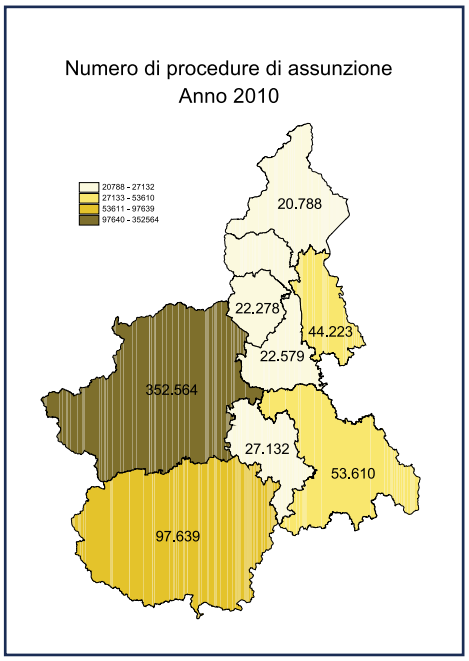


Tavola 23 e 24

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati ORML







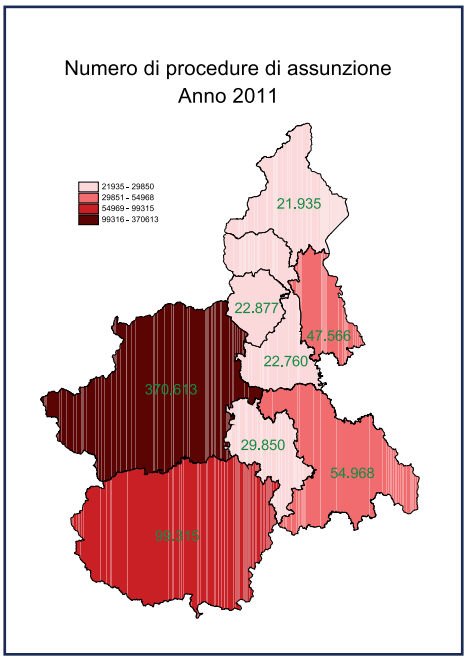
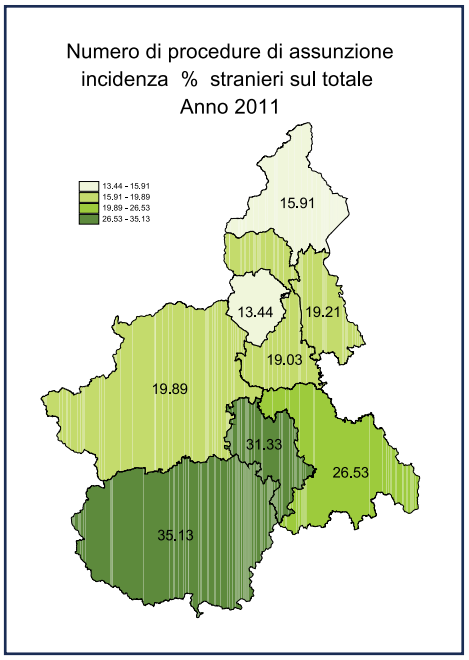


Tavola 25 e 26

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati provinciali



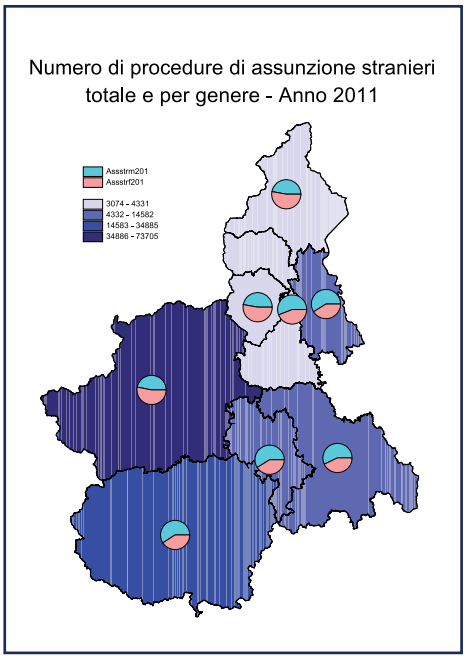
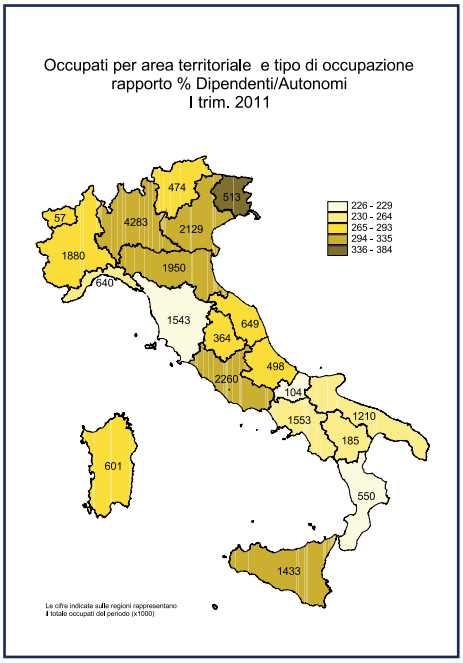


Tavola 27 e 28

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati provinciali

Tavola 29 e 30

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati ISTAT



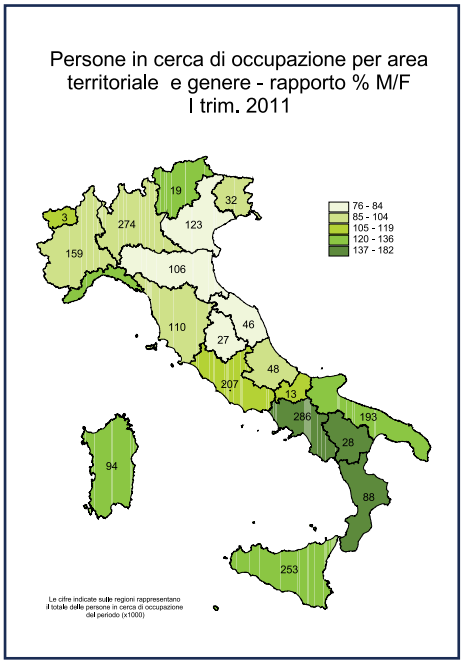
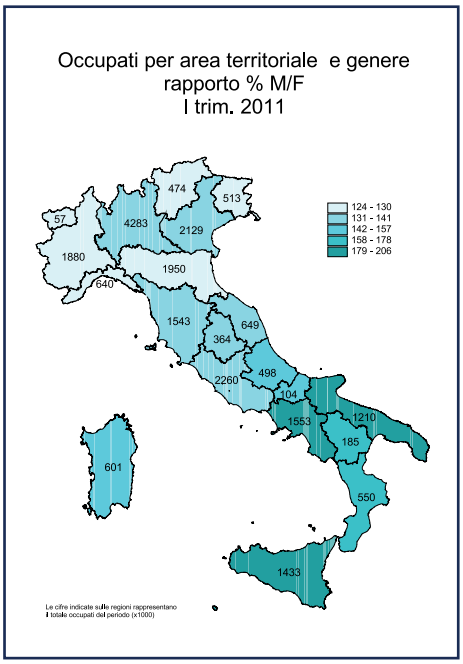
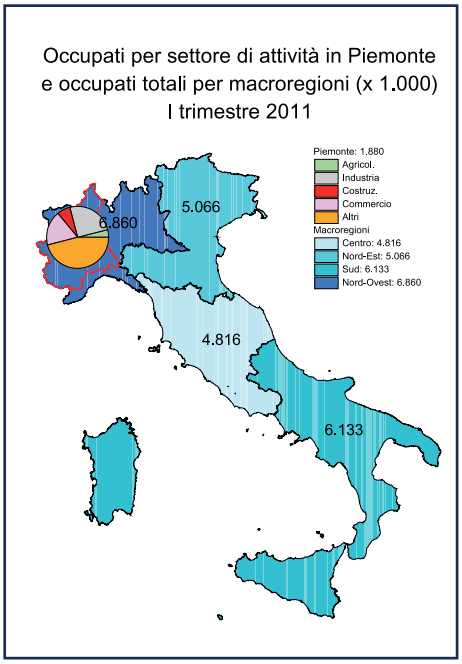


Tavola 31 e 32

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati ISTAT





OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - PIEMONTE
(migliaia di unità - dati ricostruiti)

	Dipendenti	Indipend.	Totale
Media 1993	1.269	420	1.689
Media 1994	1.242	420	1.662
Media 1995	1.243	424	1.667
Media 1996	1.260	421	1.681
Media 1997	1.258	408	1.666
Media 1998	1.244	409	1.652
Media 1999	1.268	420	1.688
Media 2000	1.303	427	1.730
Media 2001	1.325	419	1.745
Media 2002	1.311	441	1.752
Media 2003	1.295	482	1.777
Media 2004	1.281	515	1.796
Media 2005	1.315	513	1.829
Media 2006	1.334	518	1.851
Media 2007	1.360	502	1.863
Media 2008	1.403	482	1.885
Media 2009	1.379	481	1.860
Media 2010	1.371	474	1.844

OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - ITALIA
(migliaia di unità - dati ricostruiti)

	Dipendenti	Indipend.	Totale
Media 1993	14.764	6.000	20.765
Media 1994	14.484	5.909	20.393
Media 1995	14.303	5.937	20.240
Media 1996	14.369	5.959	20.328
Media 1997	14.453	5.931	20.384
Media 1998	14.605	5.986	20.591
Media 1999	14.870	5.977	20.847
Media 2000	15.153	6.057	21.210
Media 2001	15.502	6.102	21.604
Media 2002	15.818	6.095	21.913
Media 2003	16.039	6.201	22.241
Media 2004	16.117	6.287	22.404
Media 2005	16.534	6.029	22.563
Media 2006	16.915	6.073	22.988
Media 2007	17.167	6.055	23.222
Media 2008	17.446	5.959	23.405
Media 2009	17.277	5.748	23.025
Media 2010	17.110	5.762	22.872

Tavola 33 e 34

Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati ISTAT

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE - PIEMONTE
(dati ricostruiti)

	M	F	TOT
Media 1993	6,2	11,9	8,5
Media 1994	7,0	14,0	9,9
Media 1995	6,7	14,2	9,8
Media 1996	6,4	14,4	9,8
Media 1997	6,7	14,5	10,0
Media 1998	6,3	14,7	9,8
Media 1999	5,5	13,1	8,8
Media 2000	4,9	11,5	7,8
Media 2001	4,3	8,8	6,2
Media 2002	4,6	8,9	6,5
Media 2003	4,2	7,1	5,4
Media 2004	4,3	6,5	5,3
Media 2005	3,3	6,4	4,7
Media 2006	3,2	5,1	4,0
Media 2007	3,5	5,2	4,2
Media 2008	4,0	6,3	5,0
Media 2009	6,1	7,8	6,8
Media 2010	7,0	8,4	7,6

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE - ITALIA
(dati ricostruiti)

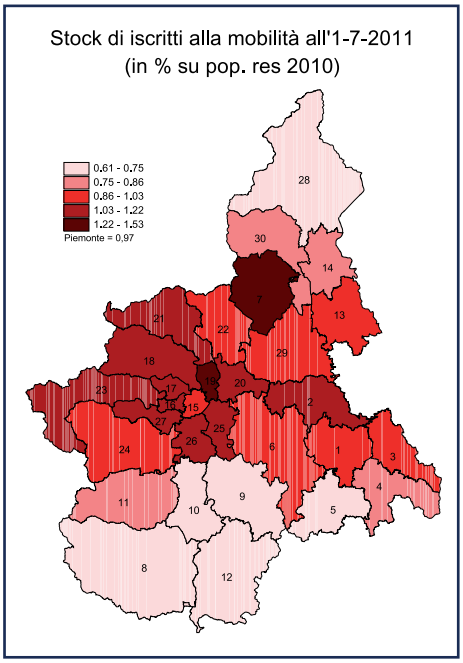
	M	F	TOT
Media 1993	7,3	13,8	9,7
Media 1994	8,3	14,6	10,6
Media 1995	8,6	15,4	11,2
Media 1996	8,7	15,2	11,2
Media 1997	8,7	15,3	11,3
Media 1998	8,8	15,4	11,3
Media 1999	8,4	14,8	10,9
Media 2000	7,8	13,6	10,1
Media 2001	7,1	12,2	9,1
Media 2002	6,7	11,5	8,6
Media 2003	6,5	11,3	8,4
Media 2004	6,4	10,5	8,0
Media 2005	6,2	10,1	7,7
Media 2006	5,4	8,8	6,8
Media 2007	4,9	7,9	6,1
Media 2008	5,5	8,5	6,7
Media 2009	6,8	9,3	7,8
Media 2010	7,6	9,7	8,4

Tavola 35 e 36

Elaborazione Settore Statistica e Studi su dati ISTAT

Tavola 37 e 38

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati ORML



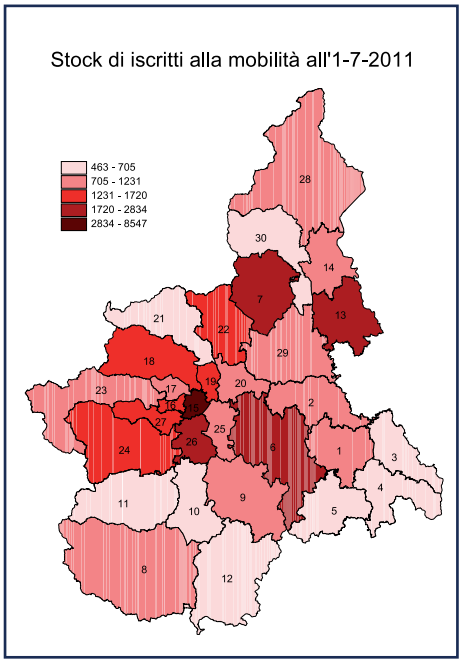
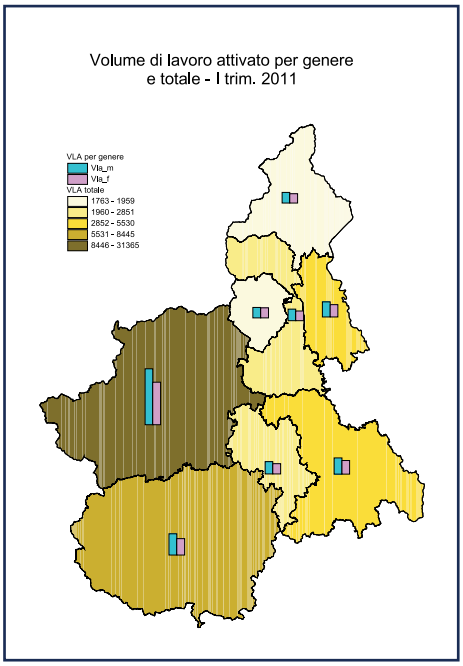
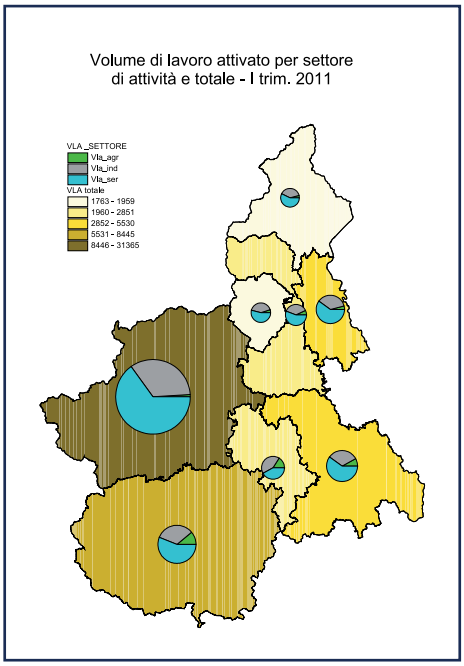


Tavola 39 e 40

Elaborazione Settore
Statistica e Studi
su dati delle Province





SICUREZZA

Temi trattati

In questo capitolo si fornisce un quadro sulla sicurezza stradale, sanitaria, lavorativa, alimentare, sulle condizioni di salute e sugli stili di vita della popolazione.

Sicurezza stradale

I dati qui sulla sicurezza stradale qui presentati sono elaborazioni effettuate dal Centro di monitoraggio regionale su dati ufficiali Istat. Tali elaborazioni sono state svolte a partire dai record relativi ai singoli incidenti, trasmessi annualmente dall'Istat al Settore statistico regionale.
Si ricorda che dal 2009 in Piemonte la rilevazione dei dati sull'incidentalità è stata decentrata presso il Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale, il quale ha ampliato la copertura territoriale della raccolta dei dati, raggiungendo Enti che in precedenza non trasmettevano i dati all'Istat.
La rilevazione dei dati 2010 mostra che il traguardo che l'Unione Europea si era prefissata nel 2011 (dimezzare il numero di morti in incidenti stradali nell'arco di un decennio)non è stato ancora raggiunto anche se i P non è lontano dall'obiettivo Con un -44%, si trova tra le regioni che presentano una situazione migliore della media italiana (-40. Per la media dei paesi europei (EU 15), la riduzione è del 42%
In Piemonte ogni settimana si verificano in media 261 incidenti in seguito ai quali muoiono 6 persone, mentre altre 384 rimangono ferite. Nel 2010 sono stati rilevati 13.580 incidenti stradali nei quali sono decedute 327 persone, mentre altre 19.965 hanno subito lesioni di diversa gravità.
si possono notare negli ultimi dieci anni in Piemonte due linee di tendenza crescenti e parallele, corrispondenti all'andamento del numero degli incidenti e dei feriti, ed una linea in discesa, che testimonia di una riduzione nel numero complessivo di morti da incidente.
Il numero assoluto dei decessi sia localmente che a livello nazionale (graf. 1.4) è diminuito percentualmente in modo analogo (-41,92% in Piemonte e -42,36% in Italia dall'anno 2001 all'anno 2010).
Dal 2001 al 2010 è diminuito dal 3,32 al 2,41 l'indice di mortalità (graf. 1.5), che è il rapporto che contiene al numeratore il numero dei decessi come conseguenza degli incidenti e al denominatore il numero degli incidenti, ed esprime il numero medio di decessi verificatisi in un anno per ogni 100 incidenti. L'indice di mortalità può essere considerato come un indicatore di gravità o di pericolosità: tanto esso è maggiore tanto è maggiore la pericolosità degli incidenti. Nel 2010 ogni 100 incidenti sono decedute 2

persone in Italia e 2,41 in Piemonte, mentre esse erano nel 2001 3 in Italia e 3,32 in Piemonte. La diminuita gravità degli incidenti negli ultimi tredici anni è probabilmente dovuta ad un insieme di cause; tra queste i migliorati sistemi di sicurezza dei veicoli, l'uso obbligatorio del casco e delle cinture, la maggior efficienza dei servizi di primo soccorso e delle strutture sanitarie e l'introduzione di una normativa più rigorosa in materia di sicurezza stradale.
Come abbiamo già visto per i dati nella regione nel suo complesso, anche nelle varie province si rileva un aumento del numero degli incidenti considerando tutta la serie storica e una diminuzione nell'ultimo anno. I morti e l'indice di mortalità diminuiscono tra il 2001 e il 2010 in tutte le province.
L'indice di lesività a partire dal 2001 si mantiene abbastanza costante o comunque in leggera diminuzione in tutto il Piemonte con un picco al ribasso nel 2003 e un picco al rialzo nel 2006.
Dai numeri si evince come l'incidentalità urbana sia maggiore di quella extraurbana in tutte le province.
Esaminando l'indice di mortalità e di lesività emerge la minore pericolosità degli incidenti urbani.
L'analisi dell'incidentalità nel lungo periodo (2001 - 2010) evidenzia una tendenza alla diminuzione del numero degli incidenti, dei feriti e dei morti.
Dopo l'applicazione della patente a punti (2003) si osserva una diminuzione del numero degli incidenti rilevati sia un'attenuazione delle conseguenze negative degli incidenti stradali sulle persone, quantomeno in termini assoluti.
Dal punto di vista statistico il 2010 risulta quindi un anno particolare.
Dal confronto tra il 2010 e l'intero periodo 2001-2010 si conferma quanto è stato detto precedentemente in riferimento all'intero periodo, ovvero che il maggior numero di incidenti e, di conseguenza di morti e di feriti, si concentra nei capoluoghi di provincia e lungo le principali arterie stradali, mentre al contrario l'indice di mortalità e di lesività permane più basso nei capoluoghi e nei grossi centri urbani.
Nel 2010 il 6,42% degli incidenti stradali avvenuti in Italia si è verificato in Piemonte (il 6,38% nel 2009), che pertanto risulta una della regioni con il maggior valore assoluto di incidenti, dopo Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.

Obiettivo dei sistemi sanitari è la promozione e il miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini, da attuarsi mediante iniziative di educazione, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.
Gli indicatori sanitari misurano una realtà che, oltre a rappresentare una voce centrale nel bilancio della Regione, è soprattutto un elemento primario del sistema della sicurezza sociale e sanitaria.

La spesa sanitaria pubblica

Nel 2008, la spesa per abitante in Italia è pari a 1.800 euro. In Piemonte la spesa pro capite è in linea con la media nazionale (1827 euro). La provincia autonoma di Bolzano registra la spesa pro capite più elevata (2.362 euro), seguita dal Molise (2.051 euro) e dalla Valle d'Aosta (2.047 euro). La spesa per abitante è più contenuta nelle Marche (1.691 euro), in Veneto (1.705 euro) e in Sicilia (1.712 euro). I livelli di spesa per abitante sono dunque molto variabili, a testimonianza sia di condizioni socio-economiche diversificate, sia di diversi modelli di gestione del sistema sanitario regionale.

Spesa delle famiglie

La spesa sanitaria complessiva rappresenta l'8,3 per cento del Pil e viene finanziata per 6,5 punti percentuali con risorse pubbliche mentre i restanti 1,8 punti sono coperti attraverso risorse delle famiglieLa maggiore partecipazione delle famiglie alla spesa sanitaria totale si registra in Friuli-Venezia Giulia (27,2 per cento), seguito da Emilia-Romagna (26,2 per cento) e Piemonte (26,0 per cento); ai livelli più bassi si collocano invece tutte regioni del Mezzogiorno.

Medici per abitante

I medici di medicina generale nel 2008 sono circa 47.000 in italia, confermando un'offerta pressoché stabile di 8 medici ogni 10.000 abitanti. Sebbene il contratto dei medici di medicina generale prevede che si possano assistere fino a un massimo di 1.500 pazienti, il dato medio nazionale e significativamente al di sotto di questa soglia: 1124 assistiti per medico. In Piemonte il numero di assistiti per medico è di 1.280.

Offerta ospedaliera

I più recenti Piani sanitari nazionali e regionali hanno stabilito tra gli obiettivi la razionalizzazione della rete ospedaliera, in particolare anche l'Intesa Stato-Regioni di marzo 2005 ha fissato lo standard dei posti letto a 4,5 per mille abitanti. Questi provvedimenti sono stati finalizzati a promuovere uno sviluppo maggiore del modello di rete ospedaliera integrata con gli altri livelli di assistenza, in particolare con il livello territoriale a cui sono stati demandati una serie di servizi.

Per il futuro, è prevedibile un'ulteriore variazione nell'offerta di posti letto sulla base della diminuzione nel nuovo standard (pari a 4 posti letto per mille abitanti) stabilito nell'Intesa Stato-Regioni di dicembre 2009. Il "Nuovo patto per la salute", infatti, si pone l'obiettivo sia di promuovere il passaggio dal ricovero ordinario a quello diurno e dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, sia di favorire l'assistenza residenziale e domiciliare.

Tra il 2002 e il 2007, in tutte le regioni l'offerta di posti letto ospedalieri si è allineata alla media nazionale, che è passata da 4,3 a 3,7 posti letto per mille abitanti. Solo il Molise supera i 5 posti letto ogni mille abitanti. Nello stesso periodo, anche il numero di strutture ospedaliere si è ridotto da 1.286 a 1.197.

Le dimissioni ospedaliere

La scheda di dimissione ospedaliera (SDO) rappresenta lo strumento ordinario per la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli istituti pubblici e privati in tutto il territorio nazionale ed è stata istituita dal Ministero della salute con il decreto ministeriale del 28 dicembre 1991.

Nel 2009 le SDO ammontano a circa 11,7 milioni, le giornate di ricovero sono quasi pari a 73,5 milioni e sono relative a 1.333 istituti di ricovero (97,2 per cento del totale). In Piemonte le SDO nel 2009 sono 786.000, il 6,7 % del totale regionale. Rispetto al 2008 si osservano diminuzioni significative sia per l'attività in regime ordinario che per quella in day hospital. I ricoveri per acuti in regime ordinario sono diminuiti del 1,8 per cento in termini di dimissioni e del 2,8 per cento in termini di giornate di degenza. Ma i cambiamenti più rilevanti hanno riguardato l'attività di day hospital: il volume di dimissioni si è ridotto del 8,7 per cento nell'attività per acuti e del 3,6 per cento nell'attività di riabilitazione. Tali cambiamenti derivano dalla spinta della normativa in direzione di una deospedalizzazione verso il regime ambulatoriale e territoriale. Rimane sostanzialmente stabile l'attività

Le Dimissioni ospedaliere

di lungodegenza (+1 per cento). La degenza media in regime ordinario per acuti si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo ed è pari a 6,7 giorni. Nelle tavole riportate in questo capitolo si presentano i dati relativi alla casistica prevalente per numerosità dei casi trattati attraverso i primi 50 Drg e i primi 50 Acc di diagnosi in ordine decrescente. I primi 50 Drg rappresentano il 50 per cento dei casi totali e i primi 50 Acc di diagnosi il 55 per cento. In entrambi i casi si rileva come nei posti più alti delle graduatorie vi siano i ricoveri connessi alla gravidanza e al parto, alle malattie cardiache e vascolari, alle malattie dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente, al trattamento delle neoplasie.

Mortalità

Nell'anno 2008 il numero dei decessi avvenuti in Italia ammonta a 581.470; in particolare, 284.027 maschi e 297.443 femmine. Di questi, 1.997 sono decessi avvenuti nel primo anno di vita, 1.108 dei quali tra i maschi e 889 tra le femmine. Il tasso grezzo di mortalità complessivo nel 2008 è pari a 9,7 per mille abitanti, confermando un trend in lieve aumento come già osservato nel 2007. Per i maschi il tasso è pari a 9,8 per mille abitanti e per le femmine il valore è 9,7. Continua il processo di avvicinamento dei livelli di mortalità dei due sessi soprattutto a causa dell'aumento dei decessi femminili. In Piemonte il numero dei decessi è di 49.533.

L'analisi della mortalità per causa del 2008 evidenzia ancora una volta che i più elevati quozienti di mortalità per 100 mila abitanti sono quelli relativi alle malattie del sistema circolatorio con un valore pari a 377 per tutta la popolazione e, distinguendo per sesso, pari a 339,6 per i maschi e a 412,4 per le femmine. Come noto, i tassi grezzi di mortalità calcolati rapportando il numero dei decessi osservati per la popolazione complessiva, pur rappresentando una misura della frequenza reale del fenomeno nella popolazione, risentono della struttura per età della popolazione stessa. Valori più elevati dei tassi osservati nelle donne rispetto agli uomini possono pertanto essere dovuti alla struttura per età più anziana delle prime rispetto ai secondi.

Al secondo posto tra le cause di decesso si collocano i tumori (il 30 per cento del totale dei decessi) con quozienti pari a 336,6 per 100 mila abitanti per i maschi e a 243,7 per le femmine. Al terzo posto si trovano i decessi per malattie del sistema respiratorio il cui tasso grezzo generale ha nel 2008 un valore pari a 63,1 per 100 mila abitanti. Il tasso per genere tuttavia è molto diversificato con valori pari a 72,9 per 100 mila abitanti per i maschi e 53,9

per le femmine. Questa differenza per genere fa sì che per le femmine la graduatoria dei livelli di mortalità per causa sia diversa da quella maschile, infatti il terzo posto della graduatoria femminile è relativo alla mortalità per disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi con un tasso pari a 71 per 100 mila abitanti (per i maschi il tasso per queste cause è invece pari a 46,6 per 100 mila abitanti).

Mortalità

Il trend degli infortuni sul lavoro in Piemonte è in calo. Gli infortuni sono stati 60.014 nel 2010 con una diminuzione del 3,6 % dal 2009 e del 13 % dal 2008. Gli incidenti mortali sono stati 75. La provincia con maggior incidenza di infortuni sul numero di abitanti è quella di Cuneo seguita da quella di Alessandria.

Infortuni sul lavoro

Con l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, peraltro molto utilizzato anche in ambito internazionale. Dal 2009 viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta molto bene, bene, né bene né male, male, molto male).1 Il 71,1 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo molto bene o bene al quesito "Come va in generale la sua salute?" (dato che risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2010). La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (75,1 per cento) che tra le donne (67,2 per cento). All'aumentare dell'età le prevalenze decrescono. Tra le persone anziane scende al 39,4 per cento tra i 65-74 anni, fino a raggiungere il 22,7 per cento tra gli ultrasettantacinquenni. A parità di età, già a partire dai 35 anni emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 35-44 anni l'83,5 per cento degli uomini si considera in buona salute contro l'80,6 per cento delle coetanee.
A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è leggermente più elevata al Nord (71,9 per cento) rispetto al Centro (70,4 per cento) e al Mezzogiorno (70,3 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano in Valle d'Aosta (73,7 per

Stato di salute

Stato di salute

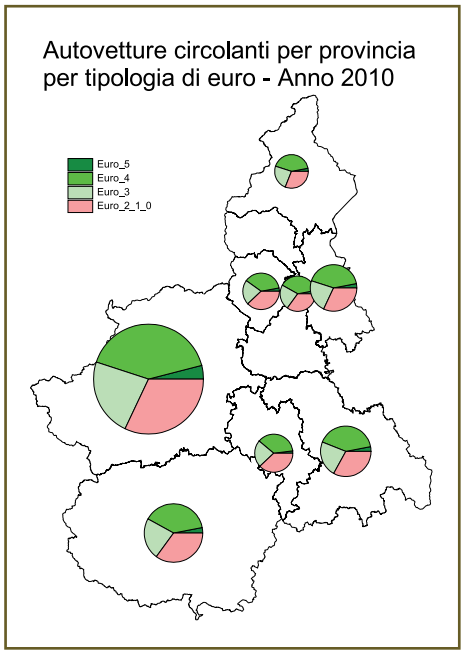
cento), Lombardia (72,9 per cento), in Friuli-Venezia Giulia (72,7 per cento) e soprattutto a Bolzano e Trento (rispettivamente 83,5 e 80,1 per cento),2 mentre quella peggiore si ha in Calabria (62,5 per cento). Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 38,4 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche), il dato risulta stabile dal 2009. Le patologie cronico-degenerative sono più frequenti nelle fasce di età anziane: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 54,8 per cento e tra le persone ultrasettancinquenni la quota raggiunge l'86,2 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 44 anni.

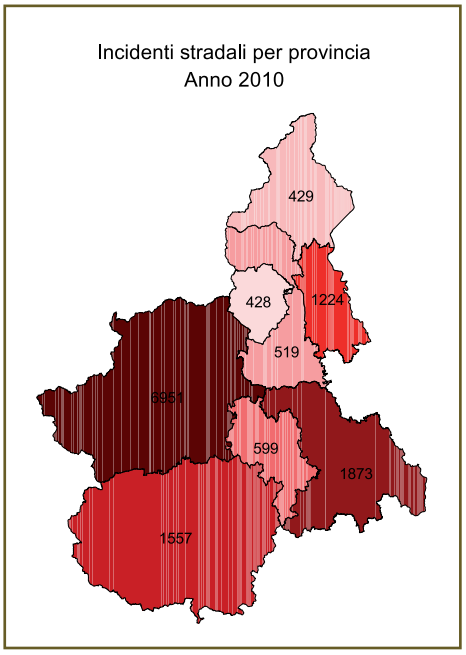
Malattie trasmesse da alimenti

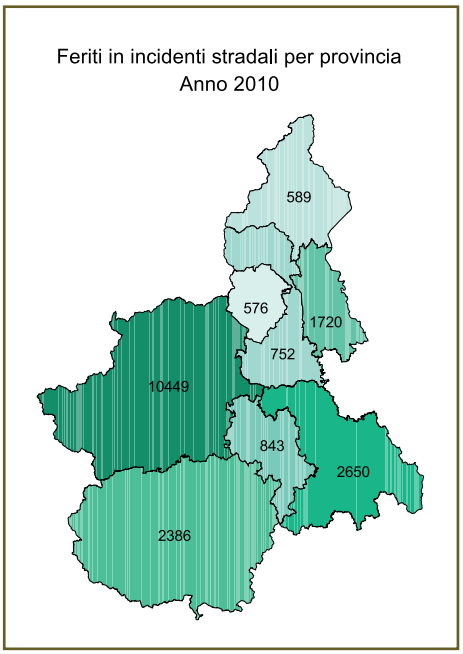
Le malattie trasmesse da alimenti (MTA) hanno portato al ricovero di 146 persone nel 2008 e di 105 nel 2009. Non si sono verificati decessi. Il trend negli ultimi dieci anni è costante. L'alimento sospetto che più frequentemente è causa di MTA è rappresentato dalle uova.

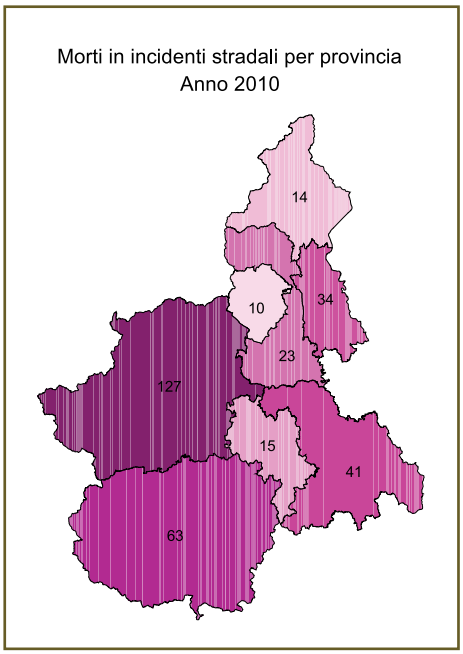
Abitudine al fumo

L'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Nel 2011, si stima pari al 22,3 per cento la quota di fumatori tra la popolazione di 14 anni e più. Il dato è complessivamente stabile negli ultimi anni. Notevoli sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 28,4 per cento, tra le donne invece il 16,6 per cento. Il tabagismo è più diffuso nelle fasce di età giovanili ed adulte e, in particolare, tra i 25 e i 34 anni, fascia di età in cui la quota raggiunge il 38,9 per cento tra i maschi e il 22,4 per cento tra le donne. Per queste ultime, tuttavia, la quota maggiore si registra tra i 45-54 anni con il 23,3 per cento.







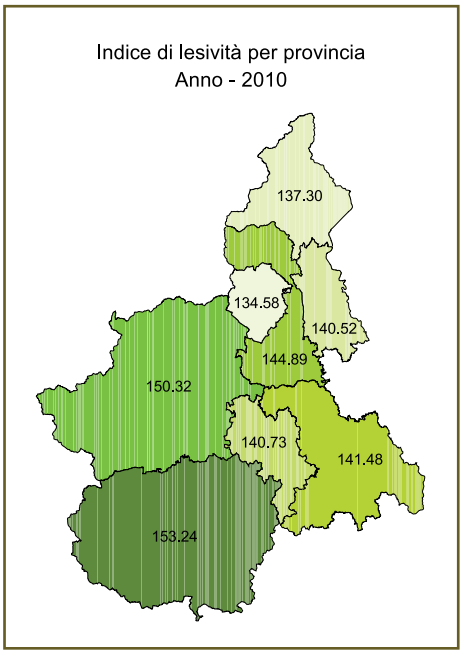


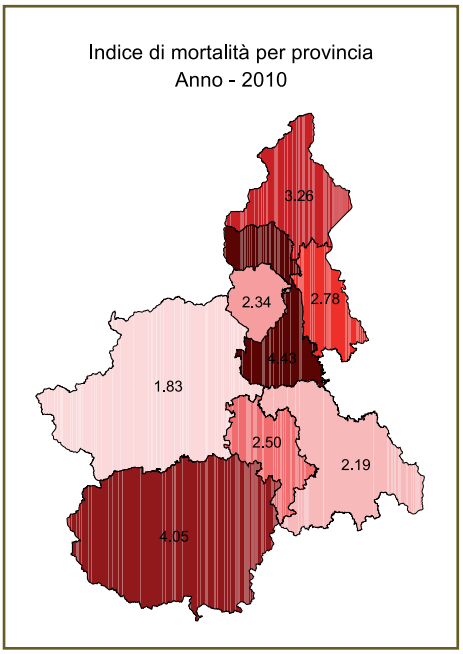
Cart. 1- **Cartografie incidenti stradali 2010**

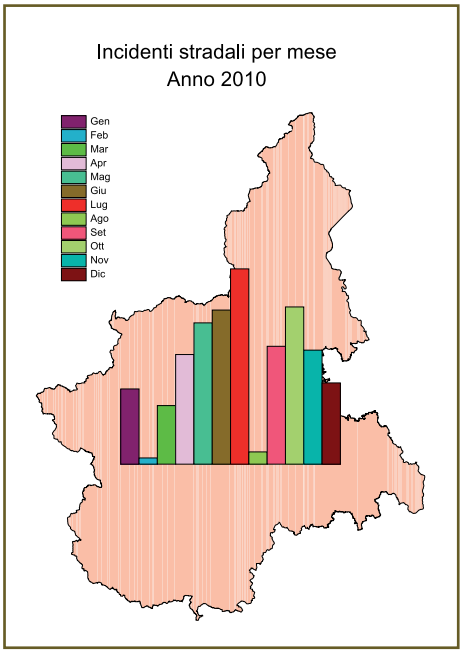
Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat

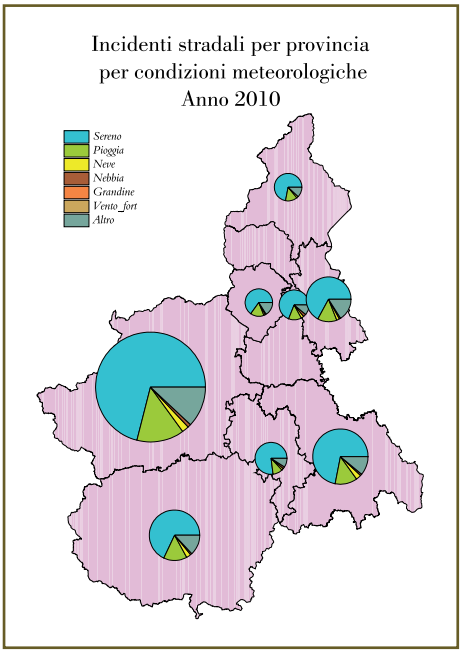
Cart. 2 - **Cartografie incidenti stradali 2010**

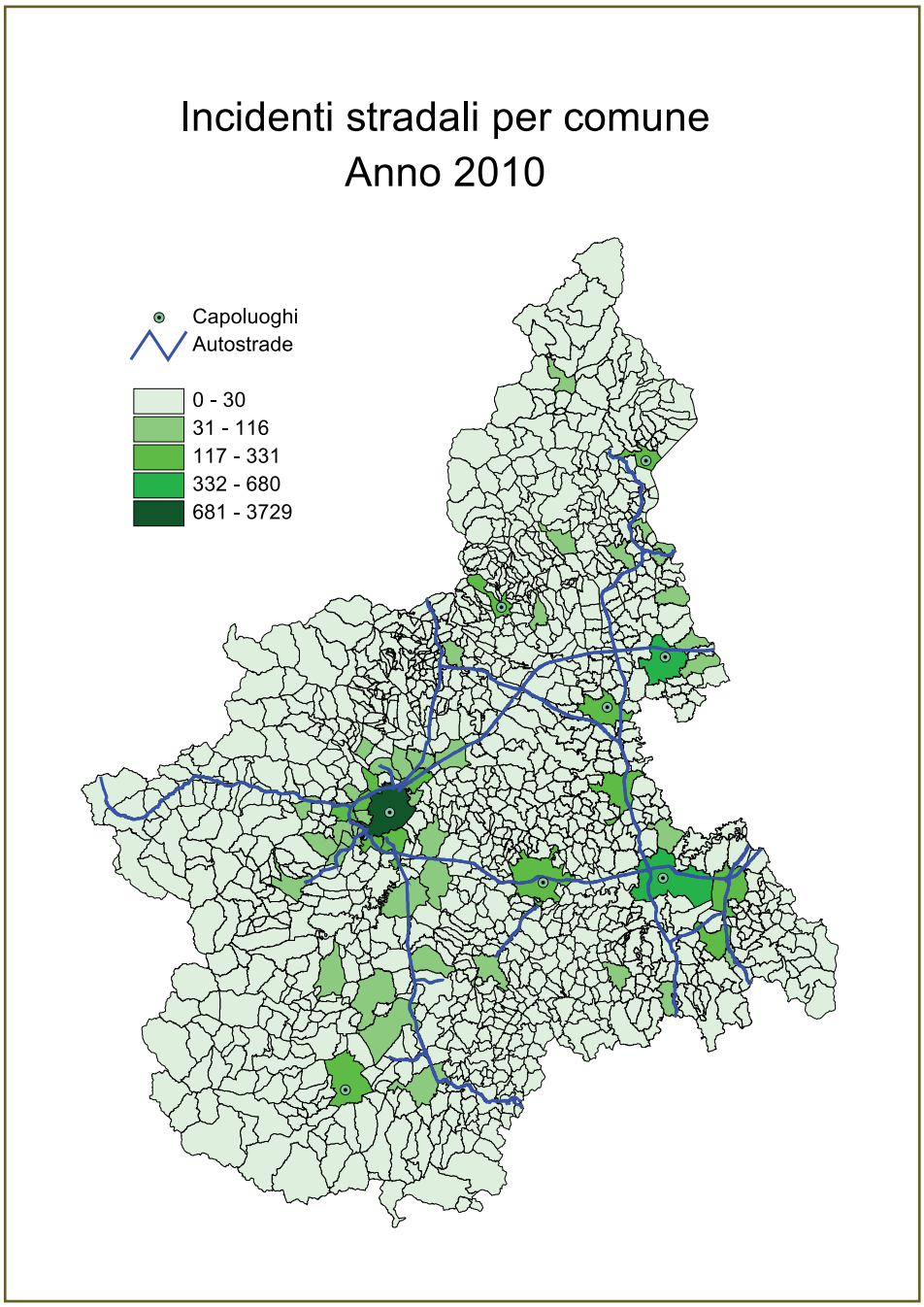
Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat





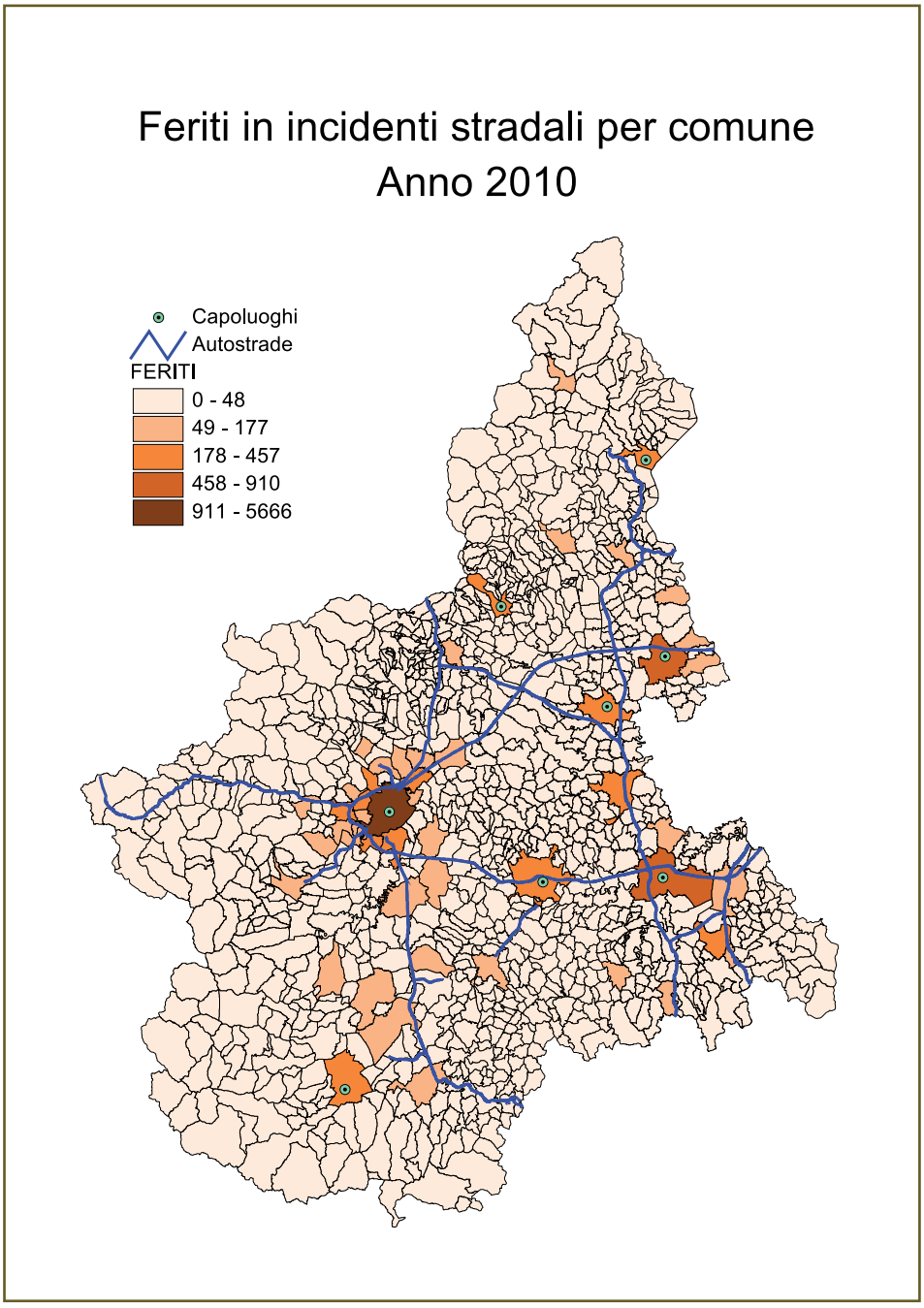






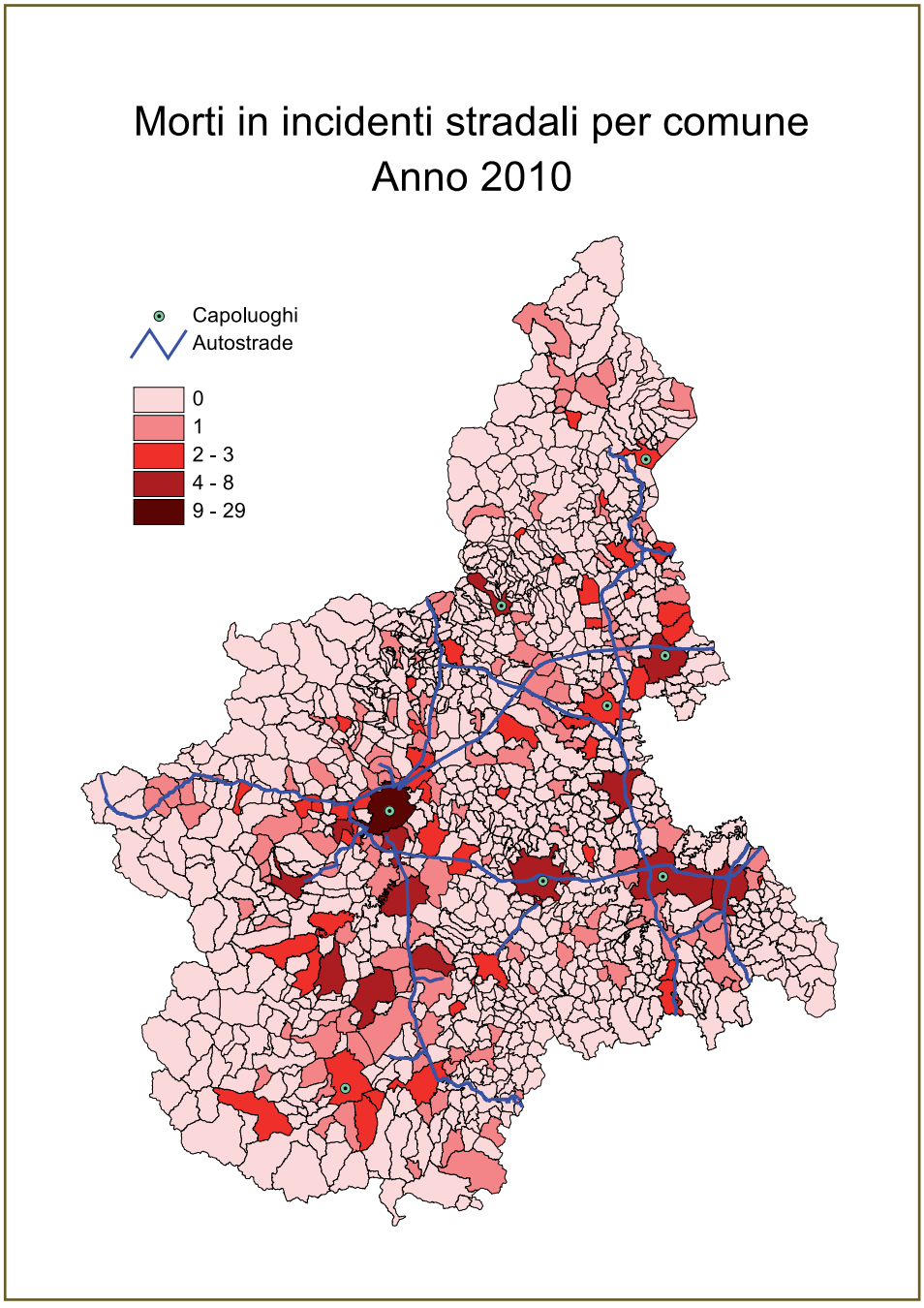
Cart. 3 - **Cartografie incidenti stradali 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat



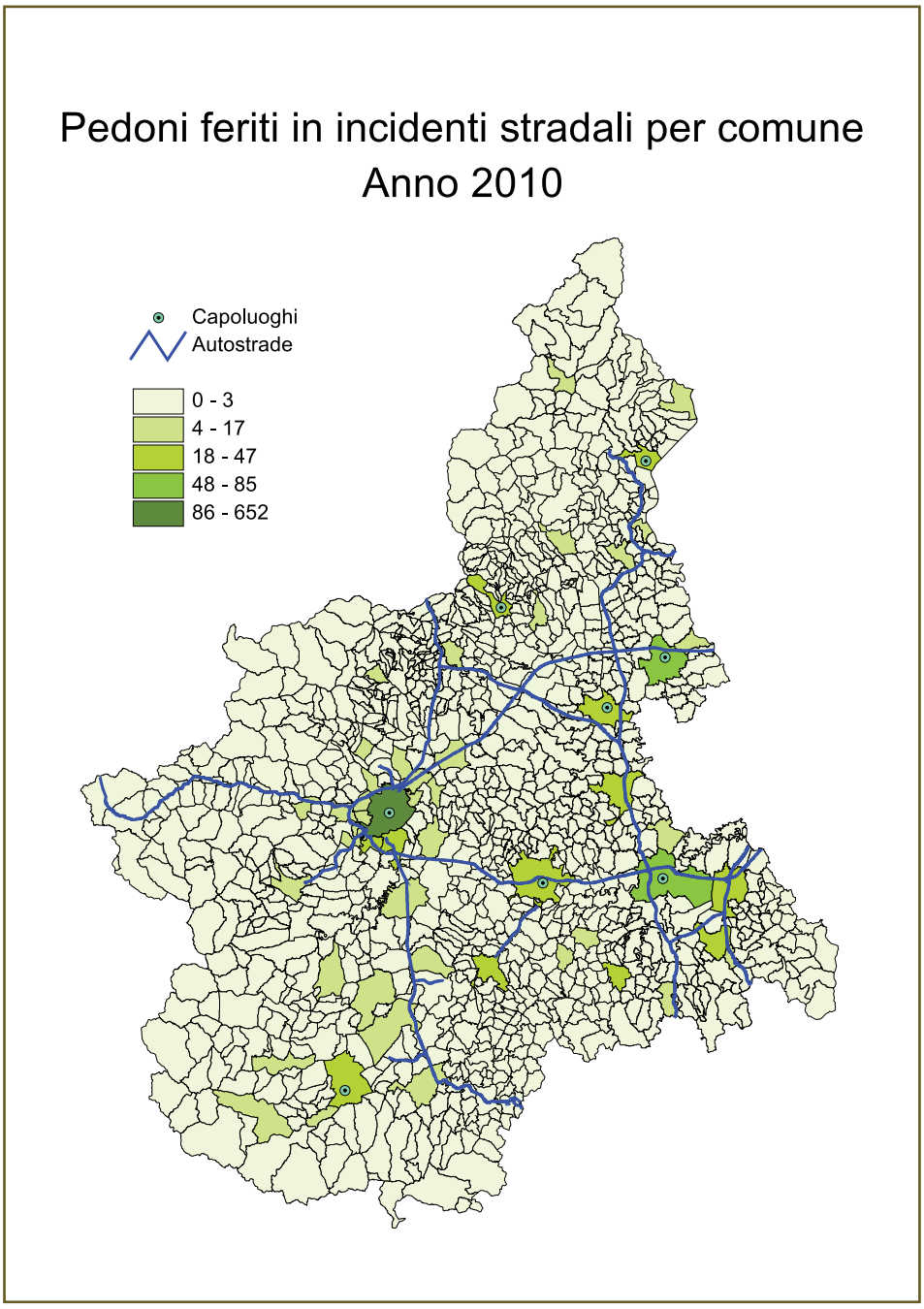
Cart. 4 - **Cartografie incidenti stradali 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat



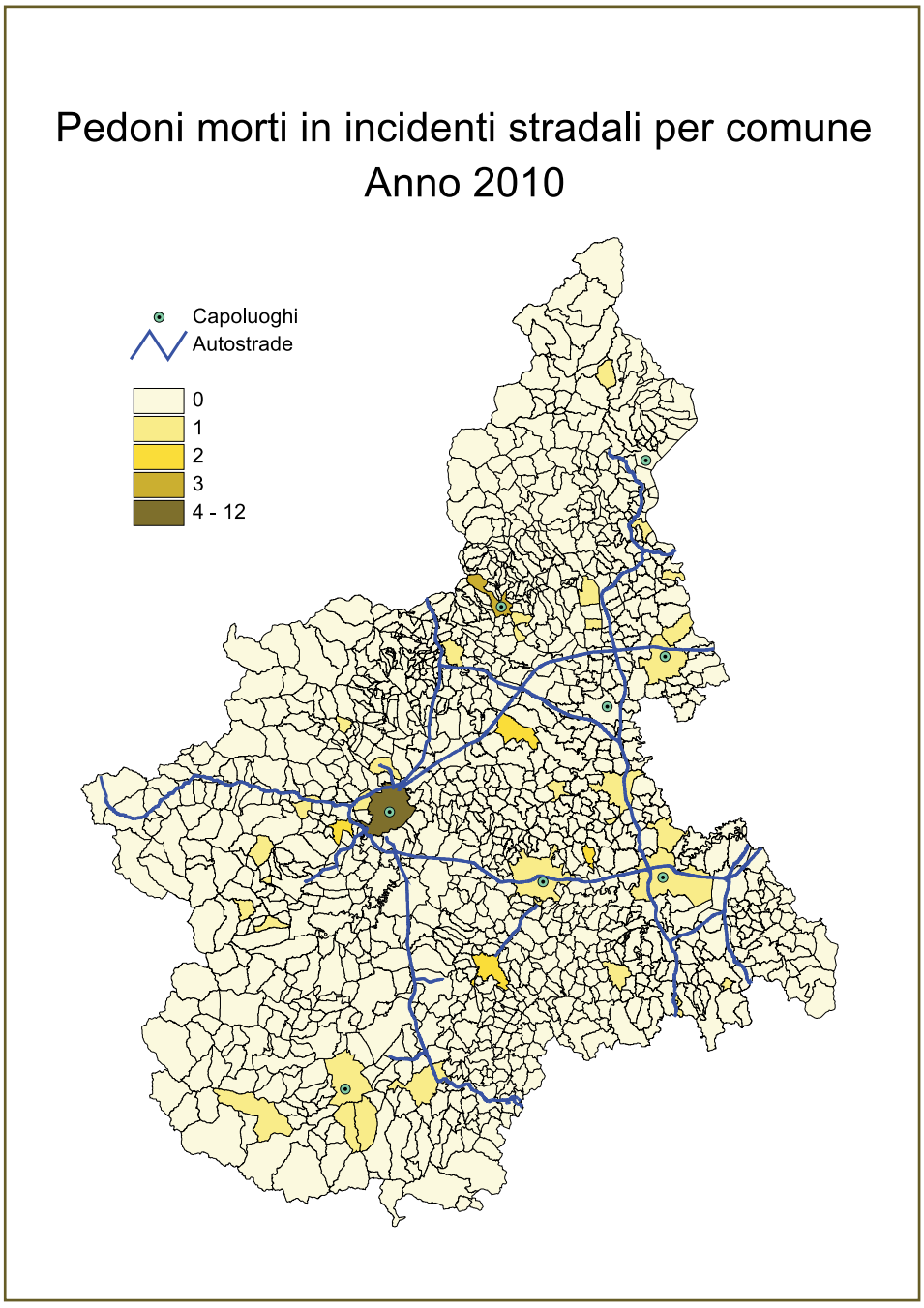
Cart. 5 -**Cartografie incidenti stradali 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat



Cart. 6 - **Cartografie incidenti stradali 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat



Cart. 7- **Cartografie incidenti stradali 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore statistica e studi su dati Istat

Tab.1 - **Indicatori di rischio dell'incidentalità stradale Anno 2009**

Fonte: Eurostat

STATI MEMBRI DELL'UE	Morti per 100.000 abitanti (*)(**)					morti veicoli-Km (mld)		
	Totale	Per classi di età				Tutte le strade	di cui:	
		0-14	15-24	25-64	65 ed oltre		Strade extraurbane	Autostrade
Austria	7,6	1,2	12,5	7,2	11,0	8,97	…	2,51
Belgio	8,8	0,8	12,5	8,1	8,4	9,66 a	…	3,90 a
Bulgaria	11,8	…	…	…	…	…	…	…
Cipro	14,7	…	…	…	…	…	…	…
Danimarca	5,5	1,0	10,6	5,5	7,0	8,22 a	…	1,81
Estonia	7,3	…	…	…	…	…	…	…
Finlandia	5,2	0,7	11,2	4,5	7,7	7,14 b	9,00	1,91
Francia	6,8	1,1	13,9	6,9	7,6	7,75	…	2,36
Germania	5,1	0,8	9,9	4,5	6,6	5,94	…	2,09
Grecia	12,9	2,7	22,9	13,1	13,1	…	…	…
Irlanda	5,3	1,3	12,3	5,2	5,3	4,90	…	…
Italia	7,1	0,8	11,5	6,8	9,2	…	…	…
Lettonia	11,2	…	…	…	…	…	…	…
Lituania	11,0	…	…	…	…	…	…	…
Lussemburgo	7,1	0,0	12,1	6,1	4,3	…	…	…
Malta	3,6	…	…	…	…	…	…	…
Paesi Bassi	3,9	0,8	7,6	3,1	7,5	…	…	…
Polonia	12,0	2,2	17,4	12,1	15,7	…	…	…
Portogallo	7,9	1,3	10,8	8,1	10,8	…	…	…
Regno Unito	3,8	0,6	7,2	3,8	4,3	5,74 b	…	…
Rep. Ceca	8,6	1,1	10,9	9,4	10,7	15,79	…	3,14
Romania	13,0	…	…	…	…	…	…	…
Slovacchia	7,1	…	…	…	…	…	…	…
Slovenia	8,4	0,7	13,9	8,2	11,7	9,56	7,81	5,61
Spagna	5,9	0,9	8,6	6,4	6,6	…	…	…
Svezia	4,3	0,4	6,2	4,3	5,8	4,40	…	…
Ungheria	8,2	1,5	7,7	9,5	10,1	…	…	…
ALTRI PAESI D'EUROPA								
Islanda	5,3	0,0	4,3	7,1	8,1	5,52	…	…
Norvegia	4,4	0,9	10,3	4,0	5,2	5,43	…	…
Svizzera	4,5	1,8	8,2	3,8	6,9	5,73	5,03	1,57

(*) Computati come "decessi" tutti gli infortunati morti sul colpo o entro 30gg dall'incidente, con le seguenti eccezioni: Italia prima del 1999 (7gg)+8%; Francia sino al 2004 (6gg) +6,9 %; dal 1993 al 2003 +5,7%; prima del 1993 +9%; Spagna prima del 1993 (24 ore)+30%; Grecia prima del 1996 (3gg) +18%; Austria fino al 1991 (3gg)+12% prima del 1983+15%; Svizzera prima del 1992 (illimitato) -3%; Portogallo (24ore) prima del 1999+14%

(**) la somma della popolazione al 1 gennaio 2008 e al 1 gennaio 2009 diviso per 2 (a) anno 2008; (b) anno 2007; (c) anno 2006; (d) anno 2005; (e) anno 2004.

ANNI	INCIDENTI IN COMPLESSO	DI CUI INCIDENTI MORTALI	MORTI	FERITI
2001	16.953	509	563	25.072
2002	17.994	538	591	26.420
2003	16.111	504	569	23.223
2004	15.553	452	495	22.647
2005	15.126	417	453	21.942
2006	14.871	356	404	22.047
2007	14.643	363	392	21.363
2008	13.152	317	332	19.229
2009	13.742	297	317	19.985
2010	13.580	308	327	19.965

Tab. 2 - **Incidenti stradali, morti e feriti in Piemonte Anno 2001-2010**

Fonte: Istat

COMUNI	Totale incidenti			di cui incidenti mortali		
	N	Morti	Feriti	N	Morti	Feriti
Torino	3.729	29	5.666	29	29	16
Milano	12.085	58	16.294	58	58	50
Verona	1.606	27	2.083	24	27	14
Venezia	722	11	984	11	11	9
Trieste	911	11	1.058	11	11	4
Genova	4.955	32	6.178	31	32	7
Bologna	2.164	28	2.844	28	28	12
Firenze	2.604	16	3.225	15	16	8
Roma	18.496	182	24.467	173	182	97
Napoli	2.584	35	3.585	32	35	24
Bari	2.190	10	3.254	10	10	2
Palermo	2.473	39	3.447	39	39	29
Messina	1.160	16	1.665	16	16	13
Catania	1.556	23	2.171	23	23	9
Totale	**57.235**	**517**	**76.921**	**500**	**517**	**294**

Tab. 3 - **Incidenti stradali, morti e feriti per comune Anno 2010**

Fonte: Istat

PROVINCIA	2008			2009			2010		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
Torino	6.732	131	10.189	6.972	127	10.456	6.951	127	10.449
Vercelli	436	14	627	479	19	655	519	23	752
Biella	449	14	556	466	13	629	428	10	576
VCO	477	11	660	446	10	570	429	14	589
Novara	1.251	36	1.704	1.277	32	1.766	1.224	34	1.720
Cuneo	1.555	69	2.367	1.612	59	2.368	1.557	63	2.386
Asti	659	12	933	707	14	988	599	15	843
Alessandria	1.593	45	2.193	1.783	43	2.553	1.873	41	2.650
Piemonte	**13.152**	**332**	**19.229**	**13.742**	**317**	**19.985**	**13.580**	**327**	**19.965**
ITALIA	**218.963**	**4.725**	**310.745**	**215.405**	**4.237**	**307.258**	**211.404**	**4.090**	**302.735**

Tab. 4 - **Incidenti stradali, morti e feriti per provincia e regione Anni 2008, 2009 e 2010**

Fonte: Istat

Tab.5 -**Incidenti stradali, morti e feriti per tipo di strada, provincia e regione Anno 2010**

Fonte: Istat

PROVINCE REGIONI	Autostrade e Raccordi	Strade Statali	Strade Regionali	Strade Provinciali	Strade Comunali Extraurbane	Strade Urbane	Totale
INCIDENTI							
Torino	579	76	110	603	48	5.535	6.951
Vercelli	41	-	-	200	5	273	519
Biella	-	-	-	90	2	336	428
VCO	12	53	-	45	8	311	429
Novara	82	84	76	88	20	874	1.224
Cuneo	54	118	59	428	28	870	1.557
Asti	36	11	24	120	10	398	599
Alessandria	168	-	111	316	40	1.238	1.873
Piemonte	**972**	**342**	**380**	**1.890**	**161**	**9.835**	**13.580**
Lombardia	**1.950**	**1.007**	**-**	**3.831**	**602**	**31.932**	**39.322**
Veneto	**773**	**662**	**699**	**1.654**	**612**	**11.251**	**15.651**
Liguria	**892**	**263**	**-**	**292**	**70**	**8.185**	**9.702**
Emilia-Romagna	**1.147**	**1.123**	**-**	**2.254**	**789**	**14.840**	**20.153**
Toscana	**887**	**544**	**652**	**1.359**	**418**	**13.412**	**17.272**
ITALIA	**12.079**	**10.411**	**3.582**	**20.065**	**5.218**	**160.049**	**211.404**
MORTI							
Torino	6	6	10	37	-	68	127
Vercelli	2	-	-	16	1	4	23
Biella	-	-	-	1	-	9	10
VCO	-	3	-	4	1	6	14
Novara	3	6	3	11	-	11	34
Cuneo	1	4	4	36	-	18	63
Asti	1	-	-	9	1	4	15
Alessandria	9	-	3	12	-	17	41
Piemonte	**22**	**19**	**20**	**126**	**3**	**137**	**327**
Lombardia	**53**	**30**	**2**	**167**	**38**	**275**	**565**
Veneto	**44**	**46**	**31**	**88**	**22**	**165**	**396**
Liguria	**15**	**5**	**-**	**13**	**1**	**50**	**84**
Emilia-Romagna	**37**	**38**	**-**	**119**	**27**	**180**	**401**
Toscana	**22**	**23**	**23**	**78**	**4**	**132**	**282**
ITALIA	**376**	**538**	**188**	**1.060**	**203**	**1.725**	**4.090**
FERITI							
Torino	930	116	154	931	64	8.254	10.449
Vercelli	62	-	-	319	4	367	752
Biella	-	-	-	140	3	433	576
VCO	17	74	-	79	13	406	589
Novara	135	150	114	125	35	1.161	1.720
Cuneo	92	208	100	702	46	1.238	2.386
Asti	71	17	35	167	12	541	843
Alessandria	267	-	202	483	54	1.644	2.650
Piemonte	**1.574**	**565**	**605**	**2.946**	**231**	**14.044**	**19.965**
Lombardia	**3.292**	**1.651**	**344**	**5.599**	**3.822**	**39.098**	**53.806**
Veneto	**1.409**	**1.050**	**1.128**	**2.492**	**868**	**14.913**	**21.860**
Liguria	**1.374**	**390**	**-**	**425**	**83**	**10.088**	**12.360**
Emilia-Romagna	**2.027**	**1.754**	**-**	**3.414**	**1.153**	**19.653**	**28.001**
Toscana	**1.535**	**841**	**1.049**	**1.966**	**607**	**17.301**	**23.299**
ITALIA	**20.667**	**18.135**	**6.686**	**31.122**	**12.832**	**213.293**	**302.735**

PROVINCE REGIONI	Scontro frontale	Scontro frontale-laterale	Scontro laterale	Tamponamento	Veicolo in fermata o arresto	Totale
Torino	278	2.669	660	1.202	233	5.042
Vercelli	29	163	41	93	15	341
Biella	27	160	23	67	11	288
VCO	31	112	34	75	20	272
Novara	80	416	125	238	52	911
Cuneo	123	488	159	268	47	1.085
Asti	54	181	41	103	16	395
Alessandria	91	593	160	394	69	1.307
Piemonte	**713**	**4.782**	**1.243**	**2.440**	**463**	**9.641**
Lombardia	**1.882**	**13.234**	**4.338**	**7.315**	**1.844**	**28.613**
Veneto	**1.057**	**6.041**	**1.606**	**2.885**	**348**	**11.937**
Liguria	**451**	**2.384**	**1.421**	**1.689**	**405**	**6.350**
Emilia Romagna	**1.483**	**7.190**	**2.364**	**3.895**	**534**	**15.466**
Toscana	**1.061**	**6.340**	**2.025**	**3.213**	**530**	**13.169**
ITALIA	**13.682**	**73.272**	**24.684**	**38.541**	**7.046**	**157.225**

Tab. 6 - **Incidenti stradali tra veicoli in marcia per tipo, provincia e regione Anno 2010**

Fonte: Istat

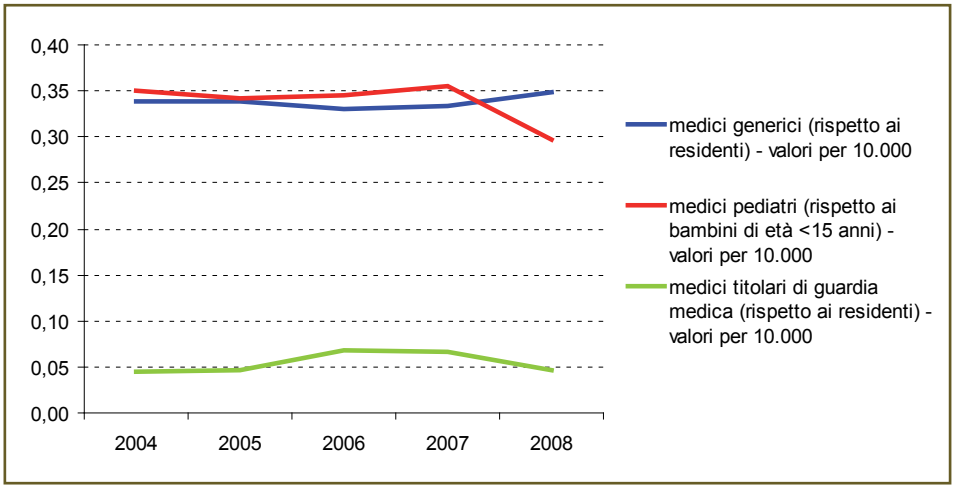
Assistenze sanitarie	2004	2005	2006	2007	2008
ASL	22	22	22	22	13
distretti sanitari	68	62	62	62	62
medici generici	3 475	3 497	3 479	3 506	3 450
medici generici (rispetto ai residenti) - valori per 10.000	0,34	0,34	0,33	0,33	0,35
assistiti per medico generico	1 126	1 095	1 126	1 115	1 134
medici pediatri	415	415	421	435	436
medici pediatri (rispetto ai bambini di età <15 anni) - valori per 10.000	0,35	0,34	0,35	0,36	0,30
assistiti di età <15 anni per medico pediatra	846	871	882	870	903
medici titolari di guardia medica	452	462	426	420	470
medici titolari di guardia medica (rispetto ai residenti) - valori per 10.000	0,05	0,05	0,07	0,07	0,05
ore di guardia medica per medico	2 155	2 098	2 293	2 323	2 080
ASL con servizio di assistenza domiciliare integrata attivo	22	22	22	22	13
casi trattati in assistenza domiciliare integrata	22 039	21 890	19 890	24 300	24 842
anziani trattati in assistenza domiciliare integrata - valori percentuali	3,25	3,30	3,13	2,96	3,21
anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (rispetto ai residenti di 65 anni e oltre) - valori per 10.000	182.96	7,52	6,36	175.77	247.84
ricette di specialità medicinali e galenici (valori per mille)	33 308	32 779	33 994	34 822	37 808
spesa per ricetta di specialità medicinali e galenici (euro)	1,10	1,10	1,09	1,05	1

Tab. 6 - **Assistenza sanitaria di base Piemonte Anni dal 2004 a 2008**

Fonte: Istat

GRAF. 1 - **Tassi medici generici, pediatri e titolari di guardia medica**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte Settore Statistica e Studi su dati Istat

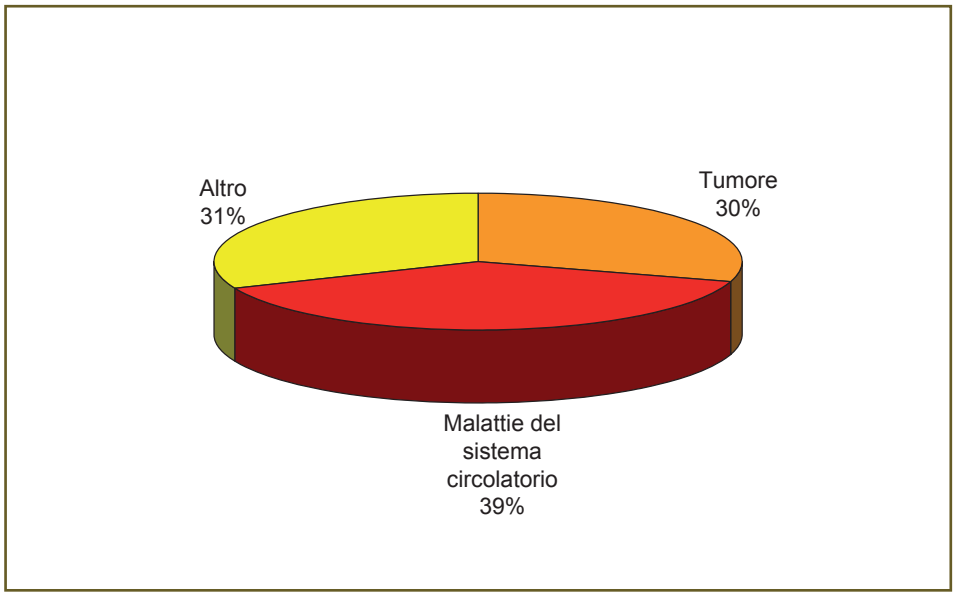


TAB. 8 - **Morti per causa e provincia di residenza Anno 2008**

Fonte: http://www.istat.it/it/archivio/24446

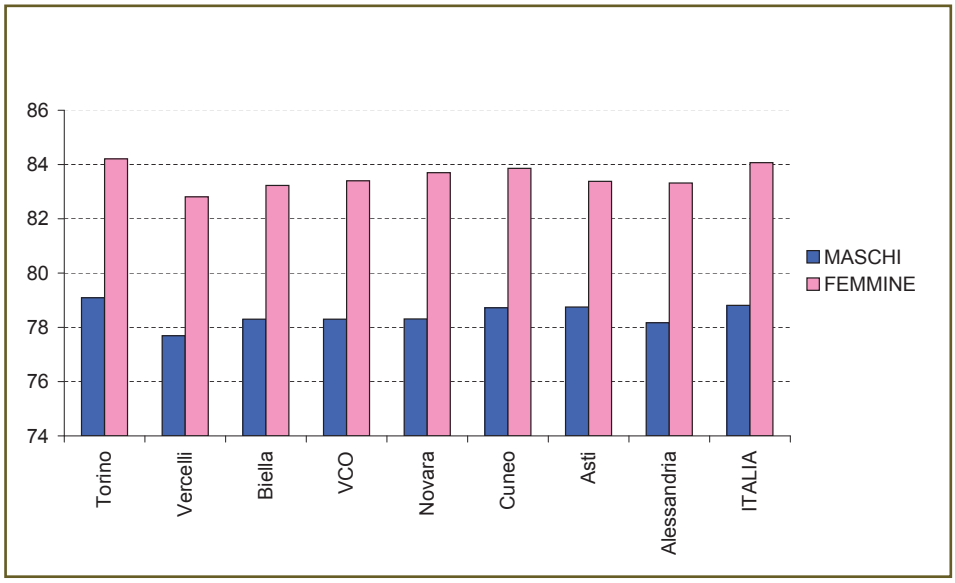
CAUSE DI MORTE	Piemonte MASCHI								
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	TOT
Malattie infettive e parassitarie	31	28	12	65	32	192	12	9	381
Tumore	949	405	378	1.020	703	4.027	303	370	8.155
Mal. del sangue e degli organi ematop. ed alc. dist. imm.	9	5	2	15	4	35	1	6	77
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	103	35	41	106	38	346	23	32	724
Disturbi psichici e comportamentali	74	18	12	78	21	214	10	17	444
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	111	52	22	112	65	317	21	32	732
Malattie del sistema circolatorio	1.055	537	384	1.090	650	3.784	324	383	8.207
Malattie del sistema respiratorio	232	99	61	310	124	827	72	82	1.807
Malattie dell'apparato digerente	76	38	40	136	76	486	35	42	929
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	4	5	-	6	1	14	2	4	36
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	10	6	6	18	5	39	3	4	91
Malattie del sistema genitourinario	40	21	25	41	24	152	11	18	332
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alcune condizioni che hanno origine nel periodo perinatale	4	2	2	6	-	22	2	2	40
Malformazioni congenite e anormalità cromosomiche	10	2	1	5	2	31	1	6	58
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	45	20	11	31	14	73	6	19	219
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	120	68	53	178	81	553	38	47	1.138
Totale	**2.873**	**1.341**	**1.050**	**3.217**	**1.840**	**11.112**	**864**	**1.073**	**23.370**

CAUSE DI MORTE	Piemonte MASCHI + FEMMINE								
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	TOT
Malattie infettive e parassitarie	74	54	29	135	61	411	25	19	808
Tumore	1.712	743	692	1.824	1.260	7.113	563	660	14.567
Mal. del sangue e degli organi ematop. ed alc. dist. imm.	25	10	8	34	20	97	10	14	218
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	247	102	103	284	142	806	66	77	1.827
Disturbi psichici e comportamentali	219	70	64	217	61	676	38	61	1.406
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	260	109	60	281	161	763	52	82	1.768
Malattie del sistema circolatorio	2.503	1.228	933	2.549	1.536	8.684	762	931	19.126
Malattie del sistema respiratorio	427	174	125	542	234	1.585	122	163	3.372
Malattie dell'apparato digerente	204	105	87	275	156	1.007	68	80	1.982
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	9	14	6	10	4	47	4	8	102
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	35	15	28	53	21	156	11	16	335
Malattie del sistema genitourinario	77	39	44	89	56	320	36	34	695
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Alcune condizioni che hanno origine nel periodo perinatale	7	3	3	9	3	42	2	3	72
Malformazioni congenite e anormalità cromosomiche	17	5	1	10	8	63	1	9	114
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	143	73	45	95	72	239	27	64	758
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	194	113	99	289	133	941	65	92	1.926
Totale	**6.153**	**2.857**	**2.327**	**6.696**	**3.928**	**22.952**	**1.852**	**2.313**	**49.078**



GRAF. 2 - **Mortalità per causa in Piemonte Anno 2008**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Istat



GRAF. 3 - **Speranza di vita per genere e provincia Anno 2008**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati HFA

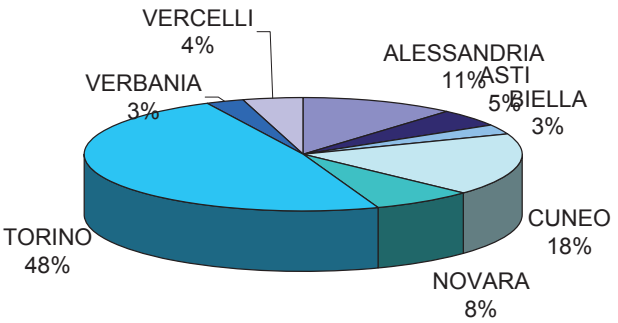
TAB. 9 - **Distribuzione per provincia degli infortuni in Piemonte dal 2008 al 2010 denunciati all'INAIL a tutto il 30 aprile 2011**

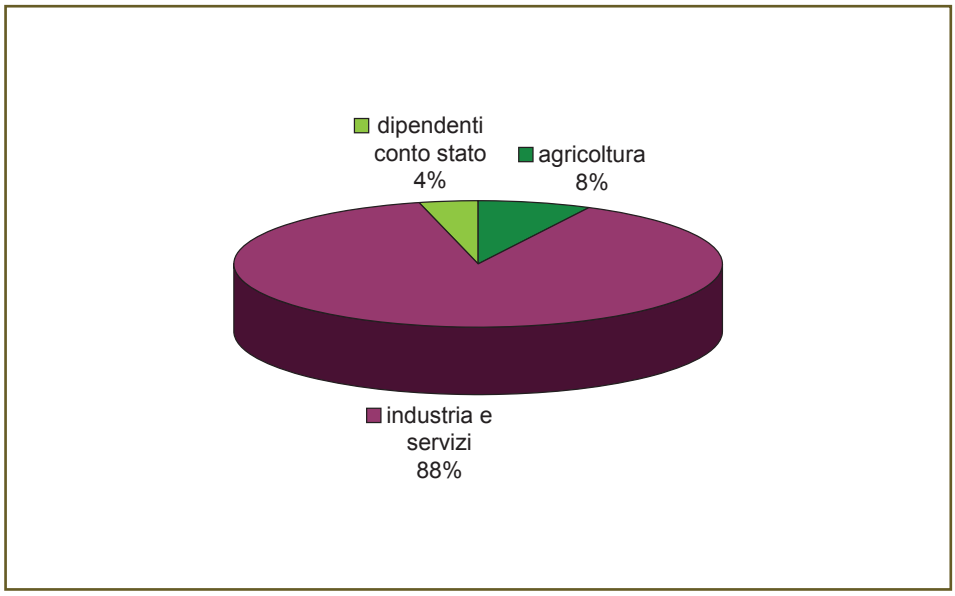
Fonte: RappPiemonte2010 inail (malattie professionali)

		2008	2009	2010	% di infortuni sul totale della popolazione
ALESSANDRIA	Totale	8.108	7.341	6.813	1,546
	di cui mortali	7	7	9	
ASTI	Totale	3.580	3.281	3.088	1,393
	di cui mortali	7	3	6	
BIELLA	Totale	1.904	1.632	1.605	0,864
	di cui mortali	3	3	0	
CUNEO	Totale	11.727	10.938	10.702	1,807
	di cui mortali	18	13	19	
NOVARA	Totale	5.329	4.756	4.510	1,213
	di cui mortali	5	3	12	
TORINO	Totale	33.513	29.883	28.912	1,256
	di cui mortali	34	25	18	
VERBANIA	Totale	2.168	1.810	1.725	1,057
	di cui mortali	0	2	2	
VERCELLI	Totale	3.343	2.620	2.659	1,481
	di cui mortali	2	0	9	
PIEMONTE	Totale	69.672	62.261	60.014	1,346
	di cui mortali	76	56	75	

GRAF. 4 - **Distribuzione degli infortuni per provincia in Piemonte Anno 2010**

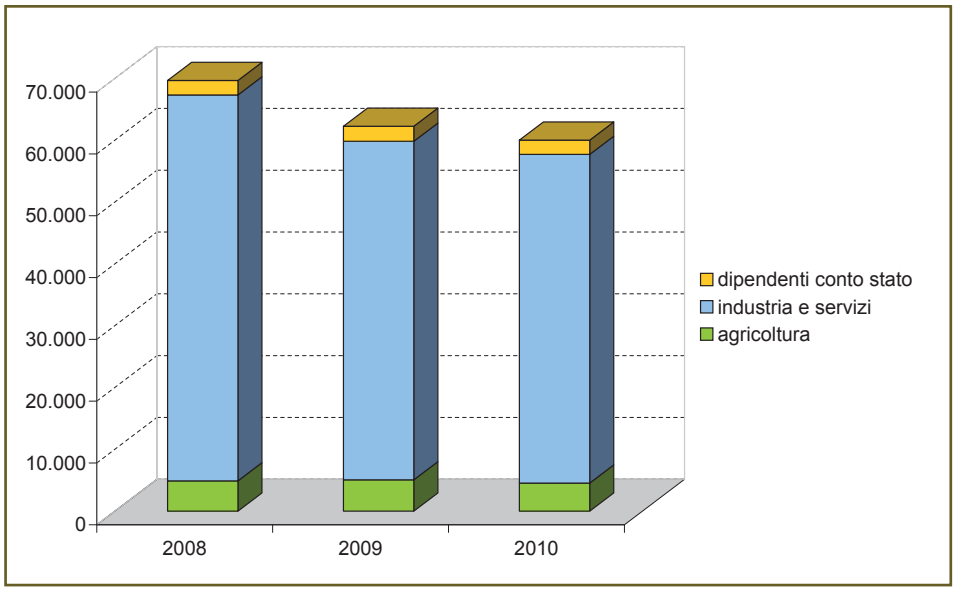
Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati RappPiemonte2010 INAIL (malattie professionali)





GRAF. 5 - **Infortuni avvenuti in Piemonte nel 2010 per settore gestione assicurativa INAIL denunciati all'INAIL entro il 30 aprile 2011**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati INAIL



GRAF. 6 - **Infortuni per settore dal 2008 al 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati INAIL

TAB. 10 - **Stili di vita Anno 2010**

Fonte: HFA

	%obesi 18+ M+F	%obesi 18+ M	%obesi 18+ F	%persone sovrappeso 18+ M+F	%persone sovrappeso 18+ M	%persone sovrappeso 18+ F	%fumatori 15+ M+F	%fumatori 15+ M	%fumatori 15+ F	%grandi fumatori 15+ M+F
Piemonte	8,64	8,86	8,44	33,74	41,85	26,2	22,58	28,26	17,29	4,87
Lombardia	10,12	10,34	9,91	31,36	41,03	22,26	22,9	28,77	17,35	4,46
Veneto	9,68	10,27	9,12	35,41	44,52	26,79	20,37	25,02	15,94	5,55
Liguria	7,76	7,05	8,38	32,74	42,37	24,21	20,96	25,92	16,57	5,49
Emilia Romagna	10,61	11,21	10,05	35,72	44,12	27,89	22,42	26,59	18,54	5,6
Toscana	8,86	10,13	7,7	34,46	41,48	28,1	22,8	27,78	18,26	6,6
Nord Ovest	**9,45**	**9,61**	**9,31**	**32,2**	**41,4**	**23,63**	**22,59**	**28,3**	**17,24**	**4,68**
Nord Est	**9,93**	**10,6**	**9,31**	**35,53**	**44,23**	**27,38**	**21,28**	**25,69**	**17,14**	**5,36**
Nord	**9,65**	**10,02**	**9,31**	**33,59**	**42,58**	**25,19**	**22,04**	**27,21**	**17,2**	**4,96**
Centro	**9,98**	**10,99**	**9,06**	**35,22**	**43,05**	**28,13**	**24,9**	**30,7**	**19,62**	**6,83**
Sud	**11,89**	**13,48**	**10,42**	**39,33**	**47,34**	**31,95**	**23,75**	**32,67**	**15,49**	**8,12**
Isole	**10,55**	**11,12**	**10,03**	**37,3**	**47,7**	**27,73**	**22,63**	**30,73**	**15,14**	**7,26**
Mezzogiorno	**11,46**	**12,72**	**10,29**	**38,67**	**47,46**	**30,59**	**23,39**	**32,05**	**15,38**	**7,85**
ITALIA	**10,33**	**11,13**	**9,6**	**35,64**	**44,33**	**27,62**	**23,07**	**29,55**	**17,06**	**6,37**

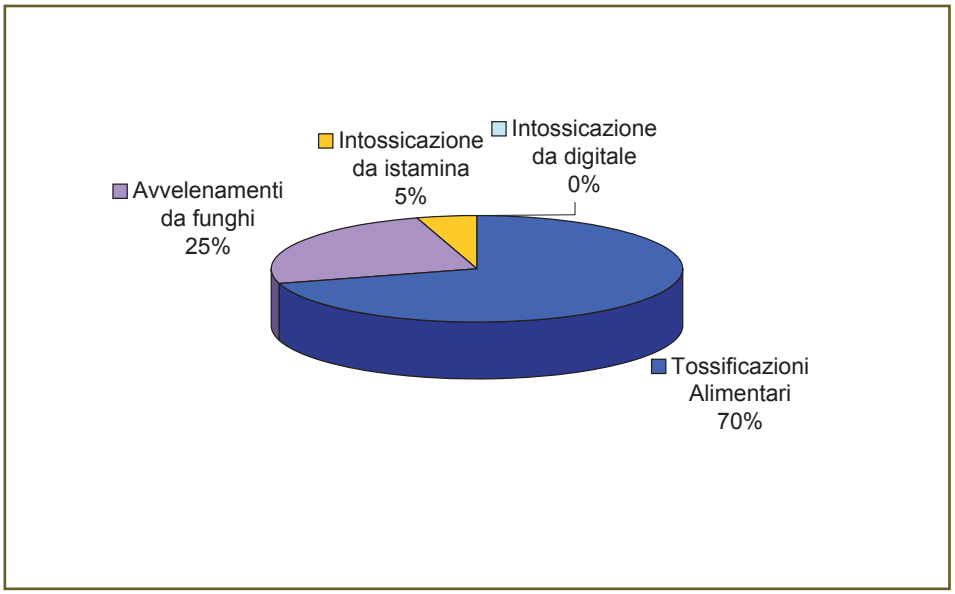
TAB. 11- **Casi singoli di MTA Alimenti sospetti in Piemonte Anni 2008 e 2009**

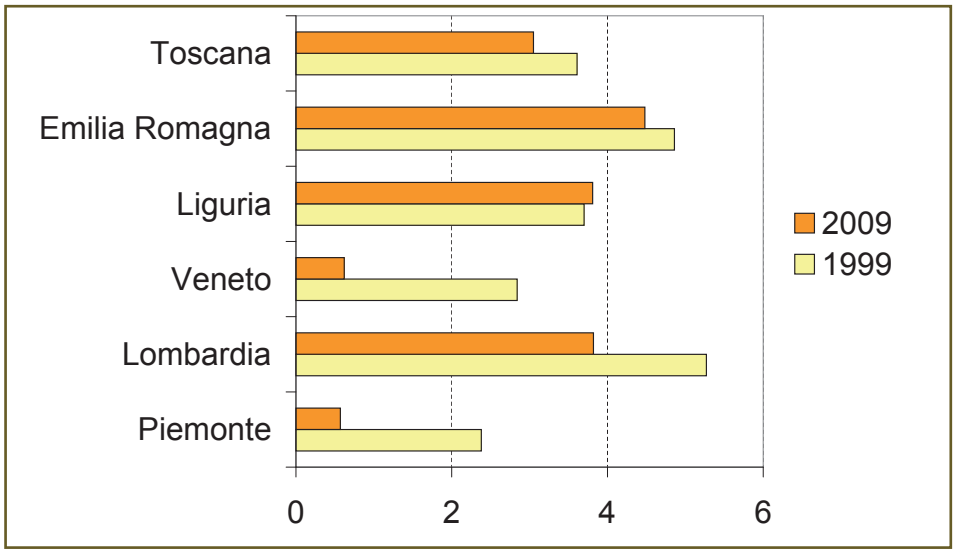
Fonte: Il Sistema di Sorveglianza dei Focolai Epidemici di Malattie Trasmesse da Alimenti della Regione Piemonte Rapporto 2008
Fonte: Piano locale della prevenzione 2010-2012 ASL TO1-2 per dati 2009

	2008		2009	
	frequenza	% episodi	frequenza	% episodi
Acqua	2	0,30%	1	1,70%
Alimenti a base di uova	42	6,90%	8	13,30%
Carne	24	3,90%	13	21,70%
Latte/latticini	12	2,00%	7	11,70%
Prodotti della pesca	20	3,30%	10	16,70%
Altri alimenti	2	0,30%	1	1,70%
Non identificato	507	83,30%	20	33,30%
Totale	609	100,00%	60	100%

GRAF. 7 - **Numero ricoverati per MTA Anno 2009**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati Piano locale della prevenzione 2010-2012 ASL TO1-2





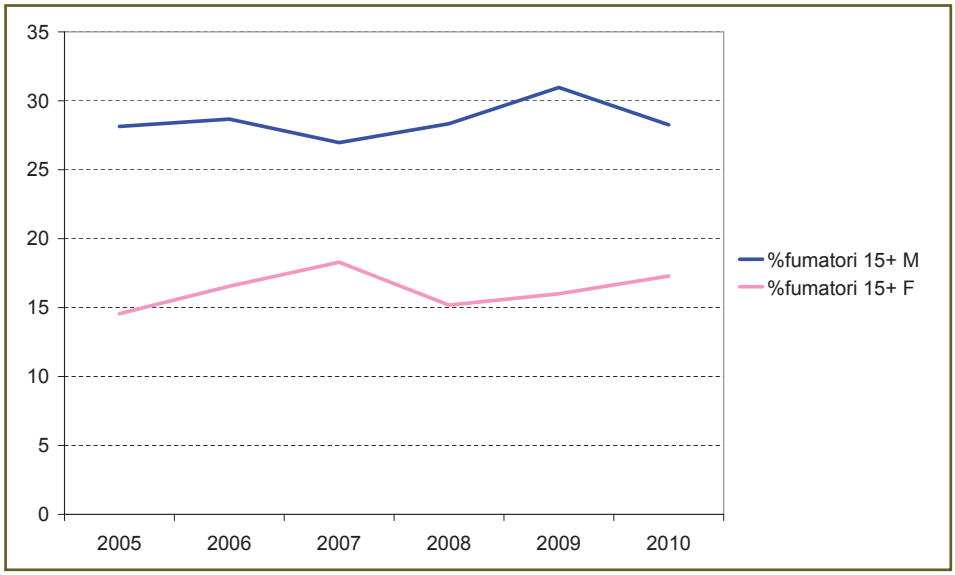
GRAF. 8 - **Tasso d imensione infezione Hiv M+F Anni 1999-2009**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati HFA

	%persone obese 18+ M+F	%persone obese 18+ M	%persone obese 18+ F	%persone sovrappeso 18+ M+F	%persone sovrappeso 18+ M	%persone sovrappeso 18+ F	%fumatori 15+ M+F	%fumatori 15+ M	%fumatori 15+ F	%grandi fumatori 15+ M+F
2002	8,12	9,68	6,67	28,94	36,6	21,82	24,08	31,05	17,58	7,18
2003	7,6	7,66	7,53	29,39	38,63	20,87	24,27	30,39	18,55	8,16
2004	8,22	9,56	6,97	32,01	40,31	24,29				
2005	8,29	8,24	8,33	31,41	42,17	21,49	21,08	28,14	14,56	6,56
2006	8,33	8,44	8,23	33,26	41,87	25,19	22,4	28,67	16,55	7,33
2007	8,87	10,22	7,61	32,39	40,87	24,53	22,48	26,97	18,29	5,93
2008	8,66	9,1	8,24	33,27	43,17	24,05	21,52	28,34	15,18	8,17
2009	9,43	9,78	9,11	31,98	42,35	22,44	23,2	30,97	16	5,83
2010	8,64	8,86	8,44	33,74	41,85	26,2	22,58	28,26	17,29	4,87

TAB. 12 - **Storico stili di vita in Piemonte Anni 2002-2010**

Fonte: HFA

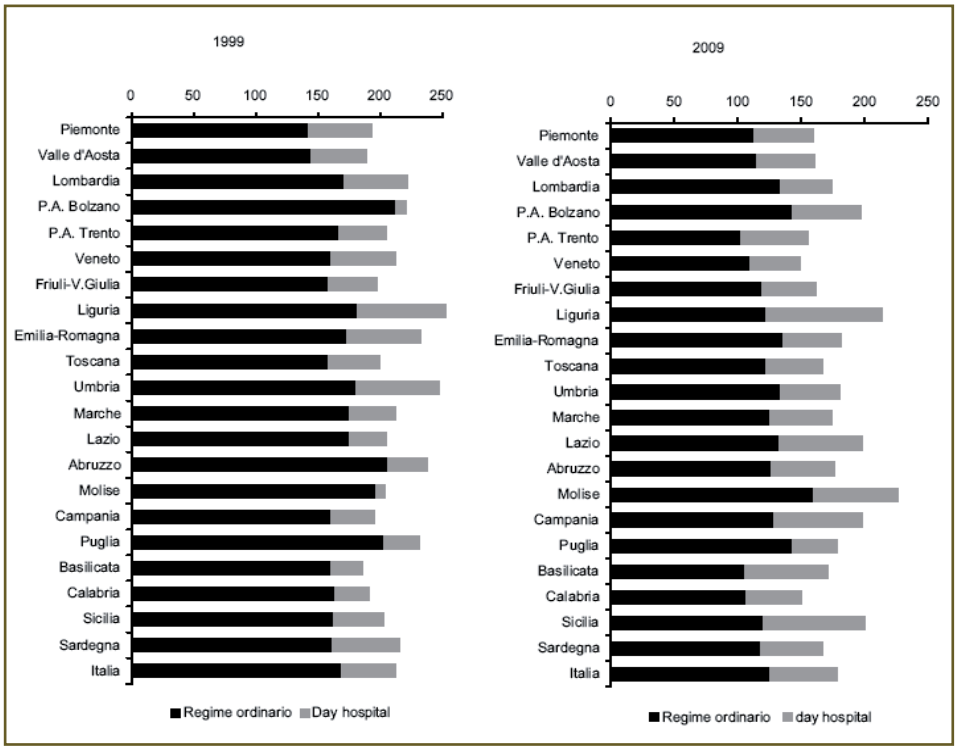


GRAF. 9 - **Percentuale di fumatori per sesso in Piemonte dal 2005 al 2010**

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Statistica e Studi su dati HFA

GRAF. 10 - **Tassi di dimissione ospedaliera per i ricoveri per acuti in regime ordinario e in day hospital per regione Anni 1999-2009 (valori per 1000 abitanti)**

Fonte: Dati Istat



Demografia:

Trasformazioni demografiche in corso

Censimenti della popolazione primi dati (ev)

Andamento della popolazione

Immigrazione e invecchiamento

Natalità e mortalità

Struttura per età della popolazione

Numero di famiglie

Indicatori demografici

Stranieri

Permessi di soggiorno e cittadinanza

Previsioni demografiche

Lavoro:

Cassa Integrazione Guadagni

CIG per settore

CIG: tipologie, caratteristiche, osservazioni

Mobilità

Stock di iscritti alla mobilità

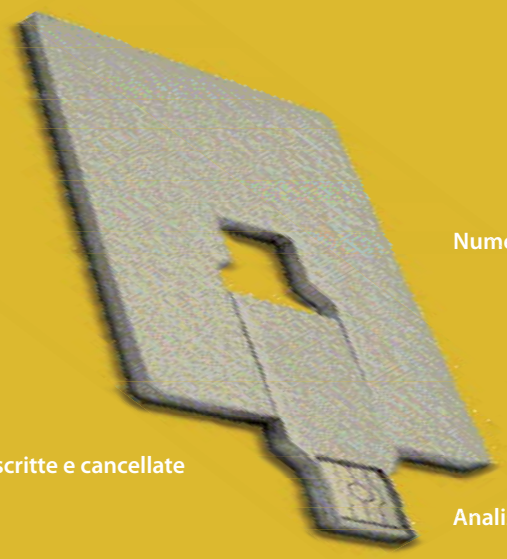
Occupati

Tassi di disoccupazione

Volume di lavoro attivato

Persone in cerca di occupazione

Numero di procedure di assunzione per settore



Edilizia:

Entità delle imprese di costruzione registrate, iscritte e cancellate

Gli addetti nel settore edilizia

Lo stock residenziale abitativo

Il mercato delle compravendite

Le ristrutturazioni immobiliari

Compravendite con mutui e ipoteche

Rendita catastale degli immobili

Il risparmio energetico nelle abitazioni

Le case popolari e la loro gestione

Gli sfratti

Sicurezza:

Incidenti stradali e tipologia di strada

Analisi temporale: mesi, giorni, ore del giorno

Persone coinvolte

Incidenti e condizioni meteo, dinamica e natura

Le mortalità per causa

Le dimissioni ospedaliere

Incidenti in ambiente domestico per regione

Infortuni sul lavoro per settore di attività

Ricorsi a pronto soccorso e guardia medica

Infortuni a lavoratori stranieri

Malattie professionali

STRUMENTI D'INFORMAZIONE

Piemonte in cifre, fino al 2009 con CD, il 2010 e il 2011 con memory key.

Bollettini e Dati Demografici Piemontesi.

Dinamica demografica e popolazione piemontese per sesso, età e stato civile.

Previsioni demografiche per sesso ed età al 2050.

Key Statistics - Immagini e numeri del Piemonte attraverso tre censimenti della popolazione.

Geografia d'impresa 2008.

Geografia dei redditi 2009.

Geografia delle specializzazioni 2010.

Rapporto sull'edilizia sociale.

GSR

CRUSCOTTO INFORMATIVO

https://intranet.regione.piemonte.it/cruscotto/appl/auth/form_login.php

Applicativo per la Giunta Regionale.

https://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm

Sezione tematica di statistiche e dati.

https://ruparpiemonte.it/infostat/index.jsp

Piemonte Statistica comprende un completo database dinamico della popolazione piemontese, degli stranieri residenti, e dati sanitari.

https://piemonteincifre.it

Il Piemonte in 1000 tabelle e 26 sezione tematiche

https://extranet.regione.piemonte.it/edilizia/osservatoro

Ossevatorio sulla condizione abitativa

REGIONE PIEMONTE

Settore Statistica e Studi
via Lagrange,24 – 10123 Torino
tel. +39 011 4321369 • fax +39 011 4325472

Responsabile Arch. Adriano Bellone

leggi il QR code con lo smartphone e visita
www.regione.piemonte.it/stat/index.htm